Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 536

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO STATUTO: Se il re mi pioppasse l'onore di chiamarmi a *scopo di consiglio* io sarei disposto di gradire l'officio e darei stura a quelle proposizioni atte a *benèssare* di *pensiero* e di *azione italiana*. Laddove or si torna lo Statuto in *festa annuale*, di *oltre sessantennio* e noi lo miriamo *oscillare d'inadattamento*, non trovando quell'*incastro che bisogna*. — Maestà — direi — *modifichiamo lo statuto*, manoprandone un *nuovo*, di comune accordo. Impoiché esso si giace *inapplicato in alcuna* sua parte e *logorato in altra*. Fondiamo il *tutto* e si coli con *mescolanza di nuove sostanze* nell' *àlveo nazionale*. L' Italia ci guaterà con riconoscenze.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 5 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1910 — N. 536

Giornalismo moderno

Sonetti considerativi travasatori

I.

Il giornalista, in genere, è un cotale
che sta fra i tipi onesti e i farabutti,
e se la legge è uguale un po' per tutti,
pel giornalista, invece, è disuguale!

Andate bene a valutare i frutti
ch'egli ha dal giornalismo nazionale:
per lui tutto è guadagno, il bene, il male,
gli avvenimenti allegri o i grandi lutti.

E poi, costui, quanto a lavoro: un corno!
Chiacchiera, corre ove non è chiamato,
e taglia il mondo con due righe al giorno!

Fa il giudice! ma se per casi vaghi,
càpita invece ad esser giudicato,
eh, santo Dio, bisogna che la paghi!

II.

Si permette di dir che un delinquente
è un uomo poco... puro? « Ah, tut' inganni:
in galera, ragazzo, per quattr'anni!
e impara meglio a giudicar la gente! »

Se narra che un artista non val niente
o che un ministro ha tramutato panni,
perdio! lo si traduca su gli scanni
degli accusati, a dimostrar ch'ei mente!

E se talvolta, càspita, s'azzarda
a toglier veli alle segrete cose,
dicendo al cittadin che paga: — Oh guarda!

La giustizia gli grida: — Hai ben ragione,
ma certe muffe han da restar nascose!
calunniator, vent'anni di prigione!

III.

Perchè, difatti, il giornalista onesto
dovrebbe riferir la verità,
ma non è mica detto che per questo
debba narrarla tale quale sta!

Ah, no! Quando un cassiere è un po'... funesto
per le casse, il giornale allor dirà:
— Oh, quel cassiere è... ameno, ma del resto
è un uomo di preziose qualità!

E quando un deputato è un po' immorale,
per non recargli offesa, gli si scrive:
— Davver quell'onorevole è... geniale!

La verità si dice, ma suvvia,
il giornalismo, dunque, perchè vive?
per dir la verità... quand'è bugia!

IV.

Il giornalista è sempre un vagabondo
che ficca il naso negli avvenimenti,
salvo che, in rari casi, non s'avventi
a far qualcosa che fan tutti al mondo!

Per esempio: trovandosi in momenti
critici assai, distragga qualche fondo!
o sentendosi, un dì, d'umor giocondo
rubi ogni cosa che gli si presenti!

Questo, s'intende bene, è quel reato
comune a tutti gli uomini, ed in vista
di ciò, vien sempre assolto l'imputato.

Ma se il giudice che gli si destina
pensa d'aver di fronte un giornalista,
eh, non c'è cristi: o forca o ghigliottina!

La Cassa Mutua per le pensioni

Evidentemente la coda della cometa di Halley è venuta a scombussolare la Cassa Mutua per le Pensioni di Torino e i suoi cinquecentomila soci. E la Cassa medesima ci fa l'effetto di un'altra cometa di cui si vanti e si misuri la coda lunga 10, 20, 30, 40, 50 milioni..... di chilometri, coda che destinata a sconvolgere il mondo, finisce poi in niente... proprio come la pensione dei soci anzidetti.

Ma la cosa era facilmente prevedibile fino dal giorno in cui i socialisti si impadronirono della Cassa Mutua col lodevole intento di fare del risparmio popolare il loro tesoro di guerra. Infatti i socialisti hanno un vizio di origine: la smania di promettere assai e di mantenere pochino. Si può anzi affermare che la loro azione politico-sociale ed economica sia a base tontinaria: fatta cioè di aria e di.... tonti.

Nella tontina di Torino vi sono 500 mila tonti che si inscrissero nella speranza, o meglio nella certezza di avere una cospicua pensione annua, dopo aver pagato per 20 anni una lira al mese; prima la pensione era di 2000 lire, poi di 200, poi di 100, ora non arriva a 35 lire, secondo gli ultimi calcoli dell'astronomo Cottafavi, un uomo che, appunto perchè fa professione di poeta, non ama le poesie degli altri, e nella sua qualità di deputato per Correggio, ama... correggere gli errori di prosodia socialista.

Inutile dire il dolore che le rivelazioni di Cottafavi produssero nell'animo cooperativo nonchè mutuo del Creatore e Padre di tutte le Previdenze passate, presenti e future. Luigi Luzzatti, tocco nel vivo, ebbe per un momento l'idea di fulminare quel pigmeo della mutualità che osava metter becco in materie esclusivamente riservate alla Sua semisecolare esperienza e competenza; ma quando vide intorbidarsi le acque e prender corpo una nuova unanimità di... oppositori, gettò a mare i pochi difensori della Cassa Mutua e accettò l'inchiesta che fu votata all'unanimità.

— Un'altra vittoria come questa — disse Gigione — e son tre! E poichè egli è molto devoto del grande taumaturgo suo compatriota, aggiunse: — Troppa grazia, Sant'Antonio!

⁂

Intanto possiamo assicurare che la Commissione d'inchiesta si è già messa alacremente all'opera ed ha formulato varie proposte circa l'impiego dei 50 milioni di capitale che la Cassa — pare impossibile — ha tutt'ora disponibili.

Ecco le principali:

1. Costruire una flotta di 100 dirigibili da mezzo milione l'uno.
2. Fondare una società per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati.
3. Costruire due dreadnoughts.
4. Dividere i 50 milioni in due parti uguali fra i due Comitati di Roma e Torino per le feste cinquantenarie dell'Unità Italiana.
5. Abbonare i 500 mila soci al *Travaso* perchè nella lettura ebdomadaria del giornale più serio del mondo, acquistino il senso della realtà della vita e non si abbandonino a fallaci speranze e pericolose illusioni.

Quest'ultima proposta, oltre ad aver ottenuta l'approvazione dei commissari, ha anche la nostra, perchè dobbiamo riconoscere, come riconoscono ormai tutti, che la migliore delle previdenze è di assicurarsi il buon umore nella vecchiaia. E diciamo questo contro i nostri interessi, perchè saremo costretti a raddoppiare la tiratura, almeno nei primi anni; ma quando si tratta del benessere dell'umanità, nulla ci spaventa. Il Governo ha dato la pensione ai Mille; noi daremo la pensione ai Cinquantamila.

E facciamo osservare che il *Travaso*, una volta letto, si trova sempre da venderlo per due soldi, ciò che in capo all'anno rappresenta un capitale di L. 5 e cent. 20 senza calcolare gli interessi.

Potrà la Cassa Mutua di Torino dare altrettanto? No, davvero: secondo gli ultimissimi calcoli dell'on. Ferrero di Cambiano potrà dare sì e no Lire 2 e 75 centesimi in nikelini falsi. Dunque?...

GIGIONE NEL TEMPO

Che bella faccia di Caio ha il Duilio rappresentato qui sopra! Guardatelo bene e ravviserete in esso le sembianze bonarie di Colui, che fu la salvezza d'Italia tanto nella prima guerra punica, quanto nella terza guerra... cartaginese delle Convenzioni Marittime.

Imperocchè Gigione fu allora Duilio, come ora Duilio è Gigione, ed è alla sua genialità, due volte risorta nei secoli, che si deve la vittoria sul mare.

Com'è noto infatti, il grande ammiraglio romano escogitò degli ordigni insidiosi, che furono chiamati corvi (cornaggiae) *e consistevano in pali abbastanza...* longinotti *per potere afferrare e tener ferme le galee nemiche, venendo così a formare, tra nave e nave, come due ponti, sui quali Gigione Duilio incuorava al combattimento i suoi militi, ch'eran più di trecento, ma non Mille benchè si fosse davanti a Milazzo.*

Ciononostante la vittoria fu completa e il Senato (quello d'allora, s'intende!) volle decretare il trionfo a Gigione Duilio, facendogli erigere nel più bel mezzo del Foro diverse pesantissime colonne rostrate... del " *Giornale d'Italia* ".

E' fama inoltre che a Gigione fu concesso il privilegio, che durò poi fin che visse, di farsi accompagnare ogni giorno a casa — in via Veneto — da due suonatori di flauto, che cantavano le sue lodi e furon detti appunto... concinentes.

I DUE GIRI D'ITALIA

ovvero

imperiamo dai turchi!

Il dolce paese è stato messo sottosopra in questi giorni da due carovane: una di giovanissimi italiani ed una di *giovani* turchi — età variabile dai 20 ai 70 anni. I primi vanno in bicicletta seminando di gomme, viti, bolloni, raggi, cascatoni le strade polverose e fangose dello stivale ricevendo in vece sua dei *punti*... di classifica e di suture al cuoio capelluto; gli altri vanno in treno speciale e passano da un banchetto all'altro, da un ricevimento ad uno spettacolo di gala. I primi visitano gli ospedali, i posti della Croce Rossa e quelli di rifornimento, di null'altro preoccupati che di far presto, avvolti e ricoperti di fango fino agli occhi; gli altri visitano i monumenti e gli stabilimenti industriali, ammirando il paesaggio e le belle donne, osservando tutto con calma, metodo, buon senso e buon gusto; i primi pedalano chilometri, i secondi maneggiano milioni; quelli... lavorano coi piedi, questi con la testa; felici i primi se potessero aver ottopiedi, felicissimi questi di essere otmani.

Abbiamo creduto opportuno di fare un confronto tra le due carovane che oggi prendono in giro l'Italia, per rilevare come qualmente la tanto calunniata Turchia, col pretesto di venire in Italia a far un corso accelerato di civiltà moderna e di attività industriale, ci abbia viceversa insegnato a far *gli uomini* e non gli acrobati di circo equestre o, peggio, i *routiers*.

Lo sport sarà ed è indubbiamente una bella cosa; ma quando offre ai forestieri che viaggiano comodamente negli sleepings lo spettacolo di una schiera di cercopitechi sfiniti e moribondi aggrappati ad una bicicletta, che sudano e faticano come bestie per guadagnarsi qualche centinaio di lire, e di una folla di pedoni che si affollano, pazzi di entusiasmo, ai traguardi per applaudire e decretare gli onori del trionfo a quei poveri cristi che esauriscono, in un supremo sforzo, le ultime energie fisiche ed intellettuali per la volata finale, allora — checchè ne dicano gli interessati fautori dello sport, leggi industrie sportive — allora ci vien fatto di disperare dei destini d'Italia e di invidiare la Turchia ove i turchi — giovani o vecchi — se ne stanno comodamente accoccolati sui tappeti, fumando nel narghilè il biondo tabacco oppiato, con un ben fornito harem a portata di... mano e la tasca bene imbottita di lire turche, le quali valgono venticinque volte le nostre, come un turco vale venticinque italiani... del giro d' Italia, attori o spettatori che siano.

E siamo ben certi che i Turchi avranno il buon senso di non importare a Costantinopoli quella piaga che nelle città italiane sono le biciclette; altrimenti non valeva proprio la pena di decretare l'ostracismo e la morte ai 50 mila cani che fanno il servizio di pulizia e di spazzamento nella Capitale dell'Islam... per quanto fra la bicicletta ed il cane vi sia, già da tempo, incompatibilità di carattere.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Nacque in Ancona e Jesi socialista
Volle *ALESSANDRO* elegger deputato;
BOCCONI egli è, e qui poniamo in vista
Chi delle sigaraie si è occupato,
Per quanto sembri che assai strano sia
Un sovversivo in pro' della... Regia

SOTTO LA VOLTA DEL CIELO

— Ebbene, che ne pensi della cometa?
— È una cosa come le convenzioni marittime: un nucleo nebuloso e una coda lunga che non finisce mai.

La mia bandiera
(Interpellanza musicale)

M' hanno detto che venne inalberato
A Buenos-Aires, quasi di nascosto,
Il bianco e giallo emblema del papato,
Dell' italico drappo al vero posto.
O Tricolore, non vi ricordate
Il Venti di Settembre ove eravate?
Osaste entrar (l' avete già obliato?)
Da Porta Pia coi bersaglieri a lato.

* * *

Io veramente non dirò d' amare
Quell' insegna, ma — entrato in Parlamento —
Se all' Italia un dolor posso scansare,
Son sovversivo e pur ne son contento!
Or la si condurrà forse all' altare,
Ma, patriota all' ultimo momento,
Messa da parte quella rossa e nera,
In lei difenderò .. la mia bandieeeera!

PODO GUIDRECCA

Di uno grande torneo, combattutosi fra duo gazzette nimiche; la carta che in cotesta guerra si sporcò, insieme a taluna altra chosa, li calamai di inchiostro che ne vennero seccati, insieme allo pubblico leggitore, bella cosa a vedere.

Fuvvi uno tempo in che duo gazzette — si teneramente l' una l'altra amava — star non si poteano ventiquattr' ore senza che l' altra a l' una grossa villania diciesse, et rimbrotto muovesse, et accusatione grave formulasse.

Havea nome l'una d'esse *Tribuna*, et chosì era detta pel gusto che spesso la prendea di farsi trarre dinanzi a' Tribunali; l'altra nomavasi *Diario d' Italia*, et era uno foglio che dilettazione grande e ristoro donava a chi sofferia de l' insonnia, et anco dilettava la gente per cotale suo vezzo di donar titolo grosso a ogni più minuscola cosa che nel mondo accadesse, talchè potea darsi talvolta che uno callo dolere facesse il piè diritto allo presidente dei gobernanti, et quello diario, risaputolo, stampasse: « il ministero minato sino nelle sue basi ».

Or avvenne, che, sendo entrambi cotali fogli ugualmente disiosi d' haver lo proprio huomo alla chosa pubblica, et uno solo d' essi per volta raggiunto cotesto sogno potere vedesse, ne veniva che l'uno l'altro mal potesse digerire, et sempre acciuffavansi a vicenda li rispettivi direttori tra loro, et prendeansi pe' capelli, in che veramente grande vantaggio lo direttore della *Tribuna* ne godea, comechè, se pure non il vizio, tutto il pelo s' havea perduto da lupo vecchio qual'era.

Era cotestui da lungo tempo ornato da laticlavio, et l' altro nemmeno di medaglietta che in Parlamento il faciesse sedere, quantunque di cotesto sedere ei sentisse sempre molta vaghezza: ma tale era il salto ch' e' spiccava ogni fiata che il Parlamento raggiugnere volea, sì ch' e' se ne trovava sempre al di là, havendolo scavalcato.

Un giorno, in che lo magistrato chiamato a dar giudizio su di alcunchè di coloniale, o colonierie che la *Tribuna* stampate s' havea, a questa dette colpa et pecchato, sittosto lo *Diario d'Italia* diessi all'assalto dello foglio nimico, et questo rispuose, et l'altro replicò ancora, et ognuno ch'avea polvere sparava, comechè entrambi s'haveano certa dimesticanza in sparare grosse. Et più lo direttore dello *Diario* s'andava in furia, più quello della *Tribuna* continuava ad andare in... Piazza.

Giunta si era l'animosità a punto cotale che se alla *Tribuna* male fosse incolto, lo *Diario* gioito ne arebbe, et se a questo sventura toccata ne fusse, la *Tribuna* ne arebbe, siccome era suo costume.... congolato.

A por fine a cotale tenzone, che scocciato havea i più, et i meno puranco scocciati, vense finalmente uno novello Salomone, che grande pappafico portava, et era amico di tutti, ivi compreso l'universo, lo quale, novo miracolo oprando, diè l'officiosità di suo potere metà per ciascuno alli duo nimichi, di essi una chosa sola faciendo, et nomandola *Tribunale d' Italia*.

Vidersi allora chose grandi et commoventi anchor più. Videsi lo senatore procacciar medaglietta allo Bergamino, et questi dar propria capigliatura allo senatore. Udissi lo Bergamino sostenere publicamente essere il Congo uno scherzo, et la caldaia bellavilla uno giocattolo da fantolini, et lo Brasile una puerile espressione geografica, et lo senatore anco udissi proclamare alto lo verbo che uno cotale Sonnino gli versava per certe sue tre cannelle intermittenti che buttavano per cento giorni atti di governo, et al cento e unesimo buttavano giù il governo medesimo.

La grande pacificatione volle anco festeggiarsi con uno bello desinare che in luogo publico si fece, et ove molti e belli li discorsi pronunziaronsi a celebrare la grande pacificatione fra le duo gazzette che in una si erano fuse, sì che taluno vi fu, che infine disiò mandarle di bel nuovo a farsi fondere.

Et questi fu il pubblico leggitore.

Il che fu bello a vedere, et commendevole etiamdio.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE ALLUMINÒ.

Gli " Uffici „ contro le Cattedre

La filosofia della Storia non gode le simpatie nè del mondo accademico, nè di quello politico.

Ce ne dispiace per Giovan Battista Vico e per Teodoro Roosevelt — nonchè per Guglielmo Ferrero — ma è così. I tempi non sono ancora maturi per il connubio ufficiale della Filosofia con la storia. Tutt'al più la loro unione morganatica può venir tollerata, ma quanto a regolarizzare la loro situazione, è un'altra faccenda.

Di questo parere è almeno l'on. Nitti, il quale dichiarò che la Filosofia della Storia non esiste come disciplina e quindi non si può insegnare.

E siamo perfettamente d'accordo, tanto più che la Storia è quello che è stato e non serve a niente, la Filosofia è un modo di vedere tutto individuale; quindi la Filosofia della Storia sarebbe un modo soggettivo di vedere quello che è stato.

E per ottenere questo risultato non c'è davvero bisogno di istituire una cattedra e di incomodare quel tale art. 69 della Legge Casati che più si stuzzica e più manda cattivo odore.

Senonchè lo stesso ragionamento si potrebbe applicare anche alle discipline che insegna l'onorevole Nitti.

Egli infatti è professore di Economia politica, Statistica e Scienza delle Finanze.

Ebbene: nulla di più negativo dell'economia: si può forse insegnare l'economia? E la Politica, peggio! Sarebbe quasi quasi il caso di insegnare tutto l'opposto. E allora perchè c'è la cattedra di Economia politica?

Così dicasi per la scienza delle Finanze. E basterebbe a dimostrare l'inutilità di questa scienza il solo fatto che è stato persino sottosegretario alle Finanze un poeta, l'on. Cottafavi.

Non parliamo della Statistica che dovrebbe essere tutt'al più incorporata nella cattedra di poesia comparata o di areonautica o di frenologia.

E perchè non istituire una cattedra di Umorismo comparato per qualche redattore del *Travaso*?

Credete forse l'umorismo meno utile al progresso umano della Filosofia della Storia? Dunque?

Dunque: niente cattedre nuove, e procurare anzi un po' per volta di sopprimere le vecchie.

L'unione delle sinistre

L'on. Enrico Ferri trovasi, com' è noto, in viaggio attraverso le varie capitali europee, col fermo proposito di andare a stringere la mano a tutti i capi di Stato.

L'altro ieri è capitato a Berlino e procuratosi l'onore di salire al castello imperiale, ha trovato l'amico Guglielmo II con la mano destra gonfia per la puntura di un insetto, ammaestrato dagli anarchici tedeschi.

Allora l'on. Ferri ha tratto di tasca anche la mano sua che appariva enfiata sotto la grossa fasciatura e ha detto al suo nuovo amico:

— Qua la sinistra, giacchè anche la mia destra,

in un momento di mio lucido intervallo, mi è stata stretta così forte da darmi subito la febbre del... potere.

Per la festa dello Statuto.

— Eccellenza! E per noi non ci sarà nessuna medaglia?
— Purtroppo no.
— Eppure se non le abbiamo fatte, abbiamo tuttavia promesso le cose più incredibili.

Il Travaso Telefonico

Avvertiamo i nostri lettori che fra breve istituiremo una edizione speciale telefonica del *Travaso* con questo programma:

Ore zero. — Una cannonata avvertirà l'abbonato che la giornata è finita e che ne incomincia un'altra della quale verranno esposti i connotati secondo i diversi calendari in uso su tutto il mondo.

Ore 1. — Resoconto delle *prime rappresentazioni* in prosa e musica e delle *soirées*; stato del cielo, fasi della luna e posizione dei pianeti e delle costellazioni zodiacali.

Ore 2. — Ultime notizie di cronaca desunte dal libro nero della questura.

Ore 3. — Lettura di una puntata d'un interessantissimo romanzo umoristico.

Ore 4. — Notizie delle provincie.

Ore 5. — Sveglia suonata nei saloni di redazione da un'apposita fanfara di ottoni e tamburi.

Ore 6. — Temperatura dell'aria, dell'acqua; notizie sul passo delle quaglie, dei tordi e dei beccafichi, secondo la stagione.

Ore 9. — *Menu* del pranzo coi prezzi correnti della carne, del pesce, delle patate, del pomodoro.

Ore 11. — *Causerie* di moda per le signore, consigli intimi sulla conservazione della bellezza; conversazione sentimentale, tenera, amorosa con *primi amorosi* d'ambo i sessi appositamente scritturati.

Ore 12. — Colpo di cannone per regolare gli orologi.

Ore 15. — Prime notizie di borsa, fatti di cronaca; ordine del giorno della Camera e del Senato.

Ore 16. — Concerto vocale e strumentale diretto da Pietro Mascagni.

Ore 17. — Conferenza Dantesca del Prof. D'Ovidio o lettura di versi del Prof. Fausto Salvatori o Angelo Maria Piegabaffi.

Ore 19. — Resoconto della Camera e del Senato con incidenti provocati dall'on. Chiesa appositamente scritturato.

Ore 20. — Projezioni cinematografiche per soli adulti mediante collegamento dei nostri uffici coi principali Stabilimenti del genere.

Ore 21-24. — Teatri di prosa, musica, ballo; caffè, liquori, sigari, lettura dei giornali della sera. Cronaca rosea; piccoli annunzi, ecc.

Così parlò il Veterano del Mare
(Traduzione da Zarathustra di Luigi Luzzatti)

Quando la notizia della strepitosa vittoria Radista pervenne all'orecchio, un po' duro, dei veterani del mare, fu un grande sgomento nella vecchia anima rugginosa degli *Oreto* e dei *Giava*, che speravano finalmente di poter trascorrere in pace i loro ultimi anni grattandosi la carena e le soprastrutture per aver oltrepassato il limite d'età e di servizio alla pensione.

E subito si affrettarono a telegrafare le loro proteste all'on. Di Palma, il primo e coraggioso denunziatore della loro fede di nascita pregandolo di interessarsi alla loro triste sorte che li obbligava — vecchi di oltre mezzo secolo — a tenere il mare chi sa per quanti anni, malgrado la gotta e i reumatismi che li affliggono.

Ma il Commodoro Federico, il quale adesso naviga in ottime acque non ha più cuore che per le navi giovincelle destinate alla professione libera, come chi dicesse le libere passeggiatrici del mare, e gli onesti vegliardi che videro la gloria dei Morosini e di Andrea Doria, di Nelson e di Caracciolo non ebbero neanche la soddisfazione di una risposta.

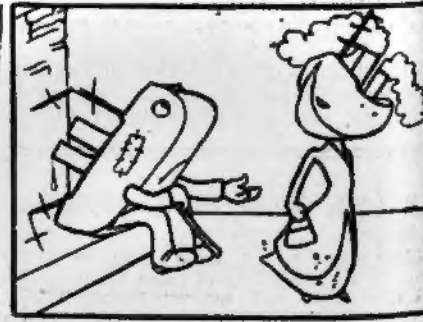
E furon visti quei poveri vecchi che mal si reggono in piedi piangere a calde lagrime e così udironsi arringare le *Mafalde* snelle, vivaci, eleganti e civettine che s'affollavano loro intorno con la petulanza della gioventù inesperta e spensierata:

— Brave! Brave! Il mondo è vostro e l'avvenire è per voi. La vostra rotta è sparsa di rose, poichè batterete liberamente i marciapiedi del mare inalberando la bandiera della indipendenza economica. Beate voi che potete farlo! Non lasciatevi mai illudere da una posizione ufficiale preferendo quella orizzontale di navigazione e respingete sempre qualsiasi forma di sovvenzione fissa che smorza le vostre energie individuali e vi infiacchisce la chiglia e i fianchi nella morta gora, dico meglio, nel *pantano* della *routine* burocratica.

Ogni tanto pensate a farvi dare una ripulitura alla carena, e via di nuovo in viaggio, toccando più coste che potete. E tenete giù i prezzi sopratutto per i poveri emigranti compatriotti che fanno la *navette*, facendovi pagare di più dai signori forestieri che si servono di voi una volta tanto.

E quando sarete arrivate all'età matura, cercate uno scoglio nato dalle profondità marine, apritevi una grossa falla sotto la linea d' immersione e date al pesce il resto della vostra carcassa: meglio morire sulla breccia a 15 nodi l'ora, che trascinare miseramente la vita come noi poveri vecchi che si vuol tenere in servizio ungendoci le ruote con qualche milioncino e poche palate di carbone...

Ah... se avessimo potuto preveder questo, se avessimo saputo in tempo andar a fondo in questa faccenda delle convenzioni, le cose sarebbero andate diversamente; ma a noi è severamente proibito di andare a fondo...

Basta: agghindatevi, issate la gran gala, date fiato alle sirene, tirate l'ancora e con le poppe come con le prore correte « per i solchi » elargendo ai popoli le vostre grazie; e se nelle vostre errabonde scorribande incontrerete qualcuno di noi che stanco, sfinito, vi stende la mano, siate generosi e dategli il vostro obolo con prodiga mano.

Noi l'accetteremo senza rossore; ne abbiamo viste ben altre nella nostra lunga esistenza!.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del " Travaso „

Somma precedente	L.	150.612,24
Dal pittore italo-musulmano Zonaro, dopo il... fausto avvenimento Giovane-Turco, trovandosi in poco fauste condizioni (in piastre)	»	0,22
Dal sig. Salsamentaria per aver... frustrato la minaccia di cadere in peccato (5° comandamento: « Non ammazzare »)	»	90,00
Da un gruppo di sigaraie, dopo la votazione per la ripresa del lavoro, trovandosi per colpa dell'elemento maschile coi faginoli neri in mano e avendo ottenuto...	»	—,00
Totale	L.	521.102,13

Cronaca di Ro...

Il Cittadino che protesta...

Egreggio Signor cronista,

Eccoti che me te si ariapre la consueta ...
ovverosia le due piaghe. Comechè quando inco...

a far caldo ti avvengono d...
contemporanei che me ti ...
ne la più profonda costern...
Il pupo incomincia a pre...
all'esame e il gatto incom...
magnare le lucertole, per c...
il pupo, o vuoi il felino do...
tramendue ti si dimagr...
giorno in giorno fino al...
che sembrano uno stranut...
di profilo.
Lei non si pole imma...
quale Purgatoglio diven...
mia in questi giorni su...
vati. Passi per il gatto, quantunque Terresi...
è affezionata perchè è una bestia cavalleresca...
volte si vede un sorcio chiude un occhio e v...
sopra. Ma la prole è tutt'altra cosa.

Averebbe la bontà di dirmi perchè ai rega...
ficcheno in testa tante cose? Con ciò un pad...
trova davanti al propro figlio come Cornelia...
dei Gracchi quando disse: Qui, dove mi bu...
butto male.

Ogni tanto me te lo vedo comparire davan...
fa certe domande che l'omo nun sa più indo...
tere la capoccia.

Dice: Papà, sette per ventuno quanto? E ...
quello che gli pare e tu impicciati de l'affar...
— Dice: E' vero che 27 nel 23 non si pòle ...
io: Co la bona volontà tutto ariesce. Tu ...
arispetta i genitori e vederai che tutto verà...
— Dice: Doppo Numa Pompiglio, chi ven...
E io: Nun me ne parlare che si ci aripenzo...
addrizzeno i capelli in testa!... Dice: Papà, ...
tiplico la circonferenza pel nummero fisso 3, ...
succede? — Ed io: Succede che da una ci...
renza come un bagliocco da due te la trovi...
meno come la gran cassa de la banda munic...

Ma lei stesso capisce che nun sempre ci h...
sposta pronta per cui talora aresto come do...
cuccio e mi tocca di far vedere che mi è an...
fumo de la pippa di traverso, o, si non vi ...
cuna pippa sottomano, che mi è venuto un d...
un dente, e lo debbo piantare lì.

Vi aggiunga che per imparare meglio lui ...
le lezione a alta voce aripetendo il periodo, ...
per cui sono otto giorni che lo sento strillare...
lora Balilla afferrò un sasso ed esclamò: ...
rompo! „.

Per cui ho fenito che me ti pare sempre...
dere quel povero Balilla col sasso in mano c...
e nun tira e ci assicuro che è diventata u...
sione. Perfino la signora Gertrude al piano d...
l'altro giorno è venuta giù e mi ti fa: Sen...
accusì a suo figlio che Balilla ha già rotto ...
di cose a tutto il casamento, per cui o posi ...
o lo tiri, o vada a morire trucidato, altrim...
guanto il manico de la scopa e tiro io!

Quello che è peggio è che con l'affare del ...
metrico decimale, a furia di parlare di ce...
ettari e di miriagrammi, me ti ha fatto per...
testa a la domestica, la quale adesso quan...
fare la spesa ti fa tutte l'ordinazioni in lin...
tematica e l'altro giorno il pizzicagliolo l'h...
tata male perchè ci ha domandato tre centi...
salame e un decimetro cubbo di strutto.

Col quale inoltre ci ripeto, che nun so si ...
lilla o il decimetro cubbo, ma è certo che ...
creatura mia me te si è aridotta accusì ma...
oramai si nun passa lui, vol dire che l'e...
hanno una porta stretta come un'asola di g...
Con la quale ci stringo la mano e sono il ...

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro o...
ex candidato, ecc.

Note vaticane

Ei fu... guardia nobile ed ora non lo...
Comprendete già che intendiamo alludere ...
vane conte Francesco Salimei, il quale — bench...
sua qualità di cattolico apostolico ecc., per ...
di famiglia nemico del blocco — commise ...
due volte l'imperdonabile gravissima manca...
sappiamo bene se di urtare col braccio l'on. ...
o di avergli chiesto un cerino per accender...
garetta in luogo pubblico ed in veste uffici...
Riconosciuto l'errore, il conte si è affre...
deporre nelle mani di Sua Eminenza Merry ...
le spalline, lo sciabolone e le altre insegne ...
grado di cui si era reso indegno, ed ecco ...
altro povero spostato dell'esistenza ridotto ...
squallida miseria morale. A meno che, se...
una moda facile e comoda negli odierni uo...
partito, non passi il Rubicone gettandosi ...
fitto nella più nera Massoneria, riuscendo ...
trovare una decorosa occupazione e, — chi...

Così parlò il Veterano del Mare

(Traduzione da Zarathustra di Luigi Luzzatti)

Quando la notizia della strepitosa vittoria Ruddista pervenne all'orecchio, un po' duro, dei veterani del mare, fu un grande sgomento nella vecchia anima rugginosa degli *Oreto* e dei *Giava*, che speravano finalmente di poter trascorrere in pace i loro ultimi anni grattandosi la carena e le soprastrutture per aver oltrepassato il limite d'età e di servizio alla pensione.

E subito si affrettarono a telegrafare le loro proteste all'on. Di Palma, il primo e coraggioso denunziatore della loro fede di nascita pregandolo di interessarsi alla loro triste sorte che li obbligava — vecchi di oltre mezzo secolo — a tenere il mare chi sa per quanti anni, malgrado la gotta e i reumatismi che li affliggono.

Ma il Commodoro Federico, il quale adesso naviga in ottime acque non ha più onore che per le navi giovincelle destinate alla professione libera, come chi dicesse le libere passeggiatrici del mare, e gli onesti vegliardi che videro la gloria dei Morosini e di Andrea Doria, di Nelson e di Caracciolo non ebbero neanche la soddisfazione di una risposta.

E furon visti quei poveri vecchi che mai si reggono in piedi piangere a calde lagrime e così udironsi arringare le *Mafalde* snelle, vivaci, eleganti e civettine che s'affollavano loro intorno con la petulanza della gioventù inesperta e spensierata:

— Brave! Brave! Il mondo è vostro e l'avvenire è per voi. La vostra rotta è sparsa di rose, poichè batterete liberamente i marciapiedi del mare inalberando la bandiera della indipendenza economica. Beate voi che potete farlo! Non lasciatevi mai illudere da una posizione ufficiale preferendo quella orizzontale di navigazione e respingete sempre qualsiasi forma di sovvenzione fissa che smorza le vostre energie individuali e vi inflacchisce la chiglia e i fianchi nella morta gora, dico meglio, nel *pantano* della *routine* burocratica.

Ogni tanto pensate a farvi dare una ripulitura alla carena, e via di nuovo in viaggio, toccando più coste che potete. E tenete giù i prezzi sopratutto per i poveri emigranti compatriotti che fanno la *navette*, facendovi pagare di più dai signori forestieri che si servono di voi una volta tanto.

E quando sarete arrivate all'età matura, cercate uno scoglio nato dalle profondità marine, apritevi una grossa falla sotto la linea d'immersione e date al pesce il resto della vostra carcassa: meglio morire sulla breccia a 15 nodi l'ora, che trascinare miseramente la vita come noi poveri vecchi che si vuol tenere in servizio ungendoci le ruote con qualche milioncino e poche palate di carbone...

Ah... se avessimo potuto preveder questo, se avessimo saputo in tempo andar a fondo in questa faccenda delle convenzioni, le cose sarebbero andate diversamente; ma a noi è severamente proibito di andare a fondo...

Basta: agghindatevi, issate la gran gala, date fiato alle sirene, tirate l'ancora e con le poppe come con le prore corrette « per i solchi » elargendo ai popoli le vostre grazie; e se nelle vostre errabonde scorribande incontrerete qualcuno di noi che stanco, sfinito, vi stende la mano, siate generosi e dategli il vostro obolo con prodiga mano.

Noi l'accetteremo senza rossore; ne abbiamo viste ben altre nella nostra lunga esistenza!..

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L.	150.612,24
Dal pittore italo-mussulmano Zonaro, dopo il... fausto avvenimento Giovane-Turco, trovandosi in poco fauste condizioni (in piastre)	»	0,22
Dal sig. Salsamentaria per aver... frustrato la minaccia di cadere in peccato (5° comandamento: « Non ammazzare »)	»	90,00
Da un gruppo di sigaraie, dopo la votazione per la ripresa del lavoro, trovandosi per colpa dell'elemento maschile coi fagiuoli neri in mano e avendo ottenuto...	»	—,00
Totale	L.	521.102,18

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Eccoti che me te si ariapre la consueta piaga, ovverosia le due piaghe. Comechè quando incomincia a far caldo ti avvengono due fatti contemporanei che me ti gettano ne la più profonda costernazione. Il pupo incomincia a prepararsi all'esame e il gatto incomincia a magnare le lucertole, per cui vuoi il pupo, o vuoi il felino domestico, tramendue ti si dimagrano di giorno in giorno fino al punto che sembrano uno stranuto visto di profilo.

Lei nun si pole immagginare quale Purgatoglio diventi casa mia in questi giorni summentovati. Passi per il gatto, quantunque Terresina vi si è affezionata perchè è una bestia cavalleresca e tante volte si vede un sorcio chiude un occhio e vi passa sopra. Ma la prole è tutt'altra cosa.

Averebbe la bontà di dirmi perchè ai regazzini ci ficcheno in testa tante cose? Con ciò un padre te si trova davanti al propro figlio come Cornelia madre dei Gracchi quando disse: Qui, dove mi butto, mi butto male.

Ogni tanto me te lo vedo comparire davanti e mi fa certe domande che l'omo nun sa più indove sbattere la capoccia.

Dice: Papà, sette per ventuno quanto? E io: Fa quello che gli pare e tu impicciati de l'affari tuoi! — Dice: E' vero che 27 nel 23 non si pòle? — E io: Co la bona volontà tutto ariesce. Tu studia, arispetta i genitori e vederai che tutto verà bene! — Dice: Doppo Numa Pompiglio, chi venne? — E io: Nun me ne parlare che si ci aripenzo me si addrizzeno i capelli in testa!... Dice: Papà, si moltiplico la circonferenza pel nummero fisso 3,14, che succede? — Ed io: Succede che da una circonferenza come un baglicoco da due te la trovi per lo meno come la gran cassa de la banda municipale.

Ma lei stesso capisce che nun sempre ci ho la risposta pronta per cui talora aresto come don Falcuccio e mi tocca di far vedere che mi è andato il fumo de la pippa di traverso, o, si non vi ho alcuna pippa sottomano, che mi è venuto un dolore a un dente, e lo debbo piantare lì.

Vi aggiunga che per imparare meglio lui ti legge le lezione a alta voce aripetendo il periodo, ragione per cui sono otto giorni che lo sento strillare: " Allora Balilla afferrò un sasso ed esclamò: Oh! la rompo! ".

Per cui ho fenito che me ti pare sempre di vedere quel povero Balilla col sasso in mano che tira e nun tira e ci assicuro che è diventata un'ossessione. Perfino la signora Gertrude al piano di sopra l'altro giorno è venuta giù e mi ti fa: Senta, dica accusì a suo figlio che Balilla ha già rotto un sacco di cose a tutto il casamento, per cui o posi il sasso o lo tiri, o vada a morire trucidato, altrimenti agguanto il manico de la scopa e tiro io!

Quello che è peggio è che con l'affare del sistema metrico decimale, a furia di parlare di cubbi, di ettari e di miriagrammi, me ti ha fatto perdere la testa a la domestica, la quale adesso quando va a fare la spesa ti fa tutte l'ordinazioni in lingua matematica e l'altro giorno il pizzicagliolo l'ha trattata male perchè ci ha domandato tre centimetri di salame e un decimetro cubbo di strutto.

Col quale inoltre ci ripeto, che nun so si sia Balilla o il decimetro cubbo, ma è certo che questa creatura mia me te si è aridotta accusì magra che oramai si nun passa lui, vol dire che l'esami ci hanno una porta stretta come un'asola di gilè.

Con la quale ci stringo la mano e sono il di lei

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Note vaticane

Ei fu... guardia nobile ed ora non lo è più! Comprendete già che intendiamo alludere al giovane conte Francesco Salimei, il quale—benchè nella sua qualità di cattolico apostolico ecc., per ragioni di famiglia nemico del blocco — commise per ben due volte l'imperdonabile gravissima mancanza non sappiamo bene se di urtare col braccio l'on. Nathan o di avergli chiesto un cerino per accendere la sigaretta in luogo pubblico ed in veste ufficiale.

Riconosciuto l'errore, il conte si è affrettato a deporre nelle mani di Sua Eminenza Merry del Val le spalline, lo sciabolone e le altre insegne dell'alto grado di cui si era reso indegno, ed ecco così un altro povero spostato dell'esistenza ridotto nella più squallida miseria morale. A meno che, seguendo una moda facile e comoda negli odierni uomini di partito, non passi il Rubicone gettandosi a capofitto nella più nera Massoneria, riuscendo così a trovare una decorosa occupazione e — chi sa? — a diventare uno dei più autorevoli consiglieri del Blocco popolare.

Noi glie lo auguriamo di cuore e frattanto, com'è nostro costume per tutti gli avvenimenti di una certa importanza, gli dedichiamo questi due versi a dimissioni... pardon, a rime quasi obbligate:

O conte Salimei, permetti a nui,
Oggi che ti ritrovi in questi guai
Per la ragione che sa forse Lui
Ma che probabilmente tu non sai,

Permetti a nui di chieder come mai
Non prevedesti la cagion per cui...
E, adesso, francamente, come fai
A viver sperso in questi tempi bui?

Benchè patrizio sii, tu più non vuoi
L'elmo portare in questi tempi rii
Perchè da sette dì ribelle sei...

E in questi tempi tristi, ahimè, non puoi
Cingere il brando, benchè nobil sii,
Dimissionario conte Salimei!...

Onorificenze al valor civile.

Domani saranno solennemente consegnate in Campidoglio le seguenti onorificenze per la festa dello Statuto:

— All'onorevole Chiesa — medaglia d'argento pel valore dimostrato tentando di fermare alcuni soldati, che, presa la mano al Ministro della Guerra, minacciavano di invadere alcuni ricreatori cattolici, con grave pericolo pel passante... governo.

— All'on. Ferri Enrico — medaglia di bronzo (Argentina fuori corso) per aver, con pericolo della propria vita... passata, teso la mano ad un augusto personaggio in procinto di annegare... nelle lacrime di commozione dei presenti.

— Al cavalier Dante Grandi — medaglia di bronzo al merito, per aver restituito quella di consigliere comunale a tempo debito.

— Al maestro Pietro Mascagni per avere dedicato un'opera al conte di San Martino.

— Al conte di San Martino per avere fatto scrivere un'opera al maestro Mascagni, senza che quest'ultimo se ne sia accorto.

— All'on. Sidney-Sonnino per gli sforzi disperati con cui cerca dimostrare che il miglior gabinetto sarà sempre il suo (medaglia di latta).

Il tagliatore.

La cronaca continua a registrare i fasti dell'anonimo e misterioso tagliatore di treccie femminili, che gira da qualche tempo per Roma, recidendo capigliature di donne e ragazze ogni volta che lo possa fare non visto.

L'autorità indaga. Intanto, l'On. Maggiorino Ferraris ci prega di pubblicare ch'egli non ha niente di comune col misterioso individuo, nemico dell'altrui chioma.

Eccolo servito.

L'allievo del D'Annunzio.

TEATRI DI ROMA

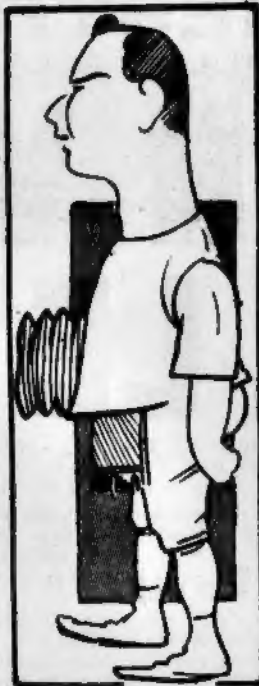
Al **Costanzi**: *I Pagliacci* rappresentano oltrechè sè stessi anche una certa *Cavalleria rusticana* che da qualche tempo va conquistando il favore del pubblico, per poi dar luogo a una mezza pinacoteca formata da alcuni quadri del ballo *Sieba*. *Ma non* è tutto: c'è anche la *Manon* di Massenet, ove

puossi ammirare questa divina Jxò in compagnia del tenore Gennardi.

Al **Quirino**: Dopo le fortunate repliche di *Casa mia, casa mia* (per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia, ed il pubblico mandi in allegria) abbiamo un interessante *Debutto*, che per fortuna non ha portato alla ribalta alcun nuovo genio, ma le

vecchie e care conoscenze del pubblico, come le qui presenti e ammirate personalità delle De Paoli, Landini-Niccoli, Checchi e dei Coppini e Niccoli, nelle rispettive parti del *Pateracchio* di Ferdinando Paolieri.

Al **Margherita**: La celeberrima e stupefacente coppia di caricaturisti *Adolphe e Sousy*, quest'ultima qui presente e pupazzettata, quale terribile concorrente in pupazzo caricaturale, onde applausi a provvista a lei, e Adolphe e alle apparizioni luminose della bella *Hère*.

Al **Valle**: Giovedì scorso la compagnia Mariani-Calabresi ha iniziato da par suo la serie delle proprie rappresentazioni con quella certa *Madame sans gêne* ma con molto brio, che da lavandaia è diventata duchessa e molta altra strada farà certamente finchè avrà la fortuna di trovare su la scena sì bella incarnazione.

All'**Adriano**: Di quella pira l'orrendo fuoco tutte le fibre avvampa del pubblico numerosissimo che, acceso appunto da una specie di fuoco sacro, applaude fragorosamente il tenore..... per quanto questi si ostini a minacciare di spegnere il fuoco stesso col *vostro* sangue.

Allo **Sferisterio Romano**: C'è Pietro. Pietro, semplicemente, come un regnante, anzi anche più laconicamente d'un Pietro di Russia, che era se non altro Pietro il Grande.

Pietro Sardi è il terzo dei fratelli Sardi ma piemontesi, sebbene non terzo a nessuno del valore e nell'audacia. Tutt'al più... *terzino*, ma invece famosissimo *battitore* e *spalla*.

Al **Metastasio**: Collo sforzo *minimo* il successo massimo. Tre, quattro, cinque varietà alla settimana. Prezzi da non temere concorrenza. Vedere, anzi vedere e sentire per credere.

ULTIME NOTIZIE

Per una convalida

La convalidazione dell'elezione di Orvieto, ha riempito di gioia l'animo dell'eletto, il nostro amico Trapanese, il quale ci scrive la seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Finalmente, si è riattivata la giustizia, e la giunta delle elezioni ha voluto riconoscere in me il vero e naturale espediente della volontà elettorale della metropoli Orvietana. Permetta che, nella piena del mio giubileo, al colmo della gioia che sgorbia come sorgiva perenne dell'animo mio, esprima ora tutta la mia gratitudine anche al *Travaso*, che, contro i miei soliti trattori, seppe opporre le mura enciclopediche della sua benevolenza e difesa in mio favore.

Ora, fidente, torno alla lotta, che avevo per un momento trasceso per riposarmi, ma di cui sentivo e sento una grande odontalgia.

Mi permetta di procrastinarmi pel suo

Aff.mo E. TRAPANESE

Il Giro d'Italia.

Di palo in frasca.

Il pedale
(idea travasata)

Io cingo di lauro questo pedale manoprato a scopo di biciclaria che *si pioppa in giro d'Italia*. Onore ai piedi d'Ausonia che battono il terreno della medesima con *quelle ali* che gli fornì *l'architettiamo locomotore*. Vadano i *piedi* nelli circuiti bisognanti a *sporto di movimenti*: volendo o non volendo essi porteranno seco *anche la testa*, ed in ragione parallela lo sporto si trasforma in *conoscenza e senso nazionale*. Datovi a *cammino*, a *corsa*, a *galoppo*, a *volo*; i vostri muscoli si diviluppperanno e *gli occhi finiranno per vedere, gli orecchi per udire, i cuori per sentire*. Educate il piede: dalla sua *pianta* nascerà *il nuovo spirto dell'umanità*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

L'AM

I.

Libertà! Nel mio programma
l'ho voluta e l'ho difesa,
col rispetto che m'infiamma
per la santa Madre Chiesa.

Con la fede dei credenti,
col timor santo di Dio,
con i sette sacramenti,
con la sommissione a Pio.

Difensor d'ogni esercizio
religioso, io fra le squadre
sacre, pugno, e al Sant'Uffizio
m'inginocchio e al Santo Padre!

Libertà! Ve lo dimostro
ch'è la prima fede mia...
(Tre rosari, un Padrenostro,
Gloria Patri e Ave Maria!)

Gigione Anglo-Sasson

L'ultima incarnazione dell'inesauribile
Cancelliere dello Scacchiere — si direbbe q
egli incominci a prendere sul serio la sua
è di far l'inglese. Con ciò egli vuole fors
renziarsi da Giovanni Giolitti che ama i
far l'indiano, ma dopo tutto le Indie sono
lonia inglese e la differenza fra i due, sec
cuni, sarebbe semplicemente... geografica.

Comunque, sarà bene che i dirigenti del
socialista da un lato e gli ufficiali dall'alt
mincino a tener cattedra di libertà anglo
per educare le masse proletarie e la forza
alle future dimostrazioni di piazza.

« Vi sono due modi di concepire la liber
detto Gigione: uno è il modo anglosasson
di educazione; l'altro è quello rivoluzionari
cese che è pieno di ineducazione... »

La rivoluzione francese infatti è un s
episodi ineducati o addirittura villani qua
riva a tagliar la testa a chi non era del
rere, preferendo la ghigliottina a Monsign
casa o a un qualunque Manuale di... Saper
gli inglesi invece, rispettano tutti i parer
chinano al bastone del *policeman* senza di
e senza proteste.

L'ideale sarebbe che tutti i partiti fa
comodaccio loro senza disturbarsi, e scend
piazza a «dimostrare» per turno. In que
i conflitti sarebbero impossibili per ragio
logiche.

Evidentemente Gigione alludeva alle
zioni clericali ed anticlericali che mina
tranquillità e la serena beatitudine dell'i
lamentare.

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **La Casa A. Lattanzi e C. Roma** - Via dei Crociferi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L' UNIVERSITÀ: Ed or si torna a far voce di questa Università *che bisogna*, a scopo di itala terra irredenta, laddove, come di consueto, la contemplo *negata* dalli governi d'oltralpe! Io mi spoglio di *abito e cerèbro italiano*, mi pongo in *panno teutonico* con penna in tergo di copricapo e in analogo pensiero con linguaggio che *non mai appresi* e dico al Prence di Vienna: Se tu vuoi l'impero d'Italia, ebbene anch' io IMMAGINO di volerlo. Fa però che questa *tua* Italia sia tale, con *lingua, scuola e vessillo* relativo e tu *la terrai*. Se l'Italia *potrà esser tale* con te *non cercherà di esserlo con altri!* Ma tu vuoi il *dominio, senza il ragionamento* e allora io torno in mio panno e cerèbro nazionale e ti grido: *va fuori d'Italia, va fuori o straniero!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 12 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 537

L'AMICO DI TUTTE LE LIBERTÀ

I.

Libertà! Nel mio programma
l'ho voluta e l'ho difesa,
col rispetto che m'infiamma
per la santa Madre Chiesa.

Con la fede dei credenti,
col timor santo di Dio,
con i sette sacramenti,
con la sommissione a Pio.

Difensor d'ogni esercizio
religioso, io fra le squadre
sacre, pugno, e al Sant'Uffizio
m'inginocchio e al Santo Padre!

Libertà! Ve lo dimostro
ch'è la prima fede mia...
*(Tre rosari, un Padrenostro,
Gloria Patri e Ave Maria!)*

II.

Libertà! Viva il Monarca!
Viva Casa di Savoia
che davver l'itala barca
sa guidar con nostra gioia!

È mio nobile ideale
libertade e monarchia!
E lo Stato resta tale,
quando c'è la mano mia!

Mantenendo sempre salde
le sovrane istituzioni,
con le nostre schiere balde
di soldati e di cannoni!

Libertà per tutti eguale
Splenda sempre sui vessilli...
*(Terezin! marcia reale,
la fanfara ed i tre squilli!)*

III.

Mano ai fasci dei littori!
Date a me il frigio berretto!
Libertà, ed in alto i cuori!
Sempre questo fu il mio detto.

Nelle pugne ov'impiegai
la mia forza sovrumana,
sempre volli e proclamai
libertà repubblicana!

Su gli spalti d'ogni terra
sventolai bandiera rossa!
Su! son pronto a nuova guerra,
per far l'ultima riscossa!

Della libertà che freme
son araldo degli araldi...
*(Marsigliese ed inni insieme
di Mameli e Garibaldi!)*

IV.

Su fratelli, su correte,
su venite in fitta schiera!
E' con voi, non lo sapete?
la mia fede più sincera!

Libertà, o collettivisti
concordanti e discordanti,
riformisti o integralisti,
perchè son con tutti quanti!

Democratiche riforme
per il bene proletario
voglio far, seguendo l'orme
d'ogni rivoluzionario.

Sono fra gl'innovatori
più evoluti e più gagliardi...
*(Inno dei lavoratori,
grida e canti comunardi!)*

V.

Distruzione! Qua il pugnale!
date a me la dinamite!
Viva il fervido ideale
delle genti inasservite!

Giù pontefici e sovrani!
Questo è sempre il sogno mio.
Libertà ci sia domani,
senza patria e senza dio!

Affidate al mio sapere
l'avvenir di tutto il mondo;
alzerò le insegne nere
dappertutto, in largo e in tondo!

Bombe e morte agl'infingardi!
Ferro e fuoco pei signori!...
*(Inno anarchico, petardi
e... consimili rumori!)*

Gigione Anglo-Sassone

L'ultima incarnazione dell'inesauribile nostro Cancelliere dello Scacchiere — si direbbe quasi che egli incominci a prendere sul serio la sua parte — è di far l'inglese. Con ciò egli vuole forse differenziarsi da Giovanni Giolitti che ama invece di far l'indiano, ma dopo tutto le Indie sono una colonia inglese e la differenza fra i due, secondo alcuni, sarebbe semplicemente... geografica.

Comunque, sarà bene che i dirigenti del partito socialista da un lato e gli ufficiali dall'altro incomincino a tener cattedra di libertà anglo-sassone, per educare le masse proletarie e la forza pubblica alle future dimostrazioni di piazza.

« Vi sono due modi di concepire la libertà — ha detto Gigione: uno è il modo anglosassone, pieno di educazione; l'altro è quello rivoluzionario o francese che è pieno di ineducazione... »

La rivoluzione francese infatti è un assieme di episodi ineducati o addirittura villani quando arriva a tagliar la testa a chi non era del suo parere, preferendo la ghigliottina a Monsignor Dellacasa o a un qualunque Manuale di... Saper Vivere; gli inglesi invece, rispettano tutti i pareri e s'inchinano al bastone del *policeman* senza discussioni e senza protesta.

L'ideale sarebbe che tutti i partiti facessero il comodaccio loro senza disturbarsi, e scendessero in piazza a « dimostrare » per turno. In questo modo i conflitti sarebbero impossibili per ragioni cronologiche.

Evidentemente Gigione alludeva alle dimostrazioni clericali ed anticlericali che minacciano la tranquillità e la serena beatitudine dell'idillio parlamentare.

E fu buona ventura che domenica scorsa Luigi Luzzatti avesse fatto intervenire molto opportunamente Giove Pluvio per calmare i bollori della gioventù di Testaccio; chè altrimenti Dio sa se le guardie ed i soldati avrebbero proceduto all'inglese o alla francese!

E' sempre la contemporaneità degli antagonismi che produce i disordini e le conflagrazioni violente: perciò gli avversari si mettano d'accordo ed imitino le persone della buona società che fissano il loro giorno di ricevimento in modo da non danneggiarsi e prendersi i... clienti. Solo nel caso di conflitto fra capitale e lavoro, noi invochiamo la contemporaneità delle manifestazioni: scioperi da un lato e serrata dall'altro.

E' ovvio che se i padroni invece di proclamare la serrata — come oggi fanno — quando gli operai stanchi di scioperare si decidono a ripresentarsi al lavoro, e viceversa, agissero di comune accordo, il danno alla ricchezza nazionale sarebbe ridotto di molto e sciopero e serrata, nel comune e commovente accordo, non avrebbero più alcuna ragione di essere.

Quanto al boicottaggio — che tante amarezze ha arrecato all'on. Luzzatti — va tollerato perchè non esula in fondo da quelle estrinsecazioni della libertà che non offendono le buone creanze; pel krumiraggio il caso è un po' diverso, esso, volere o non volere, rappresenta una provocazione alla maggioranza, e le provocazioni alle maggioranze sono sempre da evitarsi; tutt'al più il krumiraggio avrà l'appoggio del Governo attuale, quando venga esercitato dalle maggioranze stesse, nel quale caso le minoranze debbono inchinarsi perchè i più tirano i meno; ma devono sempre tirarli con buona maniera, in modo che per dirla col Giusti « nei più stia senno e virtù ».

Abbiamo creduto opportuno di illustrare e chiarire le ultime dichiarazioni liberali del chiaro uomo che regge attualmente i destini non solo d'Italia ma del mondo e fors'anco dell'universo, perchè tutti sappiano regolarsi ed introducano nelle loro abitudini e nei loro rapporti di relazione non solo il naturale sale attico della razza latina, ma altresì una discreta dose di sale inglese, che varrà a purgare i costumi da tutto ciò che essi hanno di barbaro, violento ed incivile.

Ci vuol tanto poco ad aver buone maniere, e le buone maniere disarmano anche i nemici più acerrimi ed irreducibili.

Vedete Gigione? A forza di buone parole non trova più un cane che gli voti contro!

Autografi preziosi

La *Tribuna* è riuscita a procurarsi due preziosi autografi del signor Terremoto e li ha pubblicati sollevando, com'era naturale, una viva curiosità, giacchè nessuno sospettava la famigliarità del terremoto con la calligrafia.

Contemporaneamente veniva inviato alla *Tribuna* un altro prezioso autografo a firma Armando Negro, consistente in un centinaio di pagine di sentenza per la causa Piazza-Di Giorgio.

Quest'ultimo, trasportato sopra un pesantissimo carro trascinato da parecchie paia di buoi, ha trovato temporaneo e gradito collocamento nelle pagine del *Giornale d'Italia*.

Noi dal canto nostro, tanto per non rimanere indietro dagli altri autorevoli confratelli, pubblicheremo tra breve l'autografo di una persona che non è mai esistita: il celebre generale Sacchi, recentemente scoperto dall'on. Luzzatti, un valoroso che ha più volte esposto la vita sui campi di battaglia dell'*auto-réclame*.

Rinunciamo tuttavia a pubblicare gli autografi dell'on. Ruspoli, perchè se n'è già impossessato l'on. Camillo Mancini il quale vuole farne un buon affare.

Marcorina rinomato specifico anti-parlamentare. Acutizza ed abbrevia le interrogazioni. Si somministra in pillole amare e lavate di capo in scatole da rompersi durante le sedute al prezzo minimo di L. 25 mila all'anno. Dirigere richieste alla ditta Rampoldi-Casalini.

Articoli di gomma a scopo di tira e molla, vendonsi a grosse partite presso il Parlamento austriaco sotto la vecchia ed accreditata marca... *Facoltà italiana.*

L'ideale di Gigione.

La libertà anglo-sassone.

Le Cronache Giudiziarie

ENRICO FERRI ALLA SBARRA

dinanzi alle Assise del Partito

Ancora unavolta l'aula del tribunale di via del Seminario si è schiusa per giudicare uno di quei delinquenti che disonorano colle loro azioni... senza rimborso, un'intera classe di diseredati i quali da lui aspettavano una parola di redenzione e invece si son visti colpire alle terga dalla coltellata del tradimento per partito preso... e poi lasciato.

Il delitto, nei suoi più truci particolari, è noto ai lettori e a noi non resta che dar loro un breve ma fedele resoconto del dibattimento.

L'aspetto dell'aula.

Molto prima dell'ingresso dei giudici l'aula era affollatissima, di quella folla che l'attuale imputato conosceva bene e per la quale versò fiumi d'inchiostro su di un « pezzo di carta ». Anche la tribuna è al completo e notiamo in essa la gentil signora Filippina Turati, la Treves, elegantissima, la sig.na Bocconi-Jesi, la ciarliera Madame Beltrami, donna Antonia Graziadei D'Imola ecc. ecc., tutte in *toilettes* estive. Infatti fa molto... Caldo.

L'imputato.

Viene introdotto in mezzo ai due carabinieri Oddino e Podrecco. Il pubblico lo accoglie con fischi e applausi subito repressi dall'entrata dei giudici che prendono i loro posti, mentre il Ferri vien fatto salire e sedere a piede libero... docente sul banco degli accusati, che ha la forma di una cattedra fissa.

Ci vien riferito che, per un riguardo usatogli da un signore suo recente ammiratore, l'imputato è stato condotto al Tribunale in una carrozza collo stemma nascosto da una fascia rossa.

Il Ferri è abbastanza disinvolto, ma apparisce chiaro che egli vuol nascondere la mano che colpì... la fantasia dei suoi giudici. E' un uomo di mezz'età, mezzo canuto, di statura mezzana (perciò se ne servì per sue mire criminose) e siede in mezzo al banco guardando in alto come è sua abitudine.

GLI AVVOCATI

Il partito leso si è costituito Parte Civile sotto il patrocinio dell'avv. Modigliani. Il collegio della difesa è composto dall'on. Bettolo che si presta gratuitamente stante le misere condizioni finanziarie dell'imputato che, dal certificato di miserabilità da lui stesso esibito, risulta poter disporre di appena 24,000 lire annue, comprese le tratte... nute della Banca d'Italia.

Funge da cancelliere il solerte Ciotti.

L'interrogatorio.

Il Presidente, dopo le formalità d'uso, chiede all'imputato le generalità e il Ferri le declina moltissimo, dichiarando essere la sua professione: Ministro della Ditta Savoia in aspettativa e viaggiatore di commercio in una Casa Americana in continua attività di servizio.

Quindi, avuta la parola, si fa portare un amaro calice d'acqua, eseguisce i tre inchini rituali e comincia:

« Maestà... del Tribunale! »

Sarebbe troppo lungo seguire l'autodifesa del Ferri, che parla 2 ore di seguito citando Bismarck e Machiavelli, per dire su per giù le stesse cose come se le avesse imparate a memoria. In complesso egli ha fatto risalire l'origine del proprio delitto ad una malattia costituzionale contratta fin dall'infanzia e della quale guarì apparentemente 16 anni fa. Sentendosi in questi ultimi tempi ritornare i sintomi del male, egli pensò di recarsi a fare un viaggio per respirare un po' di... buenos aires, ma ciò non gli giovò, e al ritorno in Italia ebbe una ricaduta ancor più costituzionale, che lo rese irresponsabile.

Fu in uno di questi accessi che, incontratosi colla Signora Fede Politica si sentì trascinato a farle quel largo strappo che ora lo ha condotto sul banco dei rei. Invoca perciò la clemenza dei giudici, dolendosi solo che accanto a lui non seggano i suoi complici Turati e Treves.

I testimoni.

Depongono cose di poca importanza; molti non sanno nulla, altri si limitano a dire di aver visto l'imputato, dopo il delitto, latitante a Rocca di Papa nei pressi di Monte Cave, il che dimostra che egli era già da tempo amante della campagna... di denigrazione, molto prima della sua costituzione... monarchica.

Il teste più importante è un certo Vittorio Emanuele Terzi, che comparisce in forma privata, il quale assistè al fatto e cercò lui stesso, correndogli appresso, di trattenere il fuggiasco, ma ci riuscì per poco, poichè questi sfuggì subito alla sua stretta... di mano.

I corpi di reato.

Vengono mostrati alle parti i reperti fatti sul luogo del delitto, consistenti in: una *redingote* nuovissima, un paio di guanti da vile borghese serbanti l'impronta incriminata, e una giacca da lavoratore, recante le stimmate del lacchè, macchiata di sangue e sudore proletario, nonchè una medaglietta molto antica su cui è impresso debolmente un sole dell'avvenire.

Questa macabra esibizione desta un senso di rac...capriccio anche nell'autore della strage!

A porte chiuse?

A questo punto scoppia — niente paura! — un incidente circa la convenienza o meno di proseguire il dibattimento a porte chiuse, dovendosi esaminare quali relazioni passavano fra il Ferri e la quasi defunta Signora Fede Politica, ma poi si viene ad assodare che nei 16 anni di concubinaggio non ci fu proprio nulla, malgrado che i due si vedessero sempre uniti in carrozza, nei comizi, in villa e nelle osterie, e si decide di proseguire a porte semichiuse anche per evitare le diverse correnti in direzione del partito e dei giudici che sono evidentemente molto raffreddati.

La parola della Scienza.

Sono chiamati a deporre in contraddittorio i periti psichiatri, i quali si affrettano a mettersi d'accordo sulla semiresponsabilità dell'imputato e sulla sua incapacità a far del male e del bene a qualcuno e tanto meno a sè stesso.

I tratti somatici del Ferri son presto detti: « fenomeno patente di aspirazione esagerata; sguardo errante con mire lontane; cranio asimmetrico con bozze frontali di stampa molto accentuate nell'*Avanti*; andatura incerta ».

Le arringhe.

Arriviamo così alla requisitoria del P. M. Egli chiede il massimo della pena. Segue la P. C. che conclude per la condanna e rinuncia al risarcimento dei danni; e sorge a parlare l'avv. G. Bettolo, uno dei più navigati penalisti, noto per la sua calda eloquenza nel Foro... nell'acqua.

Egli tesse gli elogi del suo difeso, di cui riconosce l'onestà personale e si dilunga nel provare come sia falsa l'accusa di violento che si fa al Ferri, traendo motivo da quella scappatella giovanile della rottura dei vetri, che avvenne solo per dar modo al suo amico Lisi di far buoni affari e metterlo in grado di presentarsi — in giacca e paglietta — al capo dello Stato.

Passa poi a scagionare l'imputato di tutte le altre accuse e termina felicemente così: « Non si dica adunque nemmeno per ischerzo, o Signori del Tribunale, che il mio difeso abbia riconosciuto i suoi torti, in tal modo si vorrebbe perfidamente farlo passare per un reo convinto, egli, Enrico Ferri, che forse fu un vinto, ma un convinto mai! »

La sentenza.

Ritiratisi i Giudici in Camera di Consiglio, ne escono poco dopo emettendo sospiri di consolazione e la sentenza di condanna dell'imputato a 1 anno di conferenze forzate, da scontarsi nell'America del Sud, non compresi i 16 anni di sofferto socialismo, con beneficio della legge del perdono e diminuzione di un decimo per non avere ancora raggiunto.... il potere.

Nelle undicimila stanze

Continuano a piovere in Vaticano telegrammi, lettere, bigliettini, tutti improntati alla più schietta simpatia verso il Cardinale Mery del Val, il quale, da qualche tempo, forse per invidia verso Gigione, vuol sedurre l'universo intero, prendendolo come suol dirsi dalla parte del tenero.

Il cardinale Mery del Val sta attraversando un periodo felice della propria attività politica; si può dire, anzi che stia addirittura instaurando tutto un sistema nuovo di diplomazia, che, forse, avrà del successo. Infatti, la diplomazia solita, fatta di mezzi termini, di atti ambigui, di mosse a duplice interpretazione, non è fatta pel Cardinale Mery del Val, uomo tutto d'un pezzo; ma che salamelecchi, ma che paroline melate, ma che convenevoli! È ora che ognuno proclami alto il proprio pensiero, a viso aperto, per le piazze e su per le cantonate. Questo è il programma del Cardinale Mery del Val: al quale nessuno potrebbe negare una certa specialità... nelle cantonate.

Ma per arrivare a questi risultati, il Ministro di Stato della Santa Sede si è assoggettato da vario tempo, a un regime di vita tutto speciale, di cui un nostro solerte reporter ci dà le indiscrezioni in questa, ch'egli, da informazioni indubitabili avute, chiama

La giornata di Mery del Val.

Il Cardinale si alza la mattina alle sette, e subito rivolge alcuni gentili pensieri al Supremo Fattore, ma a denti stretti, per ringraziarlo di averlo fatto campare un altro giorno: ma conclude con qualche consiglio all'Altissimo, sul modo come dovrà comportarsi nelle ventiquattr'ore per non dispiacere alla Santa Sede.

Dalle sette e mezzo alle nove, S. E. fa la cosidetta ginnastica diplomatica, in un'apposita palestra, da lui ideata, e con attrezzi suggeriti dalla sua mente vivace.

Comincia colla *boxe*. Un pupazzo di gomma, raffigurante un ambasciatore estero, vien portato a S. E. che, per esercitarsi, lo prende a schiaffi, a pugni, a calci, a scapaccioni. Un apposito dignitario al seguito del Cardinale, terminato l'esercizio, chiede le dovute scuse al pupazzo, e lo rimette a posto.

Poi vengono gli esercizi vocali, coi quali il Cardinale si esercita a pronunciare le parole diplomatiche che più gli servono, in tutte le lingue, compresa quella affumicata, e la lingua d'oca, che è il suo forte. Durante questo esercizio si ha cura che sieno chiuse bene le porte e le finestre, dopo alcuni reclami avuti dalle madri del vicinato, che protestarono perchè i loro ragazzi, stando in istrada, imparavano le parolacce.

Infine, S. E. si diverte al sollevamento dei pesi.

Fra questi, naturalmente, il Cardinale non comprende i propri atti di governo, ai quali com'è noto, egli non dà... peso alcuno.

All'ora della colazione il Cardinale Mery si fa tener compagnia da alcuni amici privati, ai quali mangia sotto il muso senza offrir loro neanche un bicchier d'acqua.

Il pomeriggio è dedicato dal Cardinale alla minuta della sua corrispondenza diplomatica, ivi comprese le encicliche, che, per innata modestia, egli pubblica sempre con il noto pseudonimo di *Bepi*. — E' questa la parte più importante della giornata di S. E, quella in cui egli è veramente furbo come la volpe, paziente come il somaro, operoso come l'ape e la vespa. Ed è da questa sua operosità che nascono appunto tanti... vespai.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Quest'è la formidabile sembianza
Di *MASI* general della Finanza
Deputato di Lugo, dove adesso
E successo, si sa, quel ch'è successo.

GIGIONE NEL TEMPO

Che Gigione sia stato Raffaello, il pittore principe del nostro Rinascimento, non può essere dubbio ove si consideri che tuttora egli conserva il simbolo dell'arte del pennello nel suo florido... pappafico.

Figlio di pittore e pittore egli stesso — e quale! — Gigione doveva vederne naturalmente... di tutti i colori, ed ebbe caro fra tutti il... Cavalletto. Dopo qualche peregrinazione artistica per la nativa Umbria e per la Toscana, egli è chiamato finalmente a Roma da Bramante... Giolitti.

Quivi si fa subito conoscere — sebbene non ci fosse allora la Massoneria — per le... Logge, ma ancor più per le Camere... dei Deputati e dei Senatori.

La Disputa... *del Parlamento, la* Scuola laica di Atene *accrescono di tanto la fama che, si può dire, egli diventa, da quel momento, la* Favola... di Psiche *di tutti.*

Colmo d'onori, di commissioni... parlamentari, e, soprattutto, di amici e protettori, Gigione-Raffaello ripudia la Destra... di molte nobili donzelle e giura fede alla sua Fornarina popolare, un bel... blocco di ragazza trasteverina.

Durante tale amore egli manda... a compimento il Violinista *Tittoni, che in questi ultimi tempi, trafugato dalla Galleria della Consulta, è spedito a Parigi di nascosto al* Secolo *di Pantano.*

Ma il suo capolavoro, che rimarrà in tutti i secoli (compreso il suddetto) è la sua Trasfigurazione, *nella quale non sai se più ammirare la varietà dei colori adoperati o la grazia delle movenze e delle belle figure o l'espressione di stupore degli Apostoli e di spavento nel Bergamino ossessionato.*

I pensieri divinati

Il Salone Margherita sta diventando da qualche tempo un ritrovo politico di prim'ordine.

Prima col presentare il celebre calcolatore Inaudi, dal quale vollero accorrere tutti i più eminenti politicanti a corto... di numeri, oggi coll'avere scritturata *Lydia*, la graziosa femmina che con una occhiata sa leggere il pensiero di chiunque le si presenti.

E la prova di questa sua meravigliosa potenza, si ha continuamente. L'altro giorno, all'ora delle

prove, lo stesso Gigione Luzzatti in persona volle sincerarsi dell'abilità della formosa per quanto attempata ragazza, e, seguito da uno stuolo di parlamentari, di amici, di estimatori, si recò a trovarla.

Quivi giunta la comitiva, cominciarono gli esperimenti, degni davvero di esser conosciuti.

Cominciò Enrichissimo, a farsi avanti:

— Signorina, la prego, mi legga il pensiero...

Lydia chiuse gli occhi, e cantò

— Su fratelli, su compagni,
Su corriamo in fitta schiera
Ho trovato la maniera
Di pensare all'avvenir...

Enrichissimo sorrise e si lisciò il pizzo.

Dopo di lui si fece avanti il senatore Diego Tajani, che, piantatosi a due passi dalla bella Lydia, la pregò di dire se gli sapesse leggere dentro.

La signorina lo fissò e sembrò rimanere alquanto scandalizzata, perchè disse al senatore:

— Oh... onorevole... a quell'età... via si calmi...

Il senatore rimase un pò moscio e non fiatò più.

Quando fu la volta dell'onorevole Romolo Murri, la bella divinatrice del pensiero fece una ben meschina figura. Prima disse una cosa, poi un'altra, poi un'altra ancora. Don Romolo se ne andò molto dubbioso sull'abilità di Lydia.

La quale, subito dopo, ebbe però campo di riabilitarsi, scoprendo i seguenti pensieri intimi:

Conte di S. Martino: La mattina dell'inaugurazione dell'esposizione del 1911, metterò una cravatta grigia, o noisette a pisellini bianchi? E il pantalone all'inglese?

On. Mezzanotte: Se mi indovina il pensiero, dovrò darle qualche soldo?

Sidney-Sonnino: Durerà fino a Novembre o no?

On. Valenzani: Magari m'indovinasse il pensiero: così mi farei dire qual'è.

Infine, l'enorme Gigione non disdegnò sottoporsi alla prova. Assunse l'aria più cogitativa che gli fosse possibile, e, data una lisciata al pappafic[o]
attese...

Dopo un'ora, la bella Lydia era ancora muta.

— Ebbene? chiese Gigione.

— Ebbene, Eccellenza, il suo pensiero non è co[...]
che si possa decifrar così su due piedi, se permet[...]
me lo porto a casa e lo decifro con comodo...

— Bisognava aspettare il cinquantenario della spedizio[ne]
perchè l'Italia riconoscesse quello che abbia[mo]
fatto noi, senza fucili a tiro rapido, senza Scu[ole]
di Guerra, senza sottoscrizioni sui giornal[i]
senza neppure poter far uso di quello stupe[n]
do **Cordial Bettitoni**, che rende coraggi[osi]
anche i più vili...

— Sì!
— No!
Ecco gli eterni due monosillabi che si contraddicono e
combattono ad ogni nuova elezione, vuoi
amministrativa, vuoi politica...
Eh, già: *tot capita tot sententiae.*
Solo sul **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di piazza Termini, tutti sono della stessa
opinione: e cioè che è il miglior cinematografo di Roma che ha il miglior programma
del mondo!

Cronaca Urbana

OFFICIOSA

La stampa, di ogni colore, va da tempo dicen[do]
male di quanto il Comitato per l'Esposizione [del]
1911 sta facendo; ossia, per essere più giusti, [di]
quanto quel Comitato non sta facendo. Già, perc[hè]
è ormai celebre la frase dell'illustre presiden[te]
Conte di San Martino, Solferino, Custoza e... F[ran-]
lafranca, il quale, allorchè i soliti nemici delle is[ti-]
tuzioni e del fiore all'occhiello lo accusarono, [ri-]
spose: Che cosa ho mai fatto, che vi dispiace? I[n]
fatti, fu poi dimostrato che il Conte di San Ma[r-]
tino, Mentana, Villa Glori, Calatafimi, Pedatone[...]
Montanara, non ha fatto altro in vita sua, che p[re-]
siedere, il che, a vero dire, non è poco.

Solo per parlare dell'illustre amico nostro, [ab-]
biamo perduto il filo. Dicevamo? Dicevamo dunq[ue]
che la stampa taccia di poca operosità il Comi[ta-]
tone 1911, e noi, di fronte a queste accuse, [ab-]
biamo sentito forte lo stimolo di assumere le [di-]
fese del Comitatone medesimo.

Cosa che faremo da oggi in poi, visto che, do[po]
un po' di discussione, abbiamo ottenuto dal Con[te]
di San Martino, Solferino, Marsala, Malvasia, Tr[...]
e Burletta, l'ambita veste di suoi ufficiosi. La c[osa]
gli costa, veramente, un bel sussidio mensile [...]
ci verrà pagato puntualmente, ma poco impor[ta]
poichè il Comitato ne ha da buttar via, come [del]
resto esso stesso sta facendo vedere da un pezz[o].

In corrispettivo di questo sussidio mensile [...]
ci siamo impegnati di pubblicare settimanalmen[te]
il seguente

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — *Dimissioni di tre consiglieri, e due [se-]*
gretari generali. Ritirate le medesime. Acquist[o di]
un fiore fresco per l'occhiello del presidente. Id[em]
Item acqua di Colonia e pomatine varie. Com[pi-]
lati quattordici articoli di automagnificazione e s[pe-]
diti ai giornali con pezze d'appoggio (da L. [...]
cadauna).

Martedì. — *Piantato un chiodo nell'assito che [do-]*
vrà recingere l'area ove dovrà depositarsi il legna[me]
che dovrà servire a costruire il primo padiglio[ne]
regionale. Ribadito quel chiodo, alla presenza [di]
tutto il Comitato. Collaudata quella ribaditura p[re-]
senti diciotto ingegneri stipendiati dal Comit[ato]
(L. 20 al giorno, più le indennità di trasferta [...]
luogo). Riparata la ribaditura, guastata d[alla]
pioggia.

Mercoledì. — *Scritto al Presidente del Consi[glio]*
per... consigliargli la nomina a Senatore del Pr[esi-]
dente del Comitato. Aggiudicata la fornitura [...]
sedili pel recinto dell'Esposizione al prezzo mini[mo]
di L. 5480 ogni sedile in oro e pietre del Pa[ra-]
guay. Assunzione di altri 96 impiegati, proba[bili]
elettori amministrativi favorevoli al blocco. Ve[ri-]
fica periodica alla Cassa. Fuga generale.

Giovedì. — *Gnocchi.*

Venerdì. — *Riscritto al Presidente del Consi[glio]*
per l'affare del Senatore. Spediti a lavare e stir[are]
a Londra 18 gilets fantasia del Presidente del [Co-]
mitato. Verniciato in verde il casotto del cust[ode]
del recinto del futuro châlet per le gassose, bi[bita]
fresca chi beve, a Piazza d'Armi. Assunti in [ser-]
vizio altri sei custodi per il casotto suddetto [...]
L. 8 al giorno ciascuno, pipa, tabacco e altri m[ezzi]
per ingannare il tempo, nonchè i romani.

Sabato. — *Trippa.*

Domenica. — *Giorno dedicato al riposo e alle p[re-]*
ghiere. Il Comitato si raccomanda a tutti i sa[nti]
ma, fra tutti, non sa precisamente a quale [vo-]
tarsi, nemmeno a San... Martino.

Lo spettacolo di varietà.

Secondo l'annuncio datone, l'altra sera all'*Arg[en-]*
tina si è avuto lo spettacolo di varietà a benef[icio]
di un comitato e di un'esposizione caduti in b[assa]
fortuna.

Il pubblico cui non si offrono di frequente si[mili]
attrattive, era numerosissimo ed ha lungame[nte]
applaudito il basso Di S. Martino nel suo num[ero]
illusionista a trasformazioni, ammirando sopra t[utto]
la proiezione dell'opera in musica che il mae[stro]
Mascagni non scriverà pel 1911.

L'artista Ettore Ferrari che da molto tempo [non]
appariva alla ribalta preferendo sempre di rest[are]
tra le quinte, ha recitato il vecchio monologo [...]
Belle Arti facendosi applaudire in varii punti o[...]
esattamente in... tre puntini.

Quindi è venuto fuori il macchiettista Bentiv[o...]
nelle sue creazioni... fantastico-etnografiche ass[olu-]
tamente originali ed anche lui ha avuto la [sua]
parte di applausi da parte dei liberi muratori [cui]
sono confidate le sorti degli edifici costruendi.

In mezzo a tanta allegria il duetto Borg[...]
Lanciani non parve completamente a posto [poi-]
chè... troppo serio.

L'incasso è stato ragguardevole, ma poichè [i bi-]
sogni sono molti e moltissimi gli aspiranti a [sti-]
pendi, incarichi ed altro, lo spettacolo sarà ripe[tuto]
quanto prima a prezzi... popolari.

Ingresso continuato.

GIGIONE NEL TEMPO

*Che Gigione sia stato Raffaello, il pittore prin-
cipe del nostro Rinascimento, non può essere dub-
bio ove si consideri che tuttora egli conserva il
simbolo dell'arte del pennello nel suo florido... pap-
pafico.*

*Figlio di pittore e pittore egli stesso — e quale!
— Gigione doveva vederne naturalmente... di tutti
i colori, ed ebbe caro fra tutti il.. Cavalletto. Dopo
qualche peregrinazione artistica per la nativa Um-
bria e per la Toscana, egli è chiamato finalmente
a Roma da Bramante... Giolitti.*

*Quivi si fa subito conoscere — sebbene non ci
fosse allora la Massoneria — per le.. Logge, ma
ancor più per le Camere... dei Deputati e dei Se-
natori.*

La Disputa... *del Parlamento, la* Scuola laica di
Atene *accrescono di tanto la fama che, si può dire,
egli diventa, da quel momento, la* Favola... di Psi-
che *di tutti.*

*Colmo d'onori, di commissioni... parlamentari,
e, soprattutto, di amici e protettori, Gigione-Raf-
faello ripudia la Destra... di molte nobili donzelle
e giura fede alla sua Fornarina popolare, un bel...
tocco di ragazza trasteverina.*

*Durante tale amore egli manda... a compimento
il* Violinista *Tittoni, che in questi ultimi tempi,
trafugato dalla Galleria della Consulta, è spedito
a Parigi di nascosto al* Secolo *di Pantano.*

*Ma il suo capolavoro, che rimarrà in tutti i se-
coli (compreso il suddetto) è la sua* Trasfigurazione, *nella quale non sai se più ammirare la varietà dei
colori adoperati o la grazia delle movenze e delle
belle figure o l'espressione di stupore degli Apostoli
e di spavento nel Bergamino ossessionato.*

I pensieri divinati

Il Salone Margherita sta diventando da qualche
tempo un ritrovo politico di prim' ordine.

Prima col presentare il celebre calcolatore Inaudi,
al quale vollero accorrere tutti i più eminenti
politicanti a corto... di numeri, oggi coll' avere
scritturata *Lydia*, la graziosa femmina che con una
occhiata sa leggere il pensiero di chiunque le si
presenti.

E la prova di questa sua meravigliosa potenza,
ci ha continuamente. L'altro giorno, all' ora delle

prove, lo stesso Gigione Luzzatti in persona volle
accertarsi dell' abilità della formosa per quanto at-
tempata ragazza, e, seguito da uno stuolo di par-
lamentari, di amici, di estimatori, si recò a tro-
varla.

Quivi giunta la comitiva, cominciarono gli espe-
rimenti, degni davvero di esser conosciuti.

Cominciò Eurichissimo, a farsi avanti:

— Signorina, la prego, mi legga il pensiero...

Lydia chiuse gli occhi, e cantò

— Su fratelli, su compagni,
Su corriamo in fitta schiera
Ho trovato la maniera
Di pensare all' avvenir...

Eurichissimo sorrise e si lisciò il pizzo.

Dopo di lui si fece avanti il senatore Diego Ta-
jani, che, piantatosi a due passi dalla bella Lydia,
la pregò di dire se gli sapesse leggere dentro.

La signorina lo fissò e sembrò rimanere alquanto
scandalizzata, perchè disse al senatore:

— Oh... onorevole... a quell' età... via si calmi...

Il senatore rimase un pò moscio e non fiatò più.

Quando fu la volta dell' onorevole Romolo Murri,
la bella divinatrice del pensiero fece una ben me-
schina figura. Prima disse una cosa, poi un' altra,
poi un' altra ancora. Don Romolo se ne andò molto
dubbioso sull' abilità di Lydia.

La quale, subito dopo, ebbe però campo di ria-
bilitarsi, scoprendo i seguenti pensieri intimi:

Conte di S. Martino: La mattina dell' inaugura-
zione dell' esposizione del 1911, metterò una cra-
vatta grigia, o noisette a pisellini bianchi? E il
pantalone all' inglese?

On. Mezzanotte: Se mi indovina il pensiero, dovrò
darle qualche soldo?

Sidney-Sonnino: Durerà fino a Novembre o no?

On. Valenzani: Magari m'indovinasse il pensiero:
lei mi farei dire qual' è.

Infine, l' enorme Gigione non disdegnò sotto-
porsi alla prova. Assunse l' aria più cogitativa che
gli fosse possibile, e, data una lisciata al pappafico,
attese...

Dopo un' ora, la bella Lydia era ancora muta.

— Ebbene? chiese Gigione.

— Ebbene, Eccellenza, il suo pensiero non è cosa
che si possa decifrar così su due piedi, se permette
me lo porto a casa e lo decifro con comodo...

Cronaca Urbana

OFFICIOSA

La stampa, di ogni colore, va da tempo dicendo
male di quanto il Comitato per l'Esposizione del
1911 sta facendo; ossia, per essere più giusti, di
quanto quel Comitato non sta facendo. Già, perchè
è ormai celebre la frase dell'illustre presidente,
Conte di San Martino, Solferino, Custoza e... Fal-
lafranca, il quale, allorchè i soliti nemici delle isti-
tuzioni e del fiore all'occhiello lo accusarono, ri-
spose: Che cosa ho mai fatto, che vi dispiace? In-
fatti, fu poi dimostrato che il Conte di San Mar-
tino, Mentana, Villa Glori, Calatafimi, Pedatone e
Montanara, non ha fatto altro in vita sua, che pre-
siedere, il che, a vero dire, non è poco.

Solo per parlare dell'illustre amico nostro, ab-
biamo perduto il filo. Dicevamo? Dicevamo dunque
che la stampa taccia di poca operosità il Comita-
tone 1911, e noi, di fronte a queste accuse, ab-
biamo sentito forte lo stimolo di assumere le di-
fese del Comitatone medesimo.

Cosa che faremo da oggi in poi, visto che, dopo
un po' di discussione, abbiamo ottenuto dal Conte
di San Martino, Solferino, Marsala, Malvasia, Trani
e Barletta, l'ambita veste di suoi ufficiosi. La cosa
gli costa, veramente, un bel sussidio mensile che
ci verrà pagato puntualmente, ma poco importa,
poichè il Comitato ne ha da buttar via, come del
resto esso stesso sta facendo vedere da un pezzo.

In corrispettivo di questo sussidio mensile noi
ci siamo impegnati di pubblicare settimanalmente
il seguente

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911.

Lunedì. — *Dimissioni di tre consiglieri, e due se-
gretari generali. Ritirate le medesime. Acquistato
un fiore fresco per l'occhiello del presidente. Idem
Idem acqua di Colonia e pomatine varie. Compi-
lati quattordici articoli di automagnificazione e spe-
diti ai giornali con pezze d'appoggio (da L. 100
cadauna).*

Martedì. — *Piantato un chiodo nell'assito che do-
vrà recingere l'area ove dovrà depositarsi il legname
che dovrà servire a costruire il primo padiglione
regionale. Ribadito quel chiodo, alla presenza di
tutto il Comitato. Collaudata quella ribaditura pre-
senti diciotto ingegneri stipendiati dal Comitato
(L. 20 al giorno, più le indennità di trasferta sul
luogo). Riparata la ribaditura, guastata dalla
pioggia.*

Mercoledì. — *Scritto al Presidente del Consiglio
per... consigliargli la nomina a Senatore del Presi-
dente del Comitato. Aggiudicata la fornitura dei
sedili pel recinto dell'Esposizione al prezzo minimo
di L. 5480 ogni sedile in oro e pietre del Para-
guay. Assunzione di altri 96 impiegati, probabili
elettori amministrativi favorevoli al blocco. Veri-
fica periodica alla Cassa. Fuga generale.*

Giovedì. — *Gnocchi.*

Venerdì. — *Riscritto al Presidente del Consiglio
per l'affare del Senatore. Spediti a lavare e stirare
a Londra 18 gilets fantasia del Presidente del Co-
mitato. Verniciato in verde il casotto del custode
del recinto del futuro châlet per le gazose, birra,
fresca chi beve, a Piazza d'Armi. Assunti in ser-
vizio altri sei custodi per il casotto suddetto, a
L. 8 al giorno ciascuno, pipa, tabacco e altri mezzi
per ingannare il tempo, nonchè i romani.*

Sabato. — *Trippa.*

Domenica. — *Giorno dedicato al riposo e alle pre-
ghiere. Il Comitato si raccomanda a tutti i santi,
ma, fra tutti, non sa precisamente a quale vo-
tarsi, nemmeno a San... Martino.*

Lo spettacolo di varietà.

Secondo l'annuncio datone, l'altra sera all'*Argen-
tina* si è avuto lo spettacolo di varietà a beneficio
di un comitato e di un'esposizione caduti in bassa
fortuna.

Il pubblico cui non si offrono di frequente simili
attrattive, era numerosissimo ed ha lungamente
applaudito il basso Di S. Martino nel suo numero
illusionista a trasformazioni, ammirando sopra tutto
la proiezione dell' opera in musica che il maestro
Mascagni non scriverà pel 1911.

L'artista Ettore Ferrari che da molto tempo non
appariva alla ribalta preferendo sempre di restare
tra le quinte, ha recitato il vecchio monologo sulle
Belle Arti facendosi applaudire in varii punti o più
esattamente in... tre puntini.

Quindi è venuto fuori il macchiettista Bentivegna
nelle sue creazioni... fantastico-etnografiche assolu-
tamente originali ed anche lui ha avuto la sua
parte di applausi da parte dei liberi muratori cui
sono confidate le sorti degli edifici costruendi.

In mezzo a tanta allegria il duetto Borgatti-
Lanciani non parve completamente a posto per-
chè... troppo serio.

L' incasso è stato ragguardevole, ma poichè i bi-
sogni sono molti e moltissimi gli aspiranti a sti-
pendi, incarichi ed altro, lo spettacolo sarà ripetuto
quanto prima a prezzi... popolari.

Ingresso continuato.

La rimozione di Metastasio
da Piazza S. Silvestro

Il reverendo Pietro Metastasio, rimasto più che
mai di sasso alla notizia del suo trasferimento, per
ragioni di servizio... straordinario, ad altra sede,
ci manda la presente con preghiera di pubblica-
zione e pregandoci altresì di una presentazione per
don Romolo Murri il quale neppure lui sa dove
andare:

Il trapasso di Trapassi

Se a ciascun l'interno affanno
Si leggesse in fronte scritto,
Tutto ciò ch'ora mi fanno
Moverebbevi a pietà.

M'han ridotto un derelitto
Con il danno ed il malanno:
Oggi in pie' non sto più ritto,
Doman sgombro via di qua.

Sì, ci vuole un altro sbocco
Per il tram, ond'io giù cado
E men vado locco locco
Quattro passi un po' più in là.

Dove vado? Eh, dove vado?
Chi può dirlo è solo il Blocco.
Dove vado io non ci bado,
Purchè almen resti in città.

STASIO METÀ.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: — Appena varate alla meglio le con-
venzioni marittime ha gettato l'ancora al *Costanzi*
la *Nave Rossa*. Ar-
matore Seppilli, co-
mandante De An-
gelis. L'equipaggio
è numeroso e ben
agguerrito alle tem-
peste: notiamo tra
gli altri il nostromo
Rimuel Ganzardi di
cui vi presentiamo
l'ultimissima foto-
grafia e la brava
Oliva Petrella mol-
to applaudita sulla
Nave Rossa è im-
barcato pure in gran
parte l'equipaggio
del *Sheba*, vecchia ma solida imbarcazione che
tuttavia... balla alquanto.

Al Valle: — Dopo
il felice *Incontro* di
Berton abbiamo a-
vuto iersera la pre-
sentazione in liber-
tà dello *Scimmiotto*
di Vittoriano Sar-
dou, giovane autore
non ancora ammes-
so agli onori del
teatro minimo. Per
l'esito della presen-
tazione rivolgersi ai
giornali quotidiani
e per farsi un'idea
chiara di un incon-
tro con Teresina
Mariani guardare
qui accanto.

Al Quirino: — Continuano con fortuna i *Paterac-
chio*, le *Licaciatè* ed altri incidenti vivificati dal-
l'arte schietta e fresca dei bravi comici fiorentini
i quali sono alle loro ultime rappresentazioni nella
nostra città.

All' Adriano: — Il bot-
teghino registra con gioia
l'arrivo della signora *Fa-
vorita*, nobil dama attem-
pata, ma sempre in otti-
me condizioni per rice-
vere... l'applauso del pub-
blico, per merito delle si-
gnore Achilli Fulibert e
Grasso, del tenore Sempri-
ni e del baritono Stabile.
L'artefice travasatorio, do-
po il canto di artisti, tra-
vasa dal canto suo le sem-
bianze della signora Rossi
Giacomozzi, la valorosa
Gilda del *Rigoletto*.

Salone Margherita: — Spettacolo *monstre* e gran
successo di *Lydia*, come risulta da apposito arti-
colo nei più importante dei giornali: il nostro.

Impiegatore di mezza età, bella presenza, *bon à tout faire*, trovandosi carico di famiglia cerca occupazione per qualche ora della giornata, dietro compenso lieve aumento lista civile. Scrivere per offerte — K. W. II., Berlino.

Della Corte dei Conti il bel signore
Un po' rotondo e un pochettino basso
E' il molto General Procuratore
Che si chiama *Antonino Armellecasse*.

CHI È CARUSO?

I lettori, leggendo questa domanda, penseranno
che noi vogliamo sfondare una porta aperta o por-
tar nottole e vasi là dove meno ce n'è di bisogno,
per le ragioni che tutti sanno.

Niente affatto. « Caruso non è più il Caruso leg-
gendario »; lo ha detto Renato Lara, il quale dà
del Divo un ritratto sotto forma di intervista che
lo colloca nel suo vero punto di luce. Noi che ne
sappiamo qualcosa — per la dimestichezza che seco
Lui avemmo quando (oh, ricordi della gioventù!)
non si trovava all'estero e non si era ancora im-
mortalato davanti alla gabbia delle scimmie — pur
facendo le nostre riserve circa il « leggendario »
che porrebbe la fama del nostro amico a tu per
tu con quella del comm. G. Garibaldi — eroe, an-
ch'egli, dei due Mondi — noi, ripetiamo, potremmo
mettere le cose al loro vero posto, ma non lo fac-
ciamo, anche per un riguardo all'on. Luzzatti che
ama stare in pace con tutti, dall'uno all'altro polo.

Caruso — ci si permetta l'appellativo confiden-
ziale — ha riempito e riempie troppo il vuoto...
liquido che separa i due Continenti, tanto che si
è meritato il titolo di « incontinente » ossia di-
struttore di distanze fra l'Europa e l'America (del
Nord, poichè per quella del Sud ci pensa l'onore-
vole Ferri) e qualunque indiscrezione sul suo conto
— per dirla giornalisticamente — « merita con-
ferma ». Purtuttavia, gettato il dado (o « dardo »
se vi piace meglio l'espressione melodrammatica)
non nasconderemo ai nostri lettori che le rivela-
zioni fatte dal collega Lara hanno qualcosa di at-
tendibile.

L'affare del reverendo Torelli, padre spirituale
dell'illustre cantante, ha una base di verità.

L'influenza esercitata da padre Torelli sugli i-
stinti atavitici, darviniani del nostro amico, oltre
al cambiamento di... tenore di vita, ha portato in
lui una istintiva ripugnanza al pelo e siccome sof-
friva di calore, per stare « più fresco » — così si
esprime nell'intervista di cui ci occupiamo — si è
fatto radere i baffi, all'Americana, da un barbiere
italiano che aveva la moglie sofferente di nostalgia.

L'affare è imbrogliato. Pelo, moglie, Figaro, sono
cose che dànno da pensare, ma Caruso non va tanto
pel sottile (anche perchè — dicono — si è ingras-
sato « come un gladiatore romano o un americano
opulento »; bel paragone cronologico!) prova ne
sia che, per essere coerente, si è fatto.... carusare
l'onor del labbro superiore per rappresentare de-
gnamente la propria parte nell'*Aida*.

Mascagni — a proposito — raccontava ieri da
Aragno che il Divo, presentatosi dal barbiere di
cui sopra, con eroica, laconica frase gli disse:
« Rada... mee! »

L' Indisciplinato
(idea travasata)

Tito Livio non è di Ferri, come non è di
parte avversa, come non è di corona, nè di
bonetto frigio: egli *è di sè stesso* e della sua
idea *demente*. Pur talvolta egli trae *sollazzo*
e *argomento di acuto pensiero* da questo e
da quel cozzar di fazioni. Or contemplo il
Ferri richiamato a rientrar nel *disciplinato
notorio* del suo *partito parlamentare* ed egli
negarsi. Ne rido di sorriso ghignevole. Lad-
dove nel partito parmi vedere dei *vecchi ge-
nitori* che si impensieriscono se il giovane
rampollo li *sorpassa* e nel Ferri il detto gio-
vane che vuol fare la *sua strada*. Disciplina
significa: tu sarai ministro quando vorremo
noi, e cioè *dopo di noi*, in ragione filata di
avanzamento burocratico. Indisciplina signi-
fica: io sarò ministro *domani*, e cioè vi *sor-
passerò in avanzamento*. Dato il *ministero*,
dono beneplacito alli smisurati passi del Fer-
ri: *lo superi chi può*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIGHETTI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

Lauda gratitudinaria

A *Messer Giovanni Del G*
di Peticciano (Abruzzo)
di tasca milionaria.
Buenos Aires (Buon'aria).

I.

Ottimo il bronzo ed ottimo l'argento
ma l'oro flavo tuo, peticcianense,
ottimo è pure ad ogni pagamento
del debitorio, poi che questo spense.

Ed ottima la carta a l'almo intento
se cinquanta liranze abbia in sè dense
ed anco è grata s'essa sia da cento,
e serva a dolcitudini più intense.

Ed una ed una ed una ed una ed
accumulando in làteo dono al Vate
le quattrocentomila iddie raduna!

Le quattrocentomila iddie che gioja
dànno all'Aedo, e che, come arrivate,
la turba vil creditorante ingoia!

II.

Mirifica è l'America ch'aulisce
d'oro, e ne giunge vellicosa parte
a Gabriello, e torce, al par di bisce,
nelle tascanze altrui, qual rio d'Astar

Il Giapponese alla Came

Non alludiamo affatto alla lingua general
usata dall'on. Marcora per dirigere le sedu
quella del neo-onorevole Trapanese; ma a S
cellenza il presidente del Senato nipponico c
tro giorno, guidato da alcuni alti funzionar
liani, ha visitato Montecitorio informando
funzionamento della Camera e facendosi i
i maggiori nostri parlamentari coi quali s
brevi discorsi.

Fra i primi ad essergli presentati fu il de
di Avellino Alberto Dhi-Mar-Tzo col quale
stre statista Giapponese s'intrattenne sul
moto, congratulandosi per l'alta competen
il simpatico deputato ha finalmente avuto
sfoggiare su di un argomento che lo ha re
mo del giorno, anzichè un semplice *vispo T*

Anche l'on. Ferri Giacomo fu molto com
tato da S. Eccellenza che evidentemente lo
con Enrico Ferri, perchè lo invitò a tenere
di conferenze al Giappone per un milione

Ma il colloquio più interessante ebbe luo
l'on. Lu-tsa-tihi, che gli venne presentat
un Bonzo Buddista.

— E perchè non muove la testa per
pre di sì?

— No, Eccellenza, questo è un bonzo ch
di sì agli altri, specialmente a quelli che l
ad ascoltare quando parla.

Con l'on. Sonnino il colloquio fu impron
più grande cordialità... perchè il Giappon
convinto che egli fosse un compatriotta.

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociati, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA NAVE: Tito Livio si bisogna di *cibaria*, di *abituro* e di *foglia combostibile* atta a svago di cerèbro, sia in pipa, sia intorcigliato (sigaro e altro). In ragione filata pioppa suo *ciglio fermo* contro il *carcaivari*, il *caropiggione*, e il *carofume*. Ma in ragione parallela vuole anche *esser lui* con *nome e impronta di razza propria*, dappoichè oltre che di *stomaco*, di *ossi*, di *polpe* e andate enumerando, l'Uomo fu provvisto di *mente e di cuore*. Vile colui che *nega lo stomaco*, vile colui *che nega lo spirto*. DATECI IL PANE; MA DATECI ANCHE IL NOME! E contro chi minaccia il nostro nome *adriatico e miditirrànio* sorga la NAVE, con *vissillo condottiero italico!* Mediante quel vissillo poscia combatteremo li capezzatori di *fuori e di dentro*: il *padrone delli confini* e il padrone di *casa*, il *bagarino di giuoco* e il *tabaccato di governo!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 19 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 538

Lauda gratitudinaria

A *Messer Giovanni Del Gusto*
di Peticciano (Abruzzo)
di tasca milionaria.
Buenos Aires (Buen'aria).

I.

Ottimo il bronzo ed ottimo l'argento,
ma l'oro flavo tuo, peticcianense,
ottimo è pure ad ogni pagamento
del debitorio, poi che questo spense.

Ed ottima la carta a l'almo intento
se cinquanta liranze abbia in sè dense,
ed anco è grata s'essa sia da cento,
e serva a dolcitudini più intense.

Ed una ed una ed una ed una ed una
accumulando in làteo dono al Vate
le quattrocentomila iddie raduna!

Le quattrocentomila iddie che gioja
dànno all'Aedo, e che, come arrivate,
la turba vil creditorante ingoia!

II.

Mirifica è l'America ch'aulisce
d'oro, e ne giunge vellicosa parte
a Gabriello, e torce, al par di bisce,
nelle tascanze altrui, qual rio d'Astarte!

Onde l'Aedo a satisfar si parte
la prisca voglia di chi l'appetisce,
e in America reca la grand'Arte
per paganza di quei che l'or spedisce.

Così stavolta l'Oceàno passa
il Cantore apilèo, per un pacchetto
di sigarette, sì, ma con la tassa!

Per gli argumenti da ser Gianni addutti
Ei tosto ambulerebbe anche diretto
al Polo Norde, or che ci vanno tutti!

III.

Bello è il peticcianense che s'incresa,
e Creso e Mida e Mecenate insieme
solve l'angustia che l'Aedo preme,
con più che imaginifica sorpresa.

Onde l'Aedo adatto s'appalesa
in vergare consigli e dar buon seme
al peticcianensin figlio che geme
in collegio e il consiglio inver non pesa!

Ma ben che intento al parigin lavoro
di studiare le sartine a fondo,
il Vate manda i suoi consigli... d'oro.

E dice al rampolletto: O caro, se
t'è di gran gaudio inmanicare il mondo,
grecamente, se puoi, fa come me!

IV.

Ventura è pel Poeta che in sua Gloria
la vil dei nummi esiguità dispregia,
e la bieca canizza creditoria
di sue firmanze autografe assai fregia.

Ventura è pel Poeta che la Storia
registri come da saccoccia egregia
serbato fu al Trionfo e alla Vittoria
la fama Adusta che ogni terra pregia.

Di mille e mille e mille e mille e mille
peticcianensi i suoli sieno folti
chè il Vate ha in tasca il suo tallon d'Achille.

Ed altri paghi, in gratitude varia,
mentr'Egli spende, e nel mirare i molti
velivolanti, il suo cervello è in aria!

GABRIELE d'AVVISO (di pagamento).

Il Giapponese alla Camera

Non alludiamo affatto alla lingua generalmente usata dall'on. Marcora per dirigere le sedute o a quella del neo-onorevole Trapanese; ma a Sua Eccellenza il presidente del Senato nipponico che l'altro giorno, guidato da alcuni alti funzionarii italiani, ha visitato Montecitorio informandosi sul funzionamento della Camera e facendosi indicare i maggiori nostri parlamentari coi quali scambiò brevi discorsi.

Fra i primi ad essergli presentati fu il deputato di Avellino Alberto Dhi-Mar-Tzo col quale l'illustre statista Giapponese s'intrattenne sul terremoto, congratulandosi per l'alta competenza che il simpatico deputato ha finalmente avuto modo di sfoggiare su di un argomento che lo ha reso l'uomo del giorno, anzichè un semplice *vispo Teresa*...

Anche l'on. Ferri Giacomo fu molto complimentato da S. Eccellenza che evidentemente lo scambiò con Enrico Ferri, perchè lo invitò a tenere un ciclo di conferenze al Giappone per un milione di *yens*.

Ma il colloquio più interessante ebbe luogo coll'on. Lu-tza-tthi, che gli venne presentato come un Bonzo Buddista.

— E perchè non muove la testa per dir sempre di sì?

— No, Eccellenza, questo è un bonzo che fa dir di sì agli altri, specialmente a quelli che lo stanno ad ascoltare quando parla.

Con l'on. Sonnino il colloquio fu improntato alla più grande cordialità... perchè il Giapponese era convinto che egli fosse un compatriotta.

— Siete mai stato sulla vetta del Fu-si-ya-ma?

— Sì, due volte per cento giorni.

— E come avete fatto a resistere per tanto tempo a quell'altezza?

— Oh... io avrei resistito per anni, ma erano gli altri che non ne potevano più, e mi tirarono abbasso...

— Perchè non vi fate mandare ambasciatore al Giappone?

— Eh... Lu-tza-tthi, non chiederebbe di meglio. Tittoni a Parigi, De Martino al Benadir, Martini a Buenos Aires ed io a Tokio; ma non è possibile; se me ne vado anch'io, chi farà l'opposizione?

Poi, scorgendo l'on. Santo Liquido, S. Eccellenza esclamò:

— Quell'ometto è giapponese davvero. Come mai è venuto a finire alla Camera italiana?

— Oh... qui vengono a finire tutti; c'è anche l'on. Canevaro che è persiano, l'on. Maury che è inglese, l'on. Compans che è francese, l'on. Mezzanotte che è indiano...

— Ah... un famelico delle Indie? Si vede all'aspetto.

— Già, precisamente un famelico, anzi, se V. E. vuol degnarsi di regalargli qualche yen, farà una vera opera di carità fiorita.

Scorgendo le urne in fila, osservò:

— A che servono quei vasi?

— Per votare.

— Votare i vasi! A questo è ridotta la funzione del parlamentarismo in Italia?

— E quel campanello?

— Per far tacere i deputati che parlano troppo?

— Tirandoglielo sulla testa?

— Qualche volta... sarebbe necessario, ma il regolamento lo vieta.

— Tutto sommato, trovo che la vostra Camera è inutile.

— Anche noi, Eccellenza, e creda che ne faremmo a meno volentieri tutti... Ma che vuole... serve tanto al *Tra-vha-sho!*

GIGIONE NEL TEMPO

Chi è quell'uomo che piange e sospira? ohimè! ohimè! è incatenato alla rupe del potere sul Montecitorio e l'implacabile avoltoio della Popolarità gli va divorando — oh! vista orrenda! — il fegato che pur sempre rinasce e si rinnova.

Ma chi è?

Non lo riconoscete? Guardatelo più da vicino e non tarderete a ravvisare in lui l'infelicissimo Gigione Prometeo ridotto a quel modo dal volere dell'iracondo Giove.

Ma che cosa ha fatto?

Oh! egli è assai colpevole: ha rubato al Padre Eterno il... suo mestiere, portando agli uomini il fuoco... della sua eloquenza, ha insegnato al Parlamento Deucalione il modo... di non costruire navi, servendosi invece dei veterani del mare; ha sacrificato l'on. Sonnino (non accetto agli Dei; ha dato il laticlavio a due argonauti garibaldini; ha mandato l'on. Martini a quel paese... dove Enrico Ferri ha perduto il berretto frigio; ha inventato infine le prime arti, tra cui quella... di farsi amare da tutti... Ce n'è dunque d'avanzo per andare in galera!

Disgraziato Prometeo! ci vuole un bel fegato... a non commuoversi alla sua sorte orrenda. Ma nessuno pertanto pensa a liberarlo da quell'orribile situazione?

Oh! sì... Ercole Giolitti non è lontano.

Il maestro Mascagni e l'"Italie"

Il maestro Mascagni ci prega di pubblicare nel *Travaso* questa lettera aperta diretta al Comm. *Flamingo* Direttore dell'*Italie* in risposta ad alcuni apprezzamenti che il giornale di via del Bufalo ha stampato intorno alla sua attività artistica degli ultimi anni.

Ecco la lettera:

Ie suis vraiment commovu de l'interessement que vous vous prenez environ monoeuvre. Et avant-tout permettez-moi vous dire que cette oeuvre nest pas celle que le Compte de San Martino dit que je dois écrire pour le 1911, mais mon oeuvre quotidienne, de tous les jours ou sans vouler mette le bec avec l'autorité qui vous donne la Direction d'un grand journal qui pour être écrit en franco-italien ne reussit à être italien et pas-même franco.

Vous dites que le monde et vous aussi attendez grandes ehoses de moi.

On voit que vous avez du temps à perdre, car moi je n'attend jamais rien de personne.

Oui, je n'ai pas musiqué la *Festa del Grano* parceque avec ces liv retistes on ne sait jamais comment on va à finir; qui vou dit que Salvatori n'aurait fait comme Verga qui aprés avoir empôché 150 mille francs, en veut davantage pour nous mettre sur la paille moi e Sonzogno?

.. la large des chefs-d'oeuvres! Et moi vous savez lorsque écris sur le penthagramme j'ai la maedite abitude de faire un chef-travail.

Pourcela je me contenta de faire le directeur d'orchestre comme vous faites le directeur de l'*Italie* de papier et comme Luzzatti dirige celle de Mr. Metternich « l'expression géographique »

Du reste si vous me mettez au point, je finirai pour faire quelque *Asineria* ceque ne serait pas mal, aprés avoir fait *Cavalleria!*

Mon cher *amico Fritz*, voulez vous que nous faison les *Rantzau* pour si peu de chose?

Est-ce que vous y tenez vraiment à ce que je fasse *Isabeau?* Eh bien, je le fairai, à condition que vous ne vous faites pas *Isabrut*... ce que ce sera bien difficile...

Je vous prie, épargnez moi, ne m'attacquez pas d'avantage et je vous promet d'être bon, de me mettre à étudier et de donner des consolations à vous et à tous ceux qui ayant fait tant de sacrifices pour moi, ont le droit de les voir recompensés.

Et je commencerai pour demander pardon à M.r le Comte de San Martino en lui promettant que je ne le ferai plus! Va bien?

A la fache votre. Hélàs.

MASCAGNI PIERRE
compositeur-dimissionaire.

Piccola Corrispondenza economica

Alfonsino mio, perchè tu, fino ad oggi così attaccato al mio culto, lo tradisci per altri? Pensa a quello che fai; son capacissima di darti la scomunica.

Torna in grembo a me se vuoi salvarti dai mali che affliggono la peccatrice Francia.

la tua PIUCCIA

Piuccia mia,

La Casa dei Borboni è stata sempre una casa molto tollerante. Perchè non dovrei tollerare gli altri culti? Il tuo culto non basta più alla Spagna. Del resto, so che tu sei buona e che è Merry del Val ad aizzarti.

Mandami il tuo ritratto con un po' di benedizione

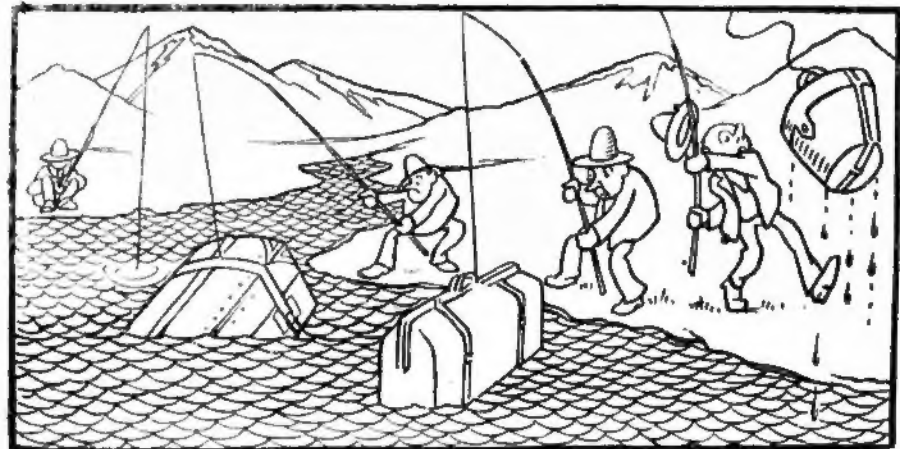
sempre tuo ALFONSINO

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È *LUDOVICO FULCI* spettinato
Professore, avvocato e deputato
Onde qui sopra presentiamo in rima
Quel che Messina a Roma ci ha mandato,
Dopo il gran terremoto, ed anche prima.

POLITICA ESTERA

La tensione dei rapporti tra la Germania e il Vaticano

PASSATEMPI DI STAGIONE

La pesca nel lago di Como

LA LOTTA ELETTORALE

NATHAN CONFERENZIERE

Egregi signori, amici elettori!

« Ecce homo! » Ecco davanti a voi, in un ritaglio di tempo disponibile rubato alla furia delle molteplici sue occupazioni, il vostro *pater familiae*, il vostro affettuoso capo che vi parla in nome di tutti i suoi colleghi, illustri e devoti collaboratori che da ben due anni dedicano le migliori energie in prò dell'Alma Roma, cercando di raccomodare le lenti guaste del binocolo della passata Amministrazione.

(Voci — Viva il Libero Pensiero! Viva il binocolo laico!)

Non avrei bisogno di presentarmi a voi, in veste dimessa sì ma ufficiale, per esporvi le nostre benemerenze; pur lo faccio per un debito di coscienza e perchè amo che dei vantaggi portati dall'attuale Amministrazione Capitolina al popolo quirite ciascuno possa, cogli organi dell'udito, toccar con mano la dura realtà. Dura — dico — appunto perchè materiata di cose fatte, solide e tangibili, di « quelle cose ch'han sì dolce malìa — come disse il grande tragico — e « che parlano d'amore e, sopra tutto, di poesia! »

(Bene! bravo! Viva Arnaldo da Brescia! Viva Paglierini!)

Coadiuvato dal buon volere degli egregi amici che voi presceglieste due anni or sono a far parte del Blocco rigeneratore, posso sciorinare dinanzi a voi la biancheria del benessere cittadino, risciacquata nelle più pure fonti dell'economia e insaponata coll'entusiasmo patriottico.

Chi di voi, o signori, non ha accarezzato colla mente il sogno della « Roma porto di mare? » Chi, nelle ore di sconforto estivo, non si è cullato nell'onda del desìo nell'attesa che le onde marine del nostro mar Baltico — che bagna le spiaggie dell'Arkansas giù giù fino al golfo di Vicovaro — lambissero le mura pelasgiche che videro gli orrori dell'Inquisizione pretesca?

Ebbene, il dolce sogno, il sacro ideale da voi perseguito è tuttora integro nella poetica interezza delle sue aspirazioni e voi — mercè la nostra intercessione — vi potete cullare tuttora!

Perchè distruggere certe illusioni? Perchè, dando uno strappo brutale alle sante memorie lasciateci in retaggio dagli avi, piatire presso la classe dei padroni di casa e dei bagarini, i cui meriti sono misconosciuti ma che purtanto si sacrificano a mantenere alto il prestigio del disagio economico che fu sempre uno dei più grandi fattori di bene, lo sprone continuo ed efficace che a suo tempo condusse il popolo romano agli eroismi dell'urna?

(Viva il martire nolano! Viva don Romolo!)

Oggi avete le prove di ciò che può la volontà di un popolo, già ridotto a mendicare un tetto per ripararsi; ed ora, assurto a dignità di cittadino che protesta, a guardare fieramente dinnanzi a sè e a percorrere la via radiosa che conduce alle case popolari dell'Avvenire!

Nè basta. Tempo già fu che i derelitti abitatori dell'Urbe videro ergersi al cielo la massa oscura del Palazzo Piombino, celante le più truci visioni della Roma dei Papi. Ora non più. Ora libero stendesi lo sconfinato sterro che fronteggia il Portico di Vejo e non varranno tentativi di Pensi, Minozzi o Chicchi a deturpare quello spazio consacrato dalla Storia alla immortalità, dopo che vi transitarono in fitta schiera, colle fiaccole in pugno ed all'oscuro, le falangi acclamanti al Blocco Popolare in quella sera memorabile di cui non è ancora spenta — coi moccoli — l'eco nelle casse capitoline che li fornirono.

(Viva la piazza laica!).

Così si dica per ciò che riguarda il problema delle comunicazioni di pubblica comodità, rappresentate da quella benefica istituzione che è l'esercizio municipale delle tramvie elettriche di cui abbiamo il progetto depositato negli archivi dell'Ufficio tecnologico; anzi si è già ottenuta l'approvazione dell'Ingegnere Capo pel modello delle imbollonature col solito sistema dei chiodi a scadenza fissa.

In questa attesa abbiamo introdotto l'uso del tassametro nelle botti, le quali segnano quel prezzo che credono, in omaggio a quella libertà di azione e di pensiero che ebbe fra i suoi martiri Giordano Bruno, Caio Cestio, Coccapieller e Ravachol, alla cui memoria v'invito a gridare tre volte « Hip, hip, hourrah! ».

Non parlo poi della luce che abbiamo alla portata del più umile cittadino sì nelle giornate serene che nelle notti di luna e che elargiamo dal Pincio, senza badare a spese, una volta all'anno la prima domenica di Giugno, tempo permettendolo.

Da tutto questo che ho sommariamente esposto appare chiaro il rigoroso adempimento del nostro dovere di reggitori della cosa pubblica, senza contare le infinite manifestazioni e affermazioni di quei principî che ci condussero a siedere comodamente sugli affari del Municipio di Roma, come: i *referendum*, i telegrammi di congratulazione o di condoglianza, i molti banchetti in Campidoglio colle alici e il burro della più schietta democrazia — provature lampanti della nostra buona fede politica — nonchè l'orario unico, e i manifesti murali nelle ricorrenze patriottiche, di protesta contro la persecuzione al pensiero laico!

Non mi allungo di più, amici elettori, poichè mi sembrerebbe di mendicare quel suffragio di entusiasmo che mi aspetta nel segreto dell'urna.

(W. Ferrer! W. Mercipinetti! Abbasso Pietro Metastasio!)

Il Travaso *ha pubblicato integralmente il testo del discorso che domani terrà all'*Argentina *l'on. Nathan. I lettori ci siano grati di questa nostra imparzialità, ma nel contempo ci permettano di proporre loro la formazione di un nuovo partito autonomo fra i tanti che scindono la ex compagine del Blocco, sicuri come siamo che tale nostro atteggiamento non cambierà di un millesimo le probabilità più o meno favorevoli all'attuale amministrazione comunale.*

Il « Partito delle Persone che la pensano a modo loro » che il nostro giornale intende formare, rappresenta quanto di più sinceramente indipendente possa esistere sotto la cappa rannuvolata del cielo di Roma, e siamo pronti ad accogliere nel nostro seno quanti amano il decoro, la dignità, le tradizioni, la gloria... del loro proprio modo di vedere.

Sabato venturo prima adunanza del Comitato. Gli e...lettori riceveranno l'invito a domicilio. (Conto corrente colla posta). Tessera permanente... per un anno L. 5.

Nel corpo dei corazzieri.

L'ultima recluta.

Gli onori di casa al Parco della Luna

Innegabilmente l'alleata ed amica Austria sa fare in modo mirabile gli onori di casa.

All'Esposizione di Caccia e Pesca a Vienna, ove al padiglione d'Italia fanno bella mostra di sè le corna nazionali, è annesso il Parco della Luna ove alcuni speculatori offrono svariati spettacoli di varietà.

Un americano, fra gli altri, ha avuto la geniale idea di rappresentare una battaglia navale, e con cortese pensiero verso l'ospite scelse la battaglia di Lissa.

Inutile dire che l'Austria ha gradito molto l'omaggio e... tutte le sere il pubblico cosmopolita del Prater ammira le navi italiane che calano a fondo sotto i colpi della flotta austriaca.

Il marchese Centurione, malgrado rappresenti ufficialmente l'Italia all'Esposizione della Caccia e Pesca, non sa che pesci pigliare e pensa di chiudere il padiglione, riportando in patria tutte le corna perchè non si dica che è ritornato a casa... scornato.

Malissimo, egregio marchese: noi ve lo avevamo già consigliato, nel *Travaso*: Dovévate rappresentare al vero quella celebre cacciata che fu la cacciata degli austriaci a Milano, e così saremmo pari e patta senza incomodare la Cancelleria di Vienna e la Consulta.

E ringraziamo Iddio se l'impresario americano non ci fa assistere anche all'impiccagione di Guglielmo Oberdan, o alle bastonature periodiche degli studenti italiani.

Vuol dire che al 1911 a Roma, ci piglieremo la rivincita e rappresenteremo al vero quest'altro fatto storico:

— *Francesco Giuseppe che finalmente restituisce la visita a Re Umberto I.*

Bauli americani a doppio fondo (fondo di legname e fondo di arena) per villeggiature sui lagni. Resistono al fuoco e all'acqua e custodiscono gelosamente ogni segreto.

Specialità per signora. Dirigersi al questore di Como o agli inviati speciali del « Secolo » e del « Corriere. »

Tra i due cancellieri.

Giolitti — Oh, la differenza è poca: io ho l'unanimità dei consensi, lei ha quella dei dissensi.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Felicitazioni reciproche fra il presidente e i membri, pel brillante esito della conferenza cinematografica all'Argentina. Gettata l'idea di offrire un banchetto all'illustre presidente, per l'esito suddetto, o anche un semplice vermouth d'onore, visto che il Comitato deve limitarsi a... dar da bere.

Martedì. — Rivista solenne, a piazza d'Armi, di quattordici pali destinati a esser verniciati di bianco il mese venturo.

Il conte di S. Martino, Solferino, Montebello, Cernaja, Pastrengo, XX Settembre, Quintino Sella uscita avanti, e Valperga ha tenuto ai pali un patriottico discorso in piemontese.

Telegrafato il testo del discorso a tutta la stampa nazionale ed estera, a spese del Comitato.

Mercoledì. — Conferito col Governo sulla possibilità di avere un aiuto pecuniario in vista della imminente assunzione in servizio di seicento amanuensi pei lavori del Comitato. Risposta negativa, ma buone promesse per la nomina a senatore del presidente.

Assunti in servizio seicento dodici amanuensi pei lavori del Comitato.

Giovedì. — Riposo, con gita nei Castelli. (Spesa totale L. 4684,50, comprese varie mancie ai giornali).

Venerdì. — Provate varie pettinature all'Ill.mo Sig. Presidente, e decisa all'unanimità la preferenza per la divisa da una parte con ciuffo alla Guglielma. Inaugurazione solenne delle ghette di tela bianca con bottoni caffè e latte, fatte venire dal Presidente dalla capitale inglese. Grande entusiasmo, brindisi, grida di: *Viva il 1911!*

Sabato. — Accompagnato il presidente, in automobile, a Villa Borghese, per spiegargli il piano della futura esposizione.

Davanti ai lavori del giardino zoologico il Comitato ha deliberato in massa di telegrafare ai giornali, per la pubblicazione, che anche quei lavori sono opera del Comitato, come gli altri numeri messi nel programma e spiegati all'Argentina, e cioè: Monumento a V. E. II, Palazzo di Giustizia, Ponte sul Tevere, San Pietro e il Colosseo.

Al ritorno, presa la panna alla Vaccheria.

Domenica. — Il Presidente ha convocato tutto il Consiglio in assemblea solenne, per tenere un'importante conferenza. Ha spiegato come nel 1911 l'Italia desideri festeggiare il cinquantenario di qualche cosa che pare d'una certa importanza, e come sarebbe, quindi, opportuno fare a Roma una esposizione. Non ha nascosto l'audacia della sua trovata, ma ha soggiunto che, col buon volere, forse, si potrà combinare qualche cosa.

Il Comitato commosso, colpito per tanto genio, ha inneggiato con triplice salva d'applausi al conte di S. Martino, Solferino, Volturno, Goito e Macao, deliberando di nominare un Sottocomitato perchè esamini la portata del progetto, con obbligo di riferire entro il dicembre del 1915.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Aden, 14. — Corre la solita voce che il Mullah sia in fuga per la 14,518ª volta. Non si sa per tal modo chi dei due, fra la voce e l'eccellente sig. Mullah, corra di più; fatto sta che, secondo gli ultimi computi, il famoso ribelle avrebbe finora percorso, a furia di ritirate, una distanza pari a 17 volte la distanza che separa la questione orientale dai moti dell'Albania, oppure l'insurrezione Cretese dagli avvenimenti di Addis-Abeba con relativo Cipolla. Così il *Corriere della Sera*.

Roma, 15. — Una Commissione di Nikelini della leva del 1894, ancora in buono stato, si è recata dall'on. Leali per ringraziarlo di averli resi abili al servizio per tutto il mese corrente. L'illustre parlamentare, commosso, se li è intascati tutti promettendo loro di usare della propria autorità, in materia... prima, allo scopo di impedire la circolazione delle altre vili monete di pari prezzo che, oltre al confondersi subdolamente colle lire d'argento, rappresentano un elemento di corruzione per la gioventù, coll'esibizione di nudità oscene. Il che rientra nel programma di governo dell'on. Luzzatti. Così la *Vita*.

Roma-Torino, 16. — La Commissione incaricata di sollecitare un progetto di legge per l'indennità suppletoria in pro' degli impiegati, nell'occasione delle prossime feste del 1911, ha avuto affidamento dal governo di raggiungere lo scopo. In pari tempo i proprietari di case e i rivenditori di generi di prima necessità si sono rivolti alle autorità competenti per essere autorizzati a riparare agli inconvenienti di una invasione di parenti lontani e amici occasionali, aumentando le pigioni e i prezzi delle derrate.

« Do ut des! ». Così il *Messaggero*.

Atene, 14. — Il prof. Svoronos (salvo errore) ha risollevato il velo che cuopriva età, sesso, provenienza, domicilio, condizione e stato di famiglia della statua d'Anzio. La ripercussione di tale risollevamento è stata immensa in tutto il mondo.

Pare che la preziosa scultura greca rappresenti una Cassandra, figlia di Titiro, nepote di Eleuca, genero di Castrone Re di Pafesi, o, per meglio dire, Manto, regina di Celtico, madre di Gonorreo, cugino di Enfiteusi.

Tutto... sommanto, il — o la — Giovanetta di cui si tratta e bistratta, rimane avvolta ancora nel « Manto » del mistero. Il che, per la scienza e l'archeologia rappresenta una grande... Vittoria che verrà prescelta per adornare il nuovo ponte Vittorio Emanuele.

Così la *Tribuna*.

— Dunque lei, don Romoletto, non approva la politica ec-
clesiastica del governo! E riguarda i semi-
nari, come il diavolo l'acqua santa!

— Sì, amico elettore, e ciò perch' io no
posso amare altr' acqua che quella diureti
naturale che si chiama « **Amerino** » e guaris
da ogni male anche politico.

— La voce del dovere? Che tono avrà la voce del dov
re! Forse il tono della voce dei superiori,
cioè basso profondo o roco o altezzoso!
Ahimè, preferisco piuttosto le voci limpide
e fresche, liete e canore delle Macchine
parlanti fornite dalla **Ditta Venturini** al
Corso Umberto I, angolo di Via di Pietra.

Gli uomini previdenti sono rari;
Ma il lettore prudente deve andar
A comprare un impianto da **Ferrari** (1)
Per poter la sua casa riscaldar.

(1) Ditta V. Ferrari, con succursale in Via Due Macelli 1

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

*Averebbe la bontà di farmi consapere indove
nisce la libbertà e incumincia
licenza? Lei mi dirà che vi cu
un pelo, laddovechè io, prima
tutto trovo che questo signor p
sarebbe ora che si fermasse
currere, e poi ci affermo che
libbertà in questo modo che
dirò di sotto nun pole anda
nemmeno fra i selvaggi quelli
ci hanno l'anello al naso, il l
bero amore e lo straccetto
vanti.*

*Comechè la libbertà sarebbe
me una terrazza per stender
panni, che ognuno ci ha il filo suo, e vi stende,
crede, l'anima dei suoi perversi defunti, ma qua
voglio stenderli sul filo tuo, ecco che fenisce la
bertà e incominciano i pugni sul naso, tirate di
pelli, ciavatte sul groppone e altre penetrazz
pacifiche.*

*Accusì, trapassando da la pulitica al commer
il bottegaglio ha diritto di vendere vuoi il preciu
vuoi il salzme, o preferisci i chiodi per le sca
e la summentovata vendita si pole fare in pub
in privato, mediante banco, bancone, banchetto,
nestra, stadera o cucchimo per i liquidi. e tutti
altri mezzi con cui l'omo dà al suo simile una
per le scarpe e ci dice: Eccoci una bistecca d
letto.*

*Ma io dico che il bottegaglio che tiene nego
almeno ci hai il vantaggio che quando la pre
bistecca è troppo tosta, poi arientrare in bo
e darcela sul naso, laddovechè il bottegaglio
daggio che va per le case con canestro e sta
pole darti qualunque stropicciatura, che dop
poi puro mettere a profitto e perdita, tanto nu
trovi più.*

*Lei mi dirà, ma che Oronzo vole lasciare l
piego dello Stato e cercarsi una occupazzione?*

*Lei, signor cronista, chiuda pure un occhio
venga dietro con aria disinvolta, e ci spieghe
fatto.*

*Lei deve consapere che l'altro giorno era,
dicheno i libbri di lettura. una bella giorna
estate, con cui figurati il sole come cadeva a l
falde e l'ucelletti ti gorgheggiaveno di ramo i
mo come si fussero stati pagati a cottimo.*

*Per cui ecco che tutto d'un tratto ti entr
portone di casa nostra un omo con una sta
una canestra aricolma di generi più o meno
mestibili e ti grida: Donne, fanciulle, signore
mestiche, è pervenuto il formaggista, o caciar
me dice la plebbe.*

*Laonde, non essendovi in casa gli arispetti
viti, comechè era l'ora che essi si trovavano
bottega a stropicciare il cliente, vuoi all'uffi
adempiere lo stesso dovere su lo Stato, ecc
in un momento ti discesero ben quattro femm
varia condizzione sociale, a le quali il nego
randaggio vendette un formaggio destriero
cavallo, come dice la plebbe, due caciottelle
patria di Raffaello e a la signora Terresin
consorte circa 35 centimetri di corallina, o
dal personale slanciato.*

*Il quale negozziante randaggio ebbe la fis
aresistente o faccia tosta, come dice la ple
vendere il tutto a condizzioni cusì generos
quattro signore nun capevano più ne le ari
vesti da cammera e guari guasi in tra di lor
saltarellaveno per la gioglia dicendo: Si ve
pio che hanno levato il calmiere, comechè l
nun costa più gnente.*

*Ansi Terresina pensava che abbasand
meraviglioso aritirarsi dei prezzi bentost
rebbe potuta fare quel cappello a closcia*

Tra i due cancellieri.

Gigione — Oh, la differenza è poca: io ho l'unanimità dei consensi, lei ha quella dei dissensi.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Felicitazioni reciproche fra il presidente e i membri, pel brillante esito della conferenza cinematografica all'Argentina. Gettata l'idea di offrire un banchetto all'illustre presidente, per l'esito suddetto, o anche un semplice vermouth d'onore, visto che il Comitato deve limitarsi a... dar da bere

Martedì. — Rivista solenne, a piazza d'Armi, di quattordici pali destinati a esser verniciati di bianco il mese venturo.

Il conte di S. Martino, Solferino, Montebello, Cernaja, Pastrengo, XX Settembre, Quintino Sella uscita avanti, e Valperga ha tenuto ai pali un patriottico discorso in piemontese.

Telegrafato il testo del discorso a tutta la stampa nazionale ed estera, a spese del Comitato.

Mercoledì. — Conferito col Governo sulla possibilità di avere un aiuto pecuniario in vista della imminente assunzione in servizio di seicento amanuensi pei lavori del Comitato. Risposta negativa, ma buone promesse per la nomina a senatore del presidente.

Assunti in servizio seicento dodici amanuensi pei lavori del Comitato.

Giovedì. — Riposo, con gita nei Castelli. (Spesa totale L. 4684,50, comprese varie mancie ai giornali).

Venerdì — Provate varie pettinature all' Ill.mo Sig. Presidente, e decisa all'unanimità la preferenza per la divisa da una parte con ciuffo alla Guglielma. Inaugurazione solenne delle ghette di tela bianca con bottoni caffè e latte, fatte venire dal Presidente dalla capitale inglese. Grande entusiasmo, brindisi, grida di: *Viva il 1911!*

Sabato. — Accompagnato il presidente, in automobile, a Villa Borghese, per spiegargli il piano della futura esposizione.

Davanti ai lavori del giardino zoologico il Comitato ha deliberato in massa di telegrafare ai giornali, per la pubblicazione, che anche quei lavori sono opera del Comitato, come gli altri numeri messi nel programma e spiegati all'Argentina, e cioè: Monumento a V. E. II, Palazzo di Giustizia, Ponte sul Tevere, San Pietro e il Colosseo.

Al ritorno, presa la panna alla Vaccheria.

Domenica. — Il Presidente ha convocato tutto il Consiglio in assemblea solenne, per tenere un'importante conferenza Ha spiegato come nel 1911 Italia desideri festeggiare il cinquantenario di qualche cosa che pare d'una certa importanza, e come sarebbe, quindi, opportuno fare a Roma una esposizione. Non ha nascosto l'audacia della sua trovata, ma ha soggiunto che, col buon volere, forse, si potrà combinare qualche cosa.

Il Comitato commosso, colpito per tanto genio, ha inneggiato con triplice salva d'applausi al conte di S. Martino, Solferino, Volturno, Goito e Macao, deliberando di nominare un Sottocomitato perchè esamini la portata del progetto, con obbligo di riferire entro il dicembre del 1915.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Aden, 14. — Corre la solita voce che il Mullah sia in fuga per la 14,518ª volta. Non si sa per tal modo chi dei due, fra la voce e l'eccellente sig. Mullah, corra di più; fatto sta che, secondo gli ultimi computi, il famoso ribelle avrebbe finora percorso, a furia di ritirate, una distanza pari a 17 volte la distanza che separa la questione orientale dai moti dell'Albania, oppure l'insurrezione Cretese dagli avvenimenti di Addis-Abeba con relativo Cipolla. Così il *Corriere della Sera.*

Roma, 15. — Una Commissione di Nikelini della serie del 1894, ancora in buono stato, si è recata dall'on. Leali per ringraziarlo di averli resi abili al servizio per tutto il mese corrente. L'illustre parlamentare, commosso, se li è intascati tutti promettendo loro di usare della propria autorità, in materia... prima, allo scopo di impedire la circolazione delle altre vili monete di pari prezzo che, oltre al confondersi subdolamente colle lire d'argento, rappresentano un elemento di corruzione per la gioventù, coll'esibizione di nudità oscene. Il che rientra nel programma di governo dell'on. Luzzatti. Così la *Vita.*

Roma-Torino, 16. — La Commissione incaricata di sollecitare un progetto di legge per l'indennità suppletoria in pro' degli impiegati, nell'occasione delle prossime feste del 1911, ha avuto affidamento dal governo di raggiungere lo scopo. In pari tempo i proprietari di case e i rivenditori di generi di prima necessità si sono rivolti alle autorità competenti per essere autorizzati a riparare agli inconvenienti di una invasione di parenti lontani e amici occasionali, aumentando le pigioni e i prezzi delle derrate.

« Do ut des! ». Così il *Messaggero.*

Atene, 14. — Il prof. Svoronos (salvo errore) ha risollevato il velo che cuopriva età, sesso, provenienza, domicilio, condizione e stato di famiglia della statua d'Anzio. La ripercussione di tale risollevamento è stata immensa in tutto il mondo.

Pare che la preziosa scultura greca rappresenti una Cassandra, figlia di Titiro, nepote di Eleuca, genero di Castrone Re di Pafasi, o, per meglio dire, Manto, regina di Celtico, madre di Gomorreo, cugino di Enfiteusi.

Tutto... sommanto, il — o la — Giovanetta di cui si tratta e bistratta, rimane avvolta ancora nel « Manto » del mistero. Il che, per la scienza e l'archeologia rappresenta una grande... Vittoria che verrà prescelta per adornare il nuovo ponte Vittorio Emanuele.

Così la *Tribuna.*

— Dunque lei, don Romoletto, non approva la politica ecclesiastica del governo! E riguarda i seminari, come il diavolo l'acqua santa!

— Sì, amico elettore, e ciò perch' io non posso amare altr' acqua che quella diuretica naturale che si chiama « Americo » e guarisce da ogni male anche politico.

La voce del dovere! Che tono avrà la voce del dovere? Forse il tono della voce dei superiori, cioè basso profondo e roco o altezzoso? Avvocchè, preferisco piuttosto le voci limpide e fresche, liete e canore delle Macchine parlanti fornite dalla **Ditta Venturini** al Corso Umberto I, angolo di Via di Pietra.

Gli uomini previdenti sono rari;
Ma il lettore prudente deve andar
A comprare un impianto da **Ferrari** (1)
Per poter la sua casa riscaldar.

(1) Ditta V. Ferrari, con succursale in Via Due Macelli 133.

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Avrebbe la bontà di farmi consapere indove fenisce la libbertà e incumincia la licenza? Lei mi dirà che vi curre un pelo, laddovechè io, prima di tutto trovo che questo signor pelo sarebbe ora che si fermasse di currere, e poi ci afferno che la libbertà in questo modo che ci dirò di sotto nun pole andare nemmeno fra i selvaggi quelli che ci hanno l'anello al naso, il libbero amore e lo straccetto davanti.

Comechè la libbertà sarebbe come una terrazza per stendere i panni, che ognuno ci ha il filo suo, e vi stende, se crede, l'anima dei suoi perversi defunti, ma quando voglio stenderli sul filo tuo, ecco che fenisce la libbertà e incominciamo i pugni sul naso, tirate di capelli, ciavatte sul groppone e altre penetrazzioni pacifiche.

Accusì, trapassando da la pulitica al commercio, il bottegaglio ha diritto di vendere vuoi il preciutto, vuoi il salame, o preferisci i chiodi per le scarpe, e la summentovata vendita si pole fare in pubblico, in privato, mediante banco, bancone, banchetto, canestra, stadera o cucchimo per i liquidi. e tutti gli altri mezzi con cui l'omo dà al suo simile una sola per le scarpe e ci dice: Eccoci una bistecca di filetto.

Ma io dico che il bottegaglio che tiene negozzio, almeno ci hai il vantaggio che quando la prefata bistecca è troppo tosta, poi arientrare in bottega e darcela sul naso, laddovechè il bottegaglio randaggio che va per le case con canestro e stadera, pole darti qualunque stropicciatura, che doppo la poi pure mettere a profitto e perdita, tanto nun lo trovi più.

Lei mi dirà, ma che Orenzo vole lassiare l'impiego dello Stato e cercarsi una occupazzione?

Lei, signor cronista, chiuda pure un occhio e mi venga dietro con aria disinvolta, e ci spiegherò il fatto.

Lei deve consapere che l'altro giorno era, come dicheno i libbri di lettura, una bella giornata di estate, con cui figurati il sole come cadeva a larghe falde e l'ucelletti ti gorgheggiaveno di ramo in ramo come si fussero stati pagati a cottimo.

Per cui ecco che tutto d'un tratto ti entra nel portone di casa nostra un omo con una stadera e una canestra aricolma di generi più o meno, commestibili e ti grida: Donne, fanciulle, signore e domestiche, è pervenuto il formaggista, o caciaro, come dice la plebbe.

Laonde, non essendovi in casa gli arispettivi mariti, comechè era l'ora che essi si trovaveno vuoi a bottega a stropicciare il cliente, vuoi all'uffiscio per adempiere lo stesso dovere su le Stato, eccoti che in un momento ti discesero ben quattro femmine di varia condizzione sociale, a le quali il negozziante randaggio vendette un formaggio destriero o cacio cavallo, come dice la plebbe, due caciottelle de la patria di Raffaello e a la signora Terresina mia consorte circa 35 centimetri di corallina, o salame dal personale elenciato.

Il quale negozziante randaggio ebbe la fisionomia arasisiente o faccia tosta, come dice la plebbe, di vendere il tutto a condizzioni cusì generose che le quattro signore nun capevano più ne le arispettive vesti da cammera e quasi quasi in tra di loro stesse saltarellaveno per la gioglia dicendo: Si vede propio che hanno levato il calmiere, comechè la robba nun costa più gnente.

Anzi Terresina penseva che abbassandosi sul meraviglioso aritirarsi dei prezzi bentosto si sarebbe potuto fare quel cappello a closcia con tre penne che è il peticozzo centrale ed ultimo de le sue aspirazzioni.

Laddovechè invece il salame acquistato da noi è arisultato composto ne l'interno di una qualità di rinoceronte accusì indurata nel vizzio, che nè col cortello, nè con la persuavasione, nè con tutta la diplomazzia del Sor Filippo lo abbiamo potuto tagliare, anzi, più lo stuzzicavamo, e più era peggio, tantochè il pupo l'ha portato dal tornitore per farne aricavare una trottola o picchio.

Le due caciottelle Urbinensi contenevano nel centro due malloppi di patate e il formaggio destriero ci aveva l'anima infetta da alcuni vermini accusì lunghi che pareveno fili del telegrifo.

Detto un fatto io e gli altri tre mariti si siamo messi in cerca di questo omo fraudolente, ma finora nun l'abbiamo potuto agguantare. O meglio, ne abbiamo trovato uno che, a detta di un testimogno, era lui, ma quando lo abbiamo fermato e ci abbiamo detto si era per avventura stato talvolta caciaglio, lui ha arisposto che si meravigliava e che era un demonio proletaglio o povero diavolo qualunque, di professione morto di fame pensionato. E infatti vi aveva certe scarpe che pareveno la caricatura di un paro di piedi nudi.

Dice: Ricorri!..

E a chi?... Mi pare viceversa che il governo dovrebbe mettersi la consueta pezza, altrimenti la cosa piglia piede e un giorno o l'altro ci averemo essiandio l'impiegato girovago che va per i ministeri a vendere le pratiche belle che emarginate, ma essiandio sufisticate, e allora me la saluta lei la machina de lo Stato?

Con la quale ci stringo la mano e sono il di lei

dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

LA GIRANDOLA

Abbiamo intervistato la girandola,
perchè stavolta l'hanno trascurata.
Ed ella, un poco rigirandolandosi,
con noi s'è sbottonata!

— Si sa — ci ha detto — or è passata l'epoca
in cui mi si ammirava con passione!
Per certi fuochi artifiziali, è logico.
adesso c'è Gigione!

E poi, per dare a Roma uno spettacolo
non brutto, nè sonnifero, nè sciocco,
ma esilarante... all'elezioni prossime
ci sta pensando il Blocco!

Mentre per me, credete pure, il pubblico
ha delle preferenze inveterate.
E si sa bene, poi ch'è eccentissimo
di cert'altre sparate!

Infine — ella ha concluso, congedandoci —
è un po' di gelosia, di dispiacenza:
non vedete quant'uomini potitici
mi fanno concorrenza?

Viva l'amicizia!

Proseguono le adunanze del simpatico sodalizio degli « Amici dei Monumenti », il cui affetto indelebile per le vetuste vestigia dell'architettura e della statuaria ha assunto in questi giorni di scavi, ritrovamenti e passeggiate archeologiche, una forma davvero morbosa, che rasenta l'adorazione, tanto che la polizia dei costumi ha già preso le sue precauzioni.

Non è infatti difficile vedere — specialmente nelle ore notturne — degli individui in intimo colloquio coll'Arco di Tito o intenti a lanciare baci alla colonna di Foca o anche sotto braccio al Tempio di Vesta.

Le trattorie sono piene di cotesti entusiasti dei pezzi archeologici che portano seco ed ai quali offrono cene, caffè e sigarette. Si sa di sicuro che un bel busto di incognito, anzi un'incognito bellimbusto, approfittando di tale stato di cose ha fatto firmare ad un « amico » una cambiale in bianco.

Le Guardie municipali sono occupatissime in seguito a ciò, ad elevare contravvenzioni, ai molti signori che, appartenenti al nobile sodalizio degli Amici dei Monumenti, si guardano bene dal recare sfregio a qualsiasi di essi.

Chi arriva e chi parte.

— E' partita per Francoforte sul Meno la signora **Atena Di Mirene**. Si tratterrà lungamente nella sua nuova residenza, malgrado i lusinghieri inviti del comm. Corrado Ricci, amico di famiglia.

— Il comm. **Cesare Augusto**, ritornato in luce alla capitale dopo parecchi secoli di assenza porge i più affettuosi saluti agli amici e conoscenti. Riceve a qualunque ora al *Museo Hotel* perchè... sequestrato in casa per lieve in... disposizione prefettizia.

— La contessa Roma-Mare, di cui molto si parlò tempo addietro per i suoi amori col sig. Blocco, ha lasciato definitivamente la nostra città per stabilirsi a Bruxelles. Pochi amici fidati erano a salutarla alla stazione tra i quali l' ing. Paolo Orlando.

L'ultima enciclica

Il Vaticano protesta. Oramai si tratta di malattia cronica. Ma l'ultima enciclica è una vera provocazione poichè proibisce l'uso del delizioso profumo di Ginestra della Ditta Fabiano, con la speciosa ragione ch'era il profumo usato dalle ant che vestali. Ma noi ci sentiamo pagani, e preferiamo la Ginestra all'odore.... di santità!

La riforma della Scuola

E' accertato ormai che il Governo presenterà, e il Parlamento approverà, una nuova legge scolastica con la quale si provvederà a una più razionale istruzione dei nostri bambini, togliendo dal programma qualche materia ingombrante e ponendovi invece lo spettacolo del Cinematografo Moderno, all'Esedra di piazza Termini, che ha sempre il miglior programma per grandi e piccini.

Un nuovo penitenziario.

E' quello che presto — per quanto lo consentirà il bilancio — sorgerà nei pressi del nostro Mattatoio e sarà destinato a rinchiudere individui cornuti e colpevoli di eccitamento alla fame di classe per avere attirato sulle loro bistecche l'attenzione dei cittadini.

In attesa di essere giudicati... atti alla degustazione essi saranno rinchiusi in questo nuovo Stabilimento Frigorifero, in apposite celle refrigeranti.

I consumatori possono stare freschi fin da ora!

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: La signorina Camilla *Manon* Ixo prepara tutte le sere le valigie per andarsene con quel simpaticone del cavalier Gennardi *De Grieux* a popolar le Americhe... Frattanto si popola sempre più il teatro di pubblico per virtù delle voci canore di sullodati signori, e della bacchetta del qui presente di rettore di orchestra ... e di ballo, che non per nulla ha il suggestivo cognome di Scopa. Ed auguriamogli ch'egli sia scopa nuova ... anche quando tra breve lascerà il posto a Garavaglia.

All'Adriano: *Il Re t'appella...* Intendiamoci: Il Re, all'Adriano, non appella precisamente te, o amico lettore, e neanche l'onorevole Ferri... Il Re, all'Adriano ha gusti migliori, scusate, ed appella *Leonora* Achilli Jabert, qui al fianco del tenore *Fernando* Semprini e della signorina Ines:

Omne trinum est perfectum.

Al Quirino: E' uno sfacelo, voglio dire c'è *lo Sfacelo*, e difatti sembra di trovarsi nella zona del terremoto, tanti sono gli applausi e le grida con cui il pubblico acclama i bravi Niccoli, Checchi, Signori, ecc. ecc., nel sullodato *Sfacelo*, nell'*Ave Maria*, in *Nozze d'oro...* e in altre cose ancor!

Al Margherita: Le più eccentriche eccentricità degli eccentrici *Bross* insieme con l'apparizione serale di questo superbo campione della razza color cioccolatte che opera salti e miracoli d'equilibrio da far venire la pelle di cacao a tutti. Tra breve poi le porte si chiuderanno, mentre si sta armando (e come!) il cemento del rinomato *Apollo* a via Nazionale.

Al Metastasio: Si susseguono le novità più strepitose. In questa settimana si annunziano cose fenomenali, meravigliose, cose da pazzi, ivi compreso Ottone Schanzer con l'*Arbitro*, dedicato alla clinica ostetrica di Roma. Portare il forcipe. Per l'occasione il teatro minimo a sezioni diventerà teatro a... vivisezioni.

Libertini! Il dott. Gesualdo cura radicalmente con speciali interpellanze e applicazioni di documenti antisettici le malattie più inveterate, anche se passate in giudicato e condannate dagli altri dottori. Rivolgersi: Piazza Di Giorgio. Massima segretezza.

Scoperte archeologiche

All'angolo della via Labicana e Mecenate, è stata rinvenuta, in uno scavo, una statua di Augusto di sommo pregio, specialmente per il piedistallo in cui si magnifica l'imperatore romano perchè faceva uso del Fermentin, bevanda refrigerante, contro le affezioni uriche.

Il supplemento

(Idea travasata)

Poscia delle Catombi calabro-sicàule, parve che dovesse intervenire la *tregua naturale*: poscia del cento e cento mila defonti sotto pietra crollate, parve che dovesse tornare a manoprarsi *andasso di vita*; ma ecco che si verifica il *capoverso*, impoichè *madrigna Natura* si bisognò del *supplemento*. Ed in ragione fiata miriamo li *quaranta morti* di Avellino e luoghi limitrofi, sempre a *scopo di tremoto!* Accidenti alle pubblicazioni tilluriche e alli supplementi che si concedono per distruzione di umanità! Tale è l' *equilibrio naturale*, odo bofonchiar li saggi. Ma se tal quilibrio si risolve in *isquilibrato* notorio (con successo di *defontaria*) per il Tizio e per il Caio che pur *fan parte di natura*, io nego qual primo quilibrio che dissi e il fattore ordinante di tutte le cose. Non ordine, non quilibrio; ma *persistente caotico*. Non fattori, ma *disfacentisì* in ragione continuativa! Il resto è *tenebra* o *menzogna*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spizzeri, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

A Cesare Augusto

Cesare Augusto, se davver sei Cesa
e non Antonio o Bruto o chicchessia;
Cesare Augusto, se un bel dì non trov
che tu sia Licia, o Giulia, o Annamar

Cesare Augusto, se tal sei sul serio
senza scherzi, nè dubbi, nè sorprese,
benvenuto tu sii nel nostro secolo,
nonchè nel nostro, ed anche tuo paese

Sebbene, in quanto al *Secolo* necessi
andar, come si dice, cauto e piano,
perchè non salti su, com'è suo solito,
a lamentarsi, il direttor Pantano.

Quanto al paese, poi, sarebbe facile
dirti che ormai non è lo stesso più,
già che secondo Nathan potrebb'essere
Massaua, più che Roma, oppur Corfù

Cesare Augusto, rendi noto subito,
a tutto quanto il pubblico, il tuo sesso
perchè se lasci fare agli archeologi
non ti ci raccapezzi più te stesso!

Come già fu per la fanciulla d'Anzi
dopo una discussione imperitura,
ti faranno un po' maschio e un poco
[mi
quindi, alla fine, neutro addirittura!

Cosa che, certamente, com'è logico,
non ti darà prestigio, perchè infatti,
se sei di sesso dubbio, ti potrebbero
paragonare al minister Luzzatti!

Il baluardo delle Istituzi

Hervè, Morgari e tutti gli altri antimilit
possono far fagotto — ossia « zaino affardel
— e partire per ignoti lidi, là dove l'aborrito
cito rappresenti realmente ed unicamente
tale *spesa improduttiva* ch'essi deprecano e
versano con patriottico entusiasmo.

L'Italia ha cominciato a dar l'esempio di
possa rendere di beneficio, in tempo di pace,
cito nazionale, mandando alcuni plotoni di fa
in Sardegna allo scopo di impratichirsi nel
della guerra contro... le cavallette.

In mancanza di nemici d'altro genere e d
specie nella scala zoologica, anche questo pu
scire utile e decoroso pel nostro paese, che
detto debba essere sempre minacciato dall'
straniero in carne ed ossa, mentre c'è qu
ali e zampe che « i campi ci guasta e il pan
vola » invadendo il nostro suolo senza rispe
cuno per le memorie storiche di genti au

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

«*LA PIOVA:* Accidenti alla piova che or ti si rovescia in luogo *italico* e di *Elvezia* per *complistar quell' Opra* iniziata da rusioni e da terremoti. In altro tempo la piova si limitò a farne spalancare ombrelli e doprare impermeabili: or ti architetta *mortalità* a proviste. Dissi il *merito opponente* contro il suppletivo terramotacco di Avellino e sperai che ciò fosse sufficiente *di porre argine* all'imperversare di natura-*madrigna*. Ma non fu tale ed or ti si pioppa lo *stillicidio celeste* a conclusione di *catombe*. Io crocio le braccia e grido alla suddetta madrigna: se è *la fine dell'orbe terraqueo* che tu vuoi manoprarci è inutile donarcela *a cartina*, come li midicinali! *Ritornaci la cometa* e che con suo colpo di coda la si faccia finita *in un marso unico*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 26 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 539

A Cesare Augusto

Cesare Augusto, se davver sei Cesare
e non Antonio o Bruto o chicchessia;
Cesare Augusto, se un bel dì non trovino
che tu sia Licia, o Giulia, o Annamaria...

Cesare Augusto, se tal sei sul serio,
senza scherzi, nè dubbi, nè sorprese,
benvenuto tu sii nel nostro secolo,
nonchè nel nostro, ed anche tuo paese!

Sebbene, in quanto al *Secolo* necessiti
andar, come si dice, cauto e piano,
perchè non salti su, com'è suo solito,
a lamentarsi, il direttor Pantano.

Quanto al paese, poi, sarebbe facile
dirti che ormai non è lo stesso più,
già che secondo Nathan potrebb'essere
Massaua, più che Roma, oppur Corfù!

Cesare Augusto, rendi noto subito,
a tutto quanto il pubblico, il tuo sesso,
perchè se lasci fare agli archeologi
non ti ci raccapezzi più te stesso!

Come già fu per la fanciulla d'Anzio,
dopo una discussione imperitura,
ti faranno un po' maschio e un poco femmina
quindi, alla fine, neutro addirittura!

Cosa che, certamente, com'è logico,
non ti darà prestigio, perchè infatti,
se sei di sesso dubbio, ti potrebbero
paragonare al minister Luzzatti!

E tièniti ben fermo al suolo patrio,
dalle banche rimàniti lontano,
chè non t'avvenga, come alla Niobide,
di passar, senz'accorgerti, a Milano.

O, quel ch'è peggio, di passare incolume
dalla frontiera, sotto un denso strame
di carta da imballaggio, e sotto il titolo
di suola, di concime o di salame!...

Cesare Augusto, in Roma modernissima
Bruto non c'è, per dirgli come ieri:
— Ti rivedrò a Filippi! Che qui, in cambio
di Filippi, non c'è che Filipperi.

E meno male che il tuo viso candido
è di marmo; così, se caso mai
ti saltano allo sguardo le molteplici
piaghe dell'Urbe, non arrossirai!

E se nel Colosseo senti le varie
voci feline, e pensi che si tratti
di quei leoni del tuo tempo classico,
disingànnati, o Cesare! son gatti!

Non ricercar le tue memorie eroiche,
perchè d'intorno ne vedrai ben poche;
ma giallo per la bile è adesso il Tevere,
e al Campidoglio son cresciute l'oche!

Non c'è il cavallo messo da Caligola
(tuo successore) e nel Senato è raro
trovarlo più, ma in altri luoghi è facile
viceversa, trovar più d'un somaro!

I tuoi superbi e forti ludi ginnici
più non li rivedrai nella città,
perchè i moderni li sostituirono,
coi banchi di *roulette* e *baccarat!*

Cesare Augusto, se non ti sconfessano,
non chiedere al tuo seggio or chi si pone!
se i morituri più non ti salutano,
è che, in tua vece, impera qui Gigione.

Dare a Cesare ormai quel ch'è di Cesare
è un bel precetto ignoto a chi governa,
e in questa età civilizzata e flaccida,
sol la moglie di Cesare è moderna!

Però tu troverai che se il marmoreo
tuo volto è duro oltre ogni dire, c'è
chi, per esser devoto al sommo Artefice,
lo possiede più duro assai di te!

Perchè l'Urbe del mondo sovranissima
la scorgerai sepolta sotto un Blocco
pel quale spira un certo vento pessimo
che non è nè libeccio nè scirocco!

Se tu perdesti, Augusto, la romulea
testa, un bel dì ti fu rimessa su!
ma il Blocco che l'ha persa in modo simile,
grazie al Signore, non la trova più!

Il baluardo delle Istituzioni

Hervè, Morgari e tutti gli altri antimilitaristi possono far fagotto — ossia « zaino affardellato » — e partire per ignoti lidi, là dove l'aborrito esercito rappresenti realmente ed unicamente quella tale *spesa improduttiva* ch'essi deprecano ed avversano con patriottico entusiasmo.

L'Italia ha cominciato a dar l'esempio di ciò che possa rendere di beneficio, in tempo di pace, l'esercito nazionale, mandando alcuni plotoni di fanteria in Sardegna allo scopo di impratichirsi nell'arte della guerra contro... le cavallette.

In mancanza di nemici d'altro genere e d'altra specie nella scala zoologica, anche questo può riuscire utile e decoroso pel nostro paese, che non è detto debba essere sempre minacciato dall'odiato straniero in carne ed ossa, mentre c'è quello in ali e zampe che « i campi ci guasta e il pane c'invola » invadendo il nostro suolo senza rispetto alcuno per le memorie storiche di genti ausonie, quali — col beneplacito dell'on. Nathan — noi siamo.

Sono per ora tre plotoni che marciano contro la oste nemica nei territori sardegnoli di Santu Lussurgiu, Seneghe, Marghine e Abba Santa (da non confondersi con Abba Garima) e — dicono i giornali — se l'esito della guerra sarà soddisfacente, tutto il 49º Reggimento sarà adibito alla benefica opera.

Noi che conosciamo il valore dei nostri soldati non dubitiamo un istante che la gloriosa campagna avrà felice risultato, pur che il Governo — e per esso il Ministero della Guerra — sappia appoggiare le operazioni tattiche dei belligeranti con la dovuta energia, senza lesinare armi, cappucci di rete e quant'altro occorre per muovere compatti contro l'avversario.

Sappiamo per certo che è stata già ordinata ad una Ditta la fornitura di qualche migliaio di divise verde-grillo che a 50 chilometri di distanza renderanno invisibili i nostri, divisi in squadre e « volanti ».

L'illustre Teodoro Moneta ha inoltre concesso il suo « bene stare » a questa iniziativa, per la quale venne anche richiesto il consenso della Casa editrice della nota commedia: *Guerra in tempo di pace*.

Se tutto riuscirà bene e l'esercito italiano terrà alto l'onore delle nostre armi non ci saranno antimilitaristi o ricreatori clericali che varranno ad impedire la formazione di plotoni allievi moschicidi, compagnie zanzarieri scelti, franchi scarafaggieri, ed altri corpi specialisti per la distruzione delle voraci armate straniere o nostrane che, specialmente d'estate, minacciano i confini e ci rompono i cordoni, sfidando piroconofobi, esanofeli e chinini di Stato.

Avanti dunque, bravi figliuoli del 49º reggimento di fanteria, o meglio cavalletteria italiana!

GIGIONE NEL TEMPO

PICO DELLA MIRANDOLA

A Mirandola, uno dei paesi più Vicini.... a Modena, nel piano... elettorale degradante verso il Po... tere, vide la luce nel 1463 Gigione Giovanni, terzogenito di Gianfrancesco Pico, signore del luogo.

Il nome di Giovanni, sebbene il giovinetto fosse chiamato più tardi con quello di Gigione, gli venne dal compare di battesimo Giolitti, signore... d'Italia.

Sua madre era una Bojardo e da lei appunto derivò il piccolo Pico un forte penchant *per l'Orlando: difatti ancora oggidì Gigione fa gli occhi teneri se gli riesce di vedere* l'Orlando Innamorato... *della sua politica.*

Dalla madre anche derivò le fattezze nobili del volto cosicchè non è raro che il Gigione odierno si senta dire scherzosamente da qualche amico romanesco: — Sei proprio un Boja...rdo!

Somigliando tanto a sua madre, è ben naturale che fosse... poco Pico. Comunque sia, egli ereditò da entrambi i genitori l'ingegno poderoso, la fantasia fervidissima e la memoria veramente prodigiosa ed unica... a memoria d'uomo.

Venuto in Modena per compirvi gli studi, Gigione Pico divenne presto uno.. degli eletti di quella città; la sua natura mistica lo portò allo studio delle religioni, cosicchè perfino la dottrina buddistica non ebbe segreti per lui.

Ma, più che altro, egli acquistò un titolo imperituro nella storia per la sua mnemotecnica.

Dicono ch'egli sapesse a memoria perfino tutti gli articoli del giornale sonniniano scritti in... sua lode, non che i nomi, cognomi e paternità de' suoi amici politici, cosa, questa ultima, che fece trasecolare.... *il Pantano. Onde, a buon diritto, egli venne per antonomasia chiamato il Pico* dalla Grande Memoria *od anche il Gigione dalle...* Sante Memorie.

Il mistero del lago di Como

Moltrasio, 19 — Seguitano le ricerche nelle acque del Lago, là dove fu rinvenuto il cadavere di un gatto, di sesso non bene accertato.

Le autorità accorse sul luogo hanno steso verbale del fatto importante. Furono anche prese le impronte delle unghie, che verranno esaminate dall'ufficio felinometrico.

Moltrasio, 21 — Un pescatore all'amo ha tirato fuori dal Lago una sorca morta che è corso a depositare alla più vicina Morgue. Il Pretore, messi a confronto i due defunti, ha notato certe analogie per cui parrebbe che *fra* essi fosse esistito un tempo un certo rancore, e ciò spiegherebbe in parte il mistero del baule.

Moltrasio, 22 — Eseguita l'autopsia del gatto i periti settori hanno riscontrato delle traccie sospette di trippa e polmone russo; d'altro canto la sorca presentava nello stomaco dei coaguli di pecorino rancido, il che fa supporre ch'essa venne trucidata dopo essere stata rinchiusa in una trappola. Gatta ci cova!

Moltrasio, 24 — La polizia ha operato parecchi arresti fra gatti pregiudicati. I pescatori seguitano a pescare, ma finora non si pigliano che granchi.

Roma, 25 — Il nostro *Mascherino* ci prega di comunicare alle autorità che non ha nulla a che vedere col suo collega di Moltrasio, poichè nella sera del delitto egli si trovava in onesti miagolari con alcune signore sue conoscenti ed ebbe poscia un cordiale tetto-a-tetto con una intellettuale Soriana di passaggio.

La nostra amministrazione non tiene conto delle varianti d'indirizzo non accompagnate dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e neppure di varianti che debbano essere poi... variate dopo qualche tempo.

In quest'ultimo caso bisogna modificare nuovamente la variazione ai nostri uffici.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

(su l'aria della *Ciociara*).

Il deputato di Gioia del Colle
Per Giolitti cercò le bianche palle:
Or la fortuna gli voltò le spalle;
Ma in pentola, si sa, qualcosa bolle...
(bis)

E quando torna il suo bel Giovannino,
Gli corre davanti, gli dice: — Carino!
Riempi il tuo cuore di nuova speranza,
Ch'io capo ritorno di tua maggioranza,
Il fido **De Bellis** che t'ama sta qua!..

San Giovanni... Giolitti in funzione

— Ognuno dice che tu sei il mio rappresentante legittimo... Bisognerà bene che io ti dia addirittura il mio nome.
— Battezzarmi?.. (*esitando*) E come potrei dirti di no?

Gabinetto di Palazzo Braschi

Sunt lacrimae rerum

Sol chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha dall'urna, ond'io che al miele
della corolla mia chiamo gl'insetti,
qual ressa veggio intorno a me fedele!
Una fiumana intera...
(tranne, s'intende, qualche palla nera!)

Perchè buono con tutti e a tutti caro
io sono, apro le braccia a quelli che
hanno bisogno, e non ho cuore avaro!
Dico: Sinite omnes venire ad me!
E vengono le schiere
(tranne, s'intende, poche palle nere!)

Ah il Giornale d'Italia *come biscia*
mi morde il seno ch'è sì affettuoso,
e mi guasta la via ch'è tanto liscia,
disturbando talvolta il mio riposo!
Ma ho le fide mute...
(tranne parecchie palle nere acute!)

Io sono l'uomo dalla gran dolcezza,
che m'accordo con tutti, oh perchè mai
farmi, dell'urna nella segretezza,
il tradimento e procurarmi guai?
Meco ho legioni intere...
(tranne settanta o ottanta palle nere!)

Ma per quel bene ch'io prodigo a fasci
oh quanto ne raccolgo giornalmente!
Non avverrà che alcuno mai mi lasci,
e mi tradisca così di repente!
Ho un prestigio stupendo...
(ahi! ahi!.. le palle nere van crescendo!)

L'orario unico

Sembra che la salita al potere di Gigione segni per gl'impiegati una nuova èra — quella dell'orario unico.

— Dal momento che ciò non costa nulla, perchè non contentarli? — disse Luzzatti al fedele Concini — e là per là gli improvvisò una di quelle prolusioni scientifico-economico biologiche con le quali riesce sempre a dimostrare le più astruse verità trascendentali.

— Vedi, amico mio fido, l'orario unico è economicamente più redditizio, perché l'interruzione di qualsiasi lavoro porta il collasso degli organi durante la sospensione e due periodi: di rallentamento e di ripresa, che costituiscono un lasso, anzi due lassi di minor produzione di ricchezza.

Il lavoratore mangia lavoro come un treno mangia distanza. Se noi sopprimiamo le fermate intermedie, guadagniamo tempo e velocità.

Anzi — io spingerei la teoria del lavoro continuativo fino alle ultime resistenze del lavoratore. Un funzionario burocrata, data la leggerezza del lavoro che compie, può resistere comodamente 24 ore senza che il suo organismo ne soffra. Egli potrebbe quindi fornire nel breve giro solare lo sforzo di quattro giornate lavorative, posto che esse siano di 6 ore. Dopo le quali avrebbe di diritto 4 giornate libere che egli potrebbe dedicare al riposo, ai divertimenti, alle gite alpinistiche, alla pesca, alla caccia o allo studio, nonchè ad un'arte o ad un mestiere sussidiario, come il sarto, il calzolaio, lo stiratore di lucido, il cuoco, ciò che gli sarebbe di grande sussidio nell'economia domestica.

Ancora: l'orario continuativo di 24 ore con 4 giorni di libertà susseguente potrebbe permettere ai funzionarii di andar ad abitare in Sardegna o nella Sila, ove i fitti sono a buon mercato, o quanto meno di scegliersi *un pied-à terre* nell'Abruzzo forte e gentile, nell'Umbria verde, nella Campania felice o nella Repubblica di S. Marino.

Che se qualche funzionario di forte costituzione fisica vuol lavorare di seguito un mese, io non gli vieterò negli altri 4 di andar a coltivare una *fazenda* nel Brasile o di esplorare il Polo Nord; che se poi egli lavora per 3 mesi, il resto dell'anno gli appartiene, col relativo stipendio.

Scelgano dunque gl'impiegati quell'orario unico che essi credono più confacente al loro fisico e ai loro bisogni ed aspirazioni; e se qualcuno si sente lo stomaco di far dieci anni di servizio continuato, potrà presentare senz'altro i suoi titoli per la liquidazione del massimo della pensione.

Così risolveremo il problema di svecchiare l'amministrazione, avendo impiegati che entrano in carriera a 20 e lasciano il servizio a 30 anni.

. . . .

E pensare — è vero o no, Concini mio — che io sono in servizio da 60 anni, giorno e notte, senza mai un attimo di riposo.

Settant'anni che ne rappresentano 240...

Che fibra! Che fibra! Altro che il senatore Tajani!

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì — Il Conte di S. Martino, Solferino, Mentana, Calatafimi, Volturno, Policlinico, Dogana, Traforo, San Silvestro e Valperga, ha comunicato a tutti i membri del Comitato di aver dormito bene la notte precedente, e il Comitato, con apposito indirizzo in pergamena, miniato dai migliori artisti a spese del Comitato medesimo (L. 14890,65) ha felicitato il presidente. L'assemblea si è sciolta al grido di: Viva il 2911!

Martedì — Spedita a Londra la ruota sinistra anteriore dell'automobile dell'illustre Presidente, per riparazioni. Telegrafata la notizia ai giornali con commento e monito severo al governo che non provvede alla nomina del Presidente suddetto a Senatore del Regno.

Mercoledì — Partita a bocce in Piazza d'armi. Il Presidente, che ha fatto dodici punti, è stato acclamato.

Giovedì — Predisposto e discusso l'elenco delle croci di cavaliere e di commendatore, titoli nobiliari ed altri attestati, che dovranno distribuirsi nel 1912 a coloro che hanno sudato per la buona riuscita dell'Esposizione. Seminata la pianta di gardenie che dovrà dar le medesime per l'occhiello presidenziale durante il 1911.

Venerdì — Seminati.... molti biglietti da mille fra i giornali che con grande abnegazione illuminano periodicamente il popolo italiano sui meriti del Comitato.

Inaugurato solennemente lo stecconato che recinge il deposito dei materiali di copertura dei padiglioni futuri, nonchè delle..... marachelle presenti.

Grande entusiasmo, birra, *champagne* (L. 12.860).

Sabato — Il Presidente del Comitato ha fatto: *eeeeci!* Telegrafata la novella anche all'estero.

Domenica — Riposo.

Il padre Numismatico, la madre Zecca, il fratello Ventino e la coniata Moneta, annikeliti dal dolore, partecipano alla S. V. la prossima perdita del loro amato

NIKELINO

rapito alla circolazione a solo 16 anni.

Il corteo partirà alla mezzanotte precisa del 30 corr. da Via delle Tasche, diretto al cimitero della Banca d'Italia.

Il comm. Canoveri dirà le lodi del non tanto caro estinto.

ZOOFILIA DI STATO

Il divo Gigione, dunque, ha diramato una circolare ai prefetti del regno, per raccomandare che si vigili meglio ovunque, dagli agenti dell'ordine, affinchè non sieno trattati male gli animali.

I soliti ministeri precedenti si occupavano a mala pena degli uomini, e, spesso, nommeno di quelli. Gigione, dopo aver largito a piene mani ai suoi simili (cosi, come si suol dire, perchè S. E. Luzzatti ha un solo simile, che è Gigione) il benessere, l'abbondanza, la manna, la cooperativa, il civanzo, le onorificenze, il ministero delle comunicazioni, le fotografie con firma, ed altri provvedimenti sociali, vuol ora pensare anche ai poveri animali, i quali, dopo tutto, si sa che in politica non sono poi sempre quantità trascurabile.

Non è a dire, l'effetto che in tutto il regno la circolare luzzattiana ha prodotto nell'ambiente dei quadrupedi d'ogni specie. Basta, del resto, girar per le strade, per notare, nello sguardo, nel portamento, nell'andatura dei cavalli, dei somari e degli altri animali di tiro, un che di fiero, di quasi altezzoso. Sembrano dire, le bestie: Abbiamo con noi il ministro dell'interno!

Era parecchio tempo, del resto — dice la circolare — che al governo pervenivano lagnanze sul modo disumano con cui in molte parti d'Italia si trattano gli animali. E Gigione, che per ogni essere che palpita e sente sotto la volta celeste — che è quanto dire all'ombra discreta del pappafico presidenziale — ha sempre pronto un fremito fraterno, cooperativistico, quasi diremo collettivista-tributario-monometallico-bancario, non si è tenuto più, ed ha vergato la circolare in questione, dopo, naturalmente, aver appreso dalla viva voce degli interessati, le loro sofferenze e i loro desiderata.

Tornato a Palazzo Braschi, ancora tutto pervaso dall'impressione ricevuta di fresco, giurò di prendere sotto l'ampio mantello della sua universale benevolenza anche le povere bestie.

A Montecitorio, appena saputa la notizia, molti cuori si sono allargati alla speranza.

Un particolare: la circolare protettrice delle bestie è stata diretta, naturalmente, a tutti i prefetti del regno... animale.

Da ora in poi, nelle stalle, al posto della solita immagine di S. Antonio Abate, sarà posta quella del nuovo protettore degli animali San Pappatico da Padova.

L'on. Gigione Luzzatti che ci vuol molto bene — et pour cause *— ci ha mandato ieri il fido Concini per conglobare la fiorentissima azienda del* **Travaso** *nella nascente Banca del Lavoro, ma noi pur ringraziando siamo stati costretti a declinare l'offerta per un impegno assunto in precedenza. Non avevamo detto nulla finora perchè le difficoltà della cosa non fossero accresciute dai consueti invidiosi, ma oggi possiamo finalmente annunciare che anche noi dal canto nostro, con l'appoggio dei maggiori istituti di credito, della nuova Società dei servizi marittimi e del Comitato pel 1911, siamo in grado di portare un mirabile contributo al principio della cooperazione, giacchè con sole*

TRE LIRE

diamo a domicilio a qualunque persona intelligente residente nel Regno

Il "Travaso" fino al 31 Dicembre 1910 e il dono della "Pinacoteca"

E' un'occasione più unica che rara: non bisogna lasciarsela sfuggire, anche perchè i dodici quadri della « Pinacoteca *» stanno facendosi sempre più rari e saranno tra breve acquistati a peso d'oro.*

Trattandosi di speculazione addirittura rovinosa abbiamo dovuto limitare il numero di questi abbonamenti di favore che significano impiego del denaro al cento per cento. Quindi... non c'è tempo da perdere.

Dirigere subito cartolina-vaglia da L. 3,00 al **"Travaso" - Roma**, *indicando con chiarezza nome, cognome e domicilio del mittente.*

L'Imaginifico N. 2.

Un assiduo scrive a noi, supendoci i più fedeli interpreti del pensiero del Sindaco Nathan (dopo, naturalmente l'altro interprete, quello del vocabolario) per domandarci schiarimenti su alcuni punti del discorso tenuto domenica scorsa all'Argentina dall'on. Nathan medesimo.

Dice l'assiduo, fra l'altro, citando dal testo: che intendeva dire il Sindaco, quando affermò che «*il tempo e l'intelletto esulano da casa, per domiciliarsi nelle immediate vicinanze della Rupe Tarpea?*»

L'assiduo è evidentemente un anti-bloccardo, e non vuol riconoscere il senso che palesemente traspare da quella fiorita immagine sindacale. La quale, come è evidente, non può essere altro che un opportuno accenno ad uno dei problemi più seri che travagliano la cittadinanza e che non è sfuggito alla sagacia capitolina: la crisi delle abitazioni. Non vi par di vedere, infatti, il povero tempo, in compagnia del diseredato intelletto, sfrattati di casa dall'ingordigia del proprietario, esularne magri e sparuti, colle poche masserizie e la lacera prole, per attendarsi nelle vicinanze della Rupe Tarpea?

Ma, continua l'assiduo, il Sindaco Nathan ha anche affermato che «*i tempi moderni sono fatti di ferro, carta e porporina*».

Ebbene, che v'è di strano? Il Sindaco avrà analizzato chimicamente i tempi che corrono, magari correndo loro dietro per acchiapparli, e l'analisi gli avrà dato per risultato quei tre costituenti principali. Anzi, noi sappiamo che il Sindaco Nathan, nella sua modestia, non ha dato conto di altri studi da lui fatti, oltre che sulla costituzione del presente, anche su quella del passato, e del futuro. E le analisi da lui compite accuratamente gli hanno dato, pel passato, una combinazione di: polvere di mattone, carta vetrata, chiodi di garofano, peli di gatto soriano e canape indiana in parti proporzionali, mentre l'avvenire, all'esame chimico dell'on. Nathan, sarebbe risultato composto di: limatura d'ottone, pece greca, trinciato turco sceltissimo, insalata cappuccina, gomma elastica prima qualità, noccioli di pesca, pallini da schioppo, pantaloni usati, sapone per la barba, foglie di fico, naftalina canforata.

Circa poi l'altra *trovata* — secondo si esprime l'assiduo — del Sindaco Nathan quando disse che se le amministrazioni passate avessero preteso sempre le cauzioni dai 98 progettisti della sistemazione di Piazza Colonna, e queste cauzioni avessero incamerato a dovere, oggi l'erario comunale avrebbe guadagnato 18 milioni, noi non possiamo che plaudire alla sagacia amministrativa del Sindaco di Roma. Anzi, vorremmo spingerlo su questa via, col nostro modesto incitamento. Perchè non crea la stessa Amministrazione comunale progetti sballati, allettando gli appaltatori, e facendo loro depositare grosse cauzioni a garanzia di quei progetti che non avranno mai esecuzione, per incamerarle alla scadenza prestabilita?

Intanto, potrebbesi cominciare ad applicare il sistema, esigendo una forte cauzione da tutti coloro che hanno fatto promesse alla cittadinanza per qualunque motivo.

Per esempio, chiediamo la cauzione di una diecina di milioni al Comitato pei festeggiamenti del 1911, a garanzia che questi festeggiamenti avranno luogo, col patto di incamerare la somma a favore del Comune quando i festeggiamenti non fossero quelli promessi.

Coraggio! l'affare è da farsi con guadagno certo e ad occhi chiusi. Come, del resto, li tenevano coloro... che quel Comitato hanno costituito...

Lettere quasi perdute

All'on. G. Mazzieri
s. m.

Caro Pepè,

Da due settimane mi stai col broncio perchè ho invitato a pranzo il tenente che cascò a Tor di Quinto. Scusa se te lo dico ma potevi trovare una scusa un pò più plausibile. Tu sai benissimo che il tenente è impegnato con la marchesa e poi, a me, non mi piace, perchè non posso soffrire quelli che portano i baffi a scopetta all'americana. Se non ci credi domandalo a Toto mio che quando mi chiese la mano non lo volevo per questo, perchè quando mi dava un bacio mi puncicava e restavo due o tre ore col barbozzo rosso. Lui, che è di natura pieghevole, se li fece crescere alla Guglielmo, se no ti assicuro che non lo pigliavo per tutto l'oro del mondo.

Ma tu, caro Pepè, hai cavato fuori l'affare del tenente perchè ogni tanto hai bisogno di trovare un pretesto per squagliarti. Da qualche settimana in qua non sei più il Pepè di una volta, quel Pepè che mi baciava sull'osso del collo, chiamandomi unico ideale, alba di maggio, bamboletta, cocca mia e via discorrendo.

Parliamoci chiaro. I bei tempi di via [illegible]
Uffici del Vicario sono molto lontani dal
cuore e ogni giorno debbo toccare con m[illegible]
che il tuo amore cala a vista d'occhio. [illegible]
puoi credere quanto faccia male, per una do[illegible]
che vuol bene, un fenomeno simile. Perchè
così cambiato? Le ragioni devono essere [illegible]
Primo: da quando Toto ha saputo della no[illegible]
relazione, invece di essere contento, hai com[illegible]
ciato a dire che la cosa ti seccava perch[illegible]
rompeva lo sciarme, ossia ti toglieva la vol[illegible]
del pericolo. Ma è colpa mia se Toto ha
bon carattere? Anzi io l'ho sposato per qu[illegible]
e sarebbe curioso che per conservare il tuo
more lo facessi rientrare nell'amor proprio
inferocirlo come fanno i domatori coi leoni q[illegible]
do sono insonnoliti.

Ma oltre questo c'è di peggio. Tu, caro P[illegible]
ci hai per le mani un'altra donna. Lo so. [illegible]
hanno detto che vai appresso a una americ[illegible]
che suona la chitarra divisa dal marito. T[illegible]
hanno visto in automobbile, all'Excelsior,
Pincio... M'hanno perfino riferito che ci hai m[illegible]
dato le ciambelle dal Colleggio e che te la
portata con te quando hai fatto il discors[illegible]
Ciampino per l'inaugurazione delle cucine po[illegible]
lari.

So tutto, non dubitare. E, se credi, [illegible]
pronta a rassegnarmi come feci anche con [illegible]
dorico che poi rivenne da me più cotto [illegible]
prima.

Perchè una donna come Clara tua non
ritrovi tanto facilmente.

Ricordati certi momenti, mettiti una m[illegible]
sulla coscienza, fa un po' di mente loca[illegible]
poi me lo saprai dire.

Ti do campo ventiquattr'ore per decid[illegible]
Addio

Clara Tadatti

P. S. — Anche Toto è inquietissimo. Dice [illegible]
il tuo modo d'agire è indegno di un depu[illegible]
e di un gentiluomo come dici di essere. Ve[illegible]
da te domani perchè vuole che lo porti [illegible]
sottosegretario per la promozione.

Alla festa di S. Giovanni

— Eccellenza, arriveremo in tempo? Si va pia[illegible]
assai.

Nathan — Non dimenticare mai che rappresentia[illegible]
un programma.

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Lei mi dirà che io voglio ficcare, con rispetto pa[illegible]
lando, il naso ne le quistioni d'alta pulitica, ma [illegible]
serei dirci che quando un cittadi[illegible]
paga tante tasse che quei quatt[illegible]
baghocchi del stipendio da u[illegible]
mano il guverno ce li dà e da[illegible]
l'altra se li aribbecca quasi tut[illegible]
acquista il diritto di ficcare [illegible]
naso in tutti l'affari, il dito [illegible]
tutte le piaghe e l'intelletto [illegible]
tutti i problemi, coi quali nega[illegible]
gli un simile diritto sarebbe com[illegible]
si uno venisse a dirmi che dop[illegible]
aver dato a la donna di servissio [illegible]
baghocchi per la spesa, io non [illegible]
diritto di penetrare in cucina p[illegible]
vedere si ha messo ne la pila il solito 130 gramm[illegible]
di cupertina ovverosia le scarpe del di lei bers[illegible]
gliere ovverosia guardia di finansa!

E con ciò Ella vede facilmente come io ho tut[illegible]
il diritto di guardare in faccia Montecitorio e [illegible]
dirci: A profumone!.. A che gioco giochiamo?

Ella vede ad occhio impudicamente nudo che [illegible]
deputati ciurlano, come diceva il principe Eulen[illegible]
burg, nel manico?

Ma che, facciamo le leggi o giuochiamo a piccol[illegible]
sfera, o pallino?

L' Imaginifico N. 2.

Un assiduo scrive a noi, sapendosi i più fedeli interpreti del pensiero del Sindaco Nathan (dopo, naturalmente l'altro interprete, quello del vocabolario) per domandarci schiarimenti su alcuni passi del discorso tenuto domenica scorsa all'Argentina dall'on. Nathan medesimo.

Dice l'assiduo, fra l'altro, citando dal testo: che intendeva dire il Sindaco, quando affermò che *«il tempo e l'intelletto esulano da casa, per domiciliarsi nelle immediate vicinanze della Rupe Tarpea?»*

L'assiduo è evidentemente un anti-bloccardo, se non vuol riconoscere il senso che palesemente traspare da quella fiorita immagine sindacale. La quale, come è evidente, non può essere altro che un opportuno accenno ad uno dei problemi più seri che travagliano la cittadinanza e che non è sfuggito alla sagacia capitolina: la crisi delle abitazioni. Non vi par di vedere, infatti, il povero tempo, in compagnia del diseredato intelletto, sfrattati di casa dall'ingordigia del proprietario, esulare magri e sparuti, colle poche masserizie e le lacere robe, per attendarsi nelle vicinanze della Rupe Tarpea?

Ma, continua l'assiduo, il Sindaco Nathan ha anche affermato che *«i tempi moderni sono fatti di ferro, carta e porporina».*

Ebbene, che v'è di strano? Il Sindaco avrà analizzato chimicamente i tempi che corrono, magari correndo loro dietro per acchiapparli, e l'analisi gli avrà dato per risultato quei tre costituenti principali. Anzi, noi sappiamo che il Sindaco Nathan, nella sua modestia, non ha data conto di altri studi da lui fatti, oltre che sulla costituzione del presente, anche su quella del passato, e del futuro. E le analisi da lui compiute accuratamente gli hanno dato, pel passato, una combinazione di: polvere di mattone, carta vetrata, chiodi di garofano, peli di gatto soriano e canape indiana in parti proporzionali, e, per l'avvenire, all'esame chimico dell'on. Nathan, sarebbe risultato composto di: limatura d'ottone, pece greca, trinciato turco scelitissimo, insalata cappuccina, gomma elastica prima qualità, noccioli di pesca, pallini di schioppo, pantaloni usati, sapone per la barba, foglie di fico, naftalina cantrata.

Circa poi l'altra *trovata* — secondo si esprime l'assiduo — del Sindaco Nathan quando disse che le amministrazioni passate avessero preteso sempre le cauzioni dai 98 progettisti della sistemazione di Piazza Colonna, e queste cauzioni avessero inventato a dovere, oggi l'erario comunale avrebbe guadagnato 18 milioni, noi non possiamo che plaudire alla sagacia amministrativa del Sindaco di Roma.

Anzi, vorremmo spingerlo su questa via, col nostro modesto incitamento. Perchè non crea la stessa amministrazione comunale progetti sballati, allettando gli appaltatori, e facendo loro depositare grosse cauzioni a garanzia di quei progetti che non avranno mai esecuzione, per incamerarle alla scadenza prestabilita?

Intanto, potrebbesi cominciare ad applicare il sistema, esigendo una forte cauzione da tutti coloro che hanno fatto promesse alla cittadinanza per qualunque motivo.

Per esempio, chiediamo la cauzione di una diecina di milioni al Comitato per festeggiamenti del 1911, a garanzia che questi festeggiamenti avranno luogo, col patto di incamerare la somma a favore del Comune quando i festeggiamenti non fossero stati promessi.

Coraggio! l'affare è da farsi con guadagno certo ad occhi chiusi. Come, del resto, li tenevano coloro... che quel Comitato hanno costituito...

Lettere quasi perdute

All'on. G. Mazzieri
s. m.

Caro Pepè,

da due settimane mi stai col broncio perchè ho invitato a pranzo il tenente che cascò a Tor di Quinto. Scusa se te lo dico ma potevi trovare una scusa un pò più plausibile. Tu sai benissimo che il tenente è impegnato con la marchesa e poi, a me, non mi piace, perchè non posso soffrire quelli che portano i baffi a scopetta all'americana. Se non ci credi domandalo a Toto mio che quando mi chiese la mano non lo volevo questo, perchè quando mi dava un bacio unciaca e restavo due o tre ore col barrosso. Lui, che è di natura pioghevole, fece crescere alla Guglielmo, se no ti asso che non lo pigliavo per tutto l'oro del mondo.

Ma tu, caro Pepè, hai cavato fuori l'affare solamente perchè ogni tanto hai bisogno di avere un pretesto per squagliarti. Da qualche settimana in qua non sei più il Pepè di una volta, quel Pepè che mi baciava sull'osso del collo chiamandomi unico ideale, alba di maggio, violetta, cocca mia e via discorrendo.

Parliamoci chiaro. I bei tempi di via degli Uffici del Vicario sono molto lontani dal tuo cuore e ogni giorno debbo toccare con mano che il tuo amore cala a vista d'occhio. Non puoi credere quanto faccia male, per una donna che vuol bene, un fenomeno simile. Perchè sei così cambiato? Le ragioni devono essere due. Primo: da quando Toto ha saputo della nostra relazione, invece di essere contento, hai cominciato a dire che la cosa ti seccava perchè ti rompeva lo sciarme, ossia ti toglieva la voluttà del pericolo. Ma è colpa mia se Toto ha un bon carattere? Anzi io l'ho sposato per questo e sarebbe curioso che per conservare il tuo amore lo facessi rientrare nell'amor proprio per inferocirlo come fanno i domatori coi leoni quando sono insonnoliti.

Ma oltre questo c'è di peggio. Tu, caro Pepè, ci hai per le mani un'altra donna. Lo so. Mi hanno detto che vai appresso a una americana che suona la chitarra divisa dal marito. Ti ci hanno visto in automobbile, all'Excelsior, al Pincio... M'hanno perfino riferito che ci hai mandato le ciambelle dal Collegio e che te la sei portata con te quando hai fatto il discorso a Ciampino per l'inaugurazione delle cucine popolari.

So tutto, non dubitare. E, se credi, sono pronta a rassegnarmi come feci anche con Ludovico che poi rivenne da me più cotto di prima.

Perchè una donna come Clara tua non la ritrovi tanto facilmente.

Ricordati certi momenti, mettiti una mano sulla coscienza, fa un po' di mente locale e poi me lo saprai dire.

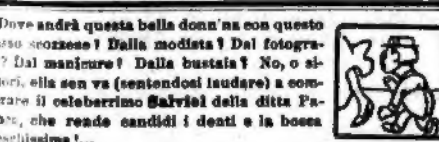
Ti do campo ventiquattr'ore per deciderti. Addio

CLARA TADATTI

P. S. — Anche Toto è inquietissimo. Dice che il tuo modo d'agire è indegno di un deputato e di un gentiluomo come dici di essere. Verrà da te domani perché vuole che lo porti dal sottosegretario per la promozione.

Alla festa di S. Giovanni

— Eccellenza, arriveremo in tempo? Si va piano assai.

Nathan — Non dimenticare mai che rappresentiamo un programma.

Fa caldo. Eh, sì, fa caldo. E non c'è niente a far. Se mi muovo mi scaldo, e comincio a sudar. Fa caldo, eh sì fa caldo... Ma c'è qualcosa a far! Tutti i signori seri cominciano a pigliar l'**Antagra di Bisleri** che la gotta e gli acidi urici sa discacciar!

Dove andrà questa bella donn'na con questo passo scozzese? Dalla modista? Dal fotografo? Dal manicure? Dalla bustaia? No, o signori, ella sen va (sentendosi laudare) a comperare il celeberrimo **Salviol** della ditta Palanca, che rende candidi i denti e la bocca freschissima!...

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Lei mi dirà che io voglio ficcare, con rispetto parlando, il naso ne le quistioni d'alta pulitica, ma oserei dirci che quando un cittadino paga tante tasse che quei quattro bagliocchi del stipendio da una mano il guverno ce li dà e dall'altra se li aribbecca guasi tutti, acquista il diritto di ficcare il naso in tutti l'affari, il dito in tutte le piaghe e l'intelletto in tutti i problemi, coi quali negargli un simile diritto sarebbe come si uno venisse a dirmi che doppo aver dato a la donna di servizzio i bagliocchi per la spesa, io non ho diritto di penetrare in cucina per vedere si ha messo ne la pila il solito 130 grammi di cupertina ovverosia le scarpe del di lei bersagliere ovverosia guardia di finanza!

E con ciò Ella vede facilmente come io ho tutto il diritto di guardare in faccia Montecitorio e di dirci: A profumone!.. A che gioco giochiamo?

Ella vede ad occhio impudicamente nudo che i deputati ciurlano, come diceva il principe Eulemburg, nel manico!

Ma che, facciamo le leggi o giuochiamo a piccola sfera, o pallino?

Qui, tutto il tempo utile, quando fa fresco ed ogni essere animato, vuoi cane da caccia, vuoi cavallo di vettura, o preferisci rippresentante de la nazzione, lavora con calma e con facilità te lo passiamo a fare le crisi, le interpellanze, le sedute movimentate, ed altri giochi di società, e quando incomincia il caldo, che l'omo, il bipede, il tripede o il quadripede nun connettono più per il caldo, le zanzare, e l'elezzione amministrative, allora te si riduciamo a approvare i bilanci che sarebbero viceversa l'osso di persica del lavoro parlamentare e quello che ce si doverebbe pensare prima di tutto.

Laddovechè accosì il Parlamento che doverebbe essere come un uffizio in capo del paese, indove invece de le pratiche si emarginano le leggi, e invece di mettere all'atti i pezzi di carta ce si mette oggi una corazzata, domani una università o doppodomani magari tutta la nazzione, sempre più te si ariduce a una spece di teatro meccanico, indove il cittadino ci va per vedere se il ministro Tizzio è ariuscito a stropicciare l'onorevole Caglio o viceversa, per ariconoscere si l'onorevole Ferri è ancora rivato a la democrazzia cristiana o si l'on. Murri si è deciso a saltare il fosso e a vestirsi da omo e altri scacciapensieri, laddovechè doppotutto nun è nemmeno molto divertente, e si i bagliocchi che si spendono per i locali, l'illuminazzioni, l'impiegati, la cartasuga e i campanelli del presidente, si spendessero in tanti bruscolini e nocchie capate, si divertiressimo di più.

Viceversa io vorrei che quello che ariguarda il vero malloppo de la quisticne, che sarebbero i conti di cassa, li facessimo prima di tutto e con calma, come io dico al pupo che faccia prima il compito, poi impari la lezzione, e doppo lo autorizzo a giocare col picchio, o quanto meno a giocare a palla nel cortile!

Invece ti succède come a le serate di famiglia, che prima s'incomincia con la polca e a la fine vi è il galoppo, e quando riva il galoppo ti discutiamo i bilanci!

Ma che modo è questo di amministrarti una nazzione indove le energie del popolo sono tali e tante che si ti arivolti da una parte vedi l'incremento del servizio postale e telegrafico, dall'altra l'esercito che è il baluvardo de le stituzzioni, dall'altra la fede inconcussa e dull'altra l'ideale imperituro, il nalfabbetismo, il rigagnoletto d'oro, e il muvimento dei farestieri, per cui ti vien voglia di gridare come Cornelia madre dei Gracchi: Dio me l'ha data, guai a chi la tocca!

Quindi, lei che sta ne la stampa fisso, dica a quei signori che si vogliono fare i diputati, faccino i diputati, ma si viceversa vogliono giocare a marroncino, allora un giorno o l'altro, quando andranno per mettersi a sedere sul seggio parlamentare, gli si addrizzerà davanti il fantasma de la patria, di dietro il suffraggio degli elettori, e succederà uno scherso tale che la valle di giosafatte, al confronto, diventerà una bibbita ghiacciata, con la quale ci stringo la mano e sono

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

La ricerca della paternità.

La Francia, sempre alla testa delle nazioni civili, sta per consacrare in legge il progetto Rivet e Béranger per la ricerca della paternità. In Italia manca una tal provvida legge; ma in pratica tutti sanno che la paternità del bel **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di piazza Termini, spetta al cav. Alberini, che rinnova sempre il programma.

Il voto alla donna.

Anche Nathan desidera le elettrici. E noi siamo della stessa opinione. Non solo: ma le vogliamo elettrici ed eleggibili, per mandare in Parlamento col nostro voto le **Sorelle Venturini**, illustrazione della capitale, per le Macchine parlanti e i sempre nuovi dischi del loro negozio al Corso Umberto I, angolo via di Pietra.

La fodera delle poltrone.

Il Sindaco Nathan ha dichiarato all'Argentina di non voler parlare più a lungo per paura della fodera delle poltrone. Noi invece, da questa fodera che significa estate e riposo dei salotti, siamo tratti a parlare per dire che questo è il vero momento di impiantare nel proprio appartamento, per il futuro inverno, il sistema di riscaldamento della ditta **V. Ferrari**, con succursale in via Due Macelli, n., 33.

ULTIME NOTIZIE

Il Parlamento abissino.

Ras Tesamma, per dimostrare all'Europa che l'Abissinia è ormai assolutamente civilizzata, ha fatto sapere che ha in animo di istituire una specie di Parlamentino che per adesso si comporrà di 20 membri, salvo ad aumentarli in seguito.

La notizia ha destato in Italia una certa impressione, e già molti uomini politici italiani stanno facendo pratiche con la Consulta e col nostro residente ad Addis Abeba per avere un seggio al Parlamento abissino.

Inutile dire che l'on. Sonnino nauseato del Parlamento italiano, ha in animo di trasportare le sue tende ed i suoi quattro seguaci in Abissinia, per esercitare, con più fortuna che in Italia, il suo mestiere di capo dell'opposizione costituzionale, salvo a divenire Presidente del Consiglio.

Anche gli onorevoli Ruspoli e Mancini non sono alieni dall'andare ad esercitare il mandato politico nel nuovo Parlamento, e così pure il prof. Salvemini, qualora gli garantiscano l'elezione a primo scrutinio.

Presidente della nuova Camera potrebbe essere l'on. Barzilai per compensarlo della mancata elezione alla Vice Presidenza di Montecitorio.

Maschevino farà i resoconti stenografici delle sedute che presenteranno, se non altro, un vantaggio non disprezzabile: quello che se volano i calamai, l'inchiostro non macchierà nè i volti, nè la biancheria degli onorevoli preopinanti... come accade spesso nei Parlamenti degli uomini bianchi.

Sono già sorti mille padiglioni
In piazza d'armi ed in ciascuno c'è
La vendita del **Cordial Bettitoni**
E insiem dell'**Elisir Crema-Caffè**.

Pasquinata elettorale

Marforio

— Per la prossima lotta elettorale,
Quali Pasquin, pronostici tu fai?

Pasquino

Farne o non farne, amico, tanto vale!
La situazione è chiara quanto mai.
Fra liberali e clericali dura
Perfetto accordo, meno un' « esse impura »:
Proteggon gli uni il Blocco popolare,
Gli altri invece lo voglion... spopolare.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Berlino, 22 — I foruncoli imperiali seguono il loro corso. E' cosa di nulla, tanto vero che l'Imperatore è sempre in piedi. Gli allarmisti pretendono che ciò dipenda dall'esistenza di un terzo foruncolo che impedisce assolutamente al malato di star seduto, ma la notizia merita conferma e un sopraluogo.

Berlino, 23 — Si è manifestato un quarto foruncolo in una parte imperiale delicatissima.

L'imperatrice è allarmata e segue con viva ansia le condizioni del Kaiser, il quale del resto è molto sollevato e non desta nei medici la menoma inquietudine.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Kean*, la vecchia commedia del vecchio Dumas, interpretata da una vecchia conoscenza del nostro pubblico, suscita nuovi applausi e nuovi entusiasmi pel personaggio bizzarro, impersonato dal singolare artista qui riprodotto: Ferruccio Garavaglia pazzo fa impazzire tutta Roma.

Raccomandiamo il fenomeno contagioso alle paterne cure del prof. Mingazzini.

All'**Adriano**: Pelo e contropelo: Servizio di barba e capelli a tutte le ore e anche a domicilio!

Figaro qua, Figaro là, ecc E il pubblico che ne sa a memoria l'indirizzo (n. 15, a mano manca) non *manca* di accorrere tutte le sere a riempire il più vasto teatro di Roma, per rivedere e riudire il caro *Barbiere di Siviglia.*

All'**Olympia**: Nuovi strepitosi calcoli del calcolatore qui presente Inaudi, che è riuscito a stabilire quante volte il Vaticano dovrà rimangiarsi le proprie encicliche nei tre secoli che verranno, quante volte il Blocco entra nel proprio programma e quanto ci stia largo e infine quale sia il numero preciso dei lettori e degli ammiratori del *Travaso.*

Dopo quest'ultima incommensurabile vittoria, il celebre calcolatore appariva molto stanco, ma anche molto lieto dei moltissimi applausi che il pubblico gli largì. E l'Inaudi per ringraziare, calcolò anche gli applausi. Noi, per non fargli concorrenza, rinunziamo a calcolare i favolosi incassi!...

Al **Metastasio**: Sabato 25, beneficiata di Nino Martoglio, creatore del teatro minimo, cui sarà decretato un trionfo massimo. Il beneficiante dirà anche diversi autoversi dialettali.

Non è facile andar da Roma al mare
Visto che non fu fatto il gran vial;
Ma a Roma bevo l'acqua salutare
Amerino diuretica normal!

La titubaria
(idea travasata)

Udii far *voce di rimando* a scopo di questa Esposizione romana *manoprabile al 1911.* La voce *sussisterà* di *insussistenza* e io medesimo mi piglio *impegno di negarla;* ma andando al *nerbo della diceria* io ne traggo la *ragion fondamentale* che sarebbe: *la diceria si gioppa sopra un costume* e cioè essa non verrebbe fuori se li *capocci* di ogni *niziativa romana* non avessero *uso di titubanza*. Per chi ha costume di *andar diritto e rapido* non si dirà egli *piegherà tosto e lento!* Io *sogno* e *voglio* Roma di *ciglio e pugno fermo* e non *tergiversevole* come un *tuculle di Abissinia.* Io proclamo ed opero! — tal dovrebbe gridare il *caputmundi* alli quattro punti cardinali!

Sii *diritta* e *ferrea* e nessuno ti scopetterà di avere *essenza di carta pista* e cerèbro di *pane bollito.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONNI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

Da tutti i più lontani comuni del Regno continuano a piovere alla nostra amministrazione gli abbonamenti di favore stabiliti in

Lire Tre - col premio della Pinacoteca

Siamo quindi costretti a prorogare di una settimana ancora l'accettazione degli abbonamenti ... non a torto sono stati definiti « incredibili ».

Il Travaso fino al 31 dicembre, più i dodici quadri della « Pinacoteca » raccomandati a domicilio per

LIRE TRE.

Dirigere cartolina-vaglia — Travaso-Roma — indicando con chiarezza nome cognome e domicilio.

Il "Travaso" venduto

Prima che i nostri nemici si dieno la cura di dare essi alla notizia la desiderata pubblicità, abbiamo pensato di farne noi stessi la rivelazione.

Da pochi giorni il Travaso è divenuto proprietà della Santa Sede, che, disponendo di una forza ... valida come quella del nostro giornale, confida non solo di poter mandare a monte il progetto per la scuola, di poter abbattere la statua di Giordano Bruno in Campo de' Fiori e di rovesciare il Blocco dal Campidoglio sulla Rupe Tarpea, ma financo di riacquistare forse il perduto potere temporale ... pando chi sa per quanto altro tempo la Breccia di Porta Pia.

Le cose sono andate semplicemente come le ... contiamo qui sotto per deferenza ai nostri lettori ... cui nulla deve essere nascosto di quanto riguarda il giornale ch'è il loro interprete più coscienzioso e al quale essi dànno da oltre dieci anni la loro simpatia e il loro appoggio.

Sta in fatto che, malgrado l'appoggio di cui ... pra, il *Travaso* stava attraversando un periodo di crisi finanziaria gravissima, a riparare il quale ... biamo inutilmente fatto appello all'on. Cami... Mezzanotte, all'on. Cavagnari e ad altri filantropi del genere.

Il direttore, i redattori, l'amministratore e ... fino l'innocente *Mascherino*, da qualche tempo ... erano dati a condurre vita elegante e dispendiosa facendo del mecenatismo da gran signori, ac... stando automobili, *yachts*, dirigibili, azioni de... *Stin*, copioni di giovani autori, quadri e statue ... futate a tutte le esposizioni e mantenendo ... riamente alcune ciociare per farne delle prime ... trici della scena lirica e drammatica, tutto ciò ... diante il metodo inconsulto delle cambiali in bianco che sapienti strozzini badavano intanto ad ac... parrarsi.

Il baratro stava per aprirsi inesorabilmente ... i piedi di tutti noi e lo scandalo sarebbe scoppiato clamoroso se alcune sere fa una guardia nobile ... fosse discesa ai nostri uffici del *boulevard* Sca... lino per pregarci di correre subito in Vaticano dove il cardinale Segretario di Stato aveva da farci delle comunicazioni d'urgenza.

Esitammo, com'è naturale, qualche minuto, ... poi la curiosità ci vinse e dopo poco i battenti della Porta di Bronzo si aprivano per lasciarci passare, mentre la guardia nobile, di cui taccia... il nome per un riserbo facile a comprendersi ... guidava fino all'anticamera di Sua Eminenza M... del Val:

— Eminenza — cominciammo — eccoci qua... possiamo renderle qualche servizio...

— Veramente un bel servizio me l'ha già f... quel Canalejas del Re di Spagna...

— Ah! È allora dica su in fretta quel che ... da dire perchè tra un'ora si comincia a protestare...

— Oh lasci correre! Noi protestiamo da qua... t'anni e siamo sempre allo stesso punto.

— Già, ma qui si tratta di protestare le ... biali... quelle che abbiamo firmato in bianco ... tener alto il decoro del giornale.

— Sono molte?

— E chi lo sa? Ch'unque ricorreva a noi ... andava via mai con le mani vuote. Il verbo ... *sare* era coniugato in tutti i tempi dai nostri ... neficati ed ora siamo con l'acqua alla gola ... porta coi sassi.

— Ma se qualcuno si assumesse tutte le p... vità del giornale?

— Oh Dio lo volesse!

— Ebbene, stiano tranquilli. Dio lo vuole e ... l'assicuro io che sono autorizzato a dirlo. Ma ... un salvataggio simile esige un compenso. ... sempio la padronanza assoluta della linea di ... dotta del giornale.

A questo punto un fitto velo ci cadde dinanzi agli occhi.

Nel buio di quell'istante tremendo vede... tutta l'indegnità del tradimento della nostra ... liberale. La proposta infame ci avrebbe certam... condotti a dir male del Blocco Capitolino ... tutta la cittadinanza è debitrice se le case so... nalmente alla portata di tutte le tasche, se si ... mangiare e bere con pochi centesimi, se con ... soldi si può correre alla Nuova Ostia con vi... di andata-ritorno e bagno, se a Piazza Col... sorge finalmente un magnifico e decoroso ed...